ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 31 Gennaio 1925 MATTINO N. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	30 —	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del MATTINO	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 108 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Il cancelliere Luther
respinge le accuse di Herriot

La Germania pronta ad aderire ad una convenzione mondiale che assicuri la pace -- L'accordo non sarà ottenuto "finchè un singolo paese sarà bollato come traditore dell'umanità,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

Il Cancelliere Luther aveva invitato stasera i rappresentanti della stampa straniera ad uno di quei ricevimenti caratteristici della vita tedesca che si chiamano «bierabend» (serate di birra).

Dopo il discorso di Herriot dell'altro giorno, che ha prodotto così viva impressione negli ambienti politici tedeschi, il Cancelliere ha creduto di non dover rimandare la risposta del suo Governo ed ha scelto questa riunione di giornalisti stranieri, per fare affluire direttamente alle varie capitali europee la voce del Governo tedesco sull'argomento.

Dopo qualche parola di saluto ai convenuti, il Cancelliere, che parla leggendo delle cartelle, è entrato subito in argomento, ricordando i groviglio di questioni e problemi che hanno agitato ed agitano la vita pubblica europea dopo la conclusione della pace, groviglio che sembrò trovare la sua prima soluzione quando si potè isolare il problema più grave di tutti: quello delle riparazioni e si cercò di risolverlo sulla base di accordi reciproci.

ARCHIVIO SENZA PROVE

Il Cancelliere ricorda la Conferenza di Londra ed il rapporto dei periti, ciò che rappresentò la prima pietra per la ricostruzione europea e soggiunge:

« Ma la Germania, che sperava che l'accordo di Londra dovesse iniziare una nuova epoca, in cui i gravi problemi internazionali potessero essere risolti non più con decisioni unilaterali fu grandemente delusa nei primi giorni dell'anno in corso. Il sistema a cui si è ritornati per la questione dello sgombero della zona settentrionale di Colonia, di risolvere sul conflitto con un scambio di note, sistema inaugurato dall'Intesa e che il Governo tedesco ha dovuto forzatamente accettare, ricorda la triste ed infruttuosa politica dei primi anni del dopo guerra. Gli Alleati accusano la Germania di avere violato il trattato e traggono da questa accusa conseguenze di gravissima portata. Ma io devo nuovamente richiamare la vostra attenzione sul fatto che si rimprovera a noi la violazione del trattato e si annunciano nuove sanzioni, senza che si sia creduto necessario dare alla Germania la possibilità di discutere praticamente la questione. Proprio là un problema così vitale per la Germania, come quello dello sgombero della zona di Colonia, gli Alleati abbandonano la via delle trattative e chiamano il paese davanti ad un tribunale, come un accusato qualunque, e lo giudicano, senza neanche portare a sua conoscenza il materiale di prova e di accusa. Questa non è certo una politica che possa giovare agli interessi comuni dei popoli ».

A questo punto Luther, che parla con voce discreta ed uguale, solo animandosi alla fine dei periodi e volgendo intorno lo sguardo circolare, più smarrito che franco, passa a ribattere le affermazioni di Herriot.

« Il discorso di Herriot — egli dice — cerca di dare maggiore sostanza ai rimproveri fatti alla Germania, che non le note precedenti dell'Intesa. Quanto al primo rimprovero di Herriot, che la Germania abbia preparato delle truppe di riserva, permettendo l'entrata di volontari nella Reichswehr, bisogna ricordare che si tratta di poche migliaia di studenti chiamati appena per qualche settimana, in giorni molto torbidi per il paese. Che cosa significa questo — si domanda il Cancelliere — di fronte al fatto che la Germania è assolutamente sprovvista di mezzi moderni di armamento, mezzi che solo hanno una parte decisiva nella condotta di una campagna? ».

LE ARMI DISTRUTTE

Luther rileggo le cifre esposte dallo stesso Herriot circa il materiale distrutto da parte della Commissione di controllo alleata, cifre che vanno da quella di 33 mila cannoni a 670 mila mitragliatrici, per dimostrare come nessuna importanza possano avere le cifre che Herriot ha pure indicato e cioè del ritrovamento di centomila tubi di uccidere per fucili, di 17 mila canne per mitragliatrici e di 10 mila canne per pistole.

« Tuttavia io posso assicurare — continua Luther — che il Governo tedesco è fermamente deciso ad eliminare ogni fatto che possa contrastare con il senso del trattato e sia in contraddizione con i fatti che abbiamo portato a conoscenza della Commissione del disarmo. Ci si comunichino, una buona volta, a questo scopo, i rapporti che la Commissione di controllo ha raccolto ed i risultati delle sue 1800 visite, e noi daremo la prova che non è assolutamente il caso di dare a queste piccole singole questioni il carattere di un conflitto internazionale. Molta importanza sembra dare il primo ministro francese alla questione della polizia. Tuttavia voi che vivete nell'interno della Germania sapete che la nostra situazione interna non ci permette di rinunziare ad una polizia che è organizzata con maggiore disciplina di quello che non fosse prima della guerra. Basterà accennare al pericolo comunista, che è pure fatto valere da altri Stati, senza che si possa credere con ciò che la Germania voglia agitare un mezzogiorno spauracchio ».

IL DIRITTO E LA FORZA

« Se la Germania può continuare nel suo consolidamento interno, il pericolo comunista non rappresenta, di fronte ad esso, alcun pericolo immediato, ma se si dovesse attraversare, eventualmente, una crisi economica, il quadro sarebbe ben diverso ed i comunisti crederebbero giunta la propria ora. L'esercito tedesco, sparpagliato sul territorio, non sarebbe certo in grado di ovviare a questo pericolo. La polizia è perciò assolutamente necessaria.

« Herriot ha parlato di rumori d'armi che giungono da oltre Reno. Signori — esclama Luther — io vi prego di dire sinceramente: avete mai udito un simile rumore? Queste parole suonano come un dileggio, se si pensa che noi non abbiamo più nessuna arma tecnica, non abbiamo più aeroplani, non abbiamo più tanks. Abbiamo abbattuto le nostre fortezze e smobilitato 35 mila chilometri quadrati di terreno. Vorrei domandare al signor Herriot se crede veramente che i fatti da lui addotti possano dimostrare l'esistenza di un pericolo per la sicurezza della Francia, o se invece egli non sia persuaso che non si può parlare assolutamente di qualsiasi possibilità di attacco da parte della Germania.

« Herriot potrebbe rispondere che i dettagli importano poco e che quello che importa è lo spirito che si manifesta nei fatti. Sono d'accordo con lui che più importante del numero delle armi e delle munizioni è il disarmo morale. Ma non credo che si possa argomentare la mancanza di un simile disarmo degli spiriti, da quel paragrafo di regolamento militare che il signor Herriot ha citato. Tutto questo non ha nulla a che fare con pretese intenzioni di attacco. Ma, d'altra parte, bisogna notare che la smobilitazione morale del popolo sarà assai difficile da ottenere, sino a che esso si vedrà sottoposto a questa minuziosa misura di controllo. Una tale smobilitazione mi pare impossibile — aggiunge il Cancelliere — quando il popolo tedesco, dopo i primi segni di accordo e di mutamento nella situazione internazionale, si vede nuovamente sottoposto ad ordini dittatoriali. Se si cerca di risolvere per anni ed anni le questioni internazionali con la pressione militare, non ci si può meravigliare che nel nostro paese vi sia qualcuno che non creda più alla protezione del diritto, ma creda invece alla forza ».

LO SGOMBERO DI COLONIA

« Certamente, vi sarà qualcuno nel paese che domanda se non vi sono altri argomenti oltre quelli addotti per giustificare il mancato sgombero della zona di Colonia, ed io — aggiunge Luther — questa domanda la faccio direttamente al signor Herriot. E' Herriot deciso a sgombrare immediatamente la zona di Colonia, dopo che si potrà con certezza constatare che la Germania ha eliminato tutte le cause di mancamento, per quanto riguarda la questione del disarmo? Una chiara e precisa risposta a tale domanda non è possibile trovarla nel suo discorso. Non basta che il signor Herriot dichiari di non avere l'intenzione che le sue truppe rimangano per un tempo indeterminato nel territorio del Reich. Voi sapete benissimo che in molti strati della popolazione, in Germania, si crede che le ragioni date dagli alleati per non sgombrare la regione di Colonia siano soltanto un pretesto per mascherare altri motivi.

« Nella stampa straniera si è spesso parlato di possibilità di risolvere con un compromesso questo ed altri eventuali motivi che si opponessero allo sgombero della zona di Colonia. Posso affermare a questo proposito che il Governo tedesco non ha avuto sinora occasione di prendere posizione di fronte alla possibilità di un simile compromesso. Ma se veramente ci potesse essere garantito lo sgombero in un termine ulteriore — e dico uno esempio: alcuni mesi dopo la data del 10 gennaio — il Governo tedesco non sarebbe alieno dall'accettare senz'altro una simile risposta. Però ad una simile soluzione si potrà arrivare soltanto, non con scambio di note, ma per mezzo di un accordo reciproco sulla base di una reciproca fiducia.

LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

« Il primo ministro francese ha impostato ieri tutto il suo discorso sulla questione della sicurezza. Ora, il Governo tedesco, per quanto riguarda la sicurezza della Francia, non solo la considera con simpatia, ma ha reale e vero interesse da parte sua, a che essa possa realizzarsi. Certo, la questione della sicurezza sta alla base di tutto il problema politico attuale. Non appena si sia trovata la soluzione della detta questione verranno risolte tutte le altre questioni che vi sono connesse.

« Il signor Herriot ha espresso il pensiero che si possa giungere ad una convenzione internazionale, simile al protocollo di Ginevra dell'autunno scorso. Ebbene, sembra anche a me — assicura il Cancelliere — che una simile convenzione mondiale abbracciante tutti gli Stati debba essere, in ultima analisi, lo scopo finale cui tutti dobbiamo tendere. Non so ancora se sia praticamente possibile raggiungere questo scopo. Se il signor Herriot pensa che si possa giungere ad una simile convenzione mondiale mediante la conclusione di accordi fra i singoli gruppi di Stati e la soluzione dei problemi che si presentano più urgenti, il Governo tedesco è completamente pronto a collaborarvi in modo positivo.

« Bisogna però che un simile lavoro di trattati internazionali sia preparato da presupposti psicologici da ambo le parti. Vi sono alcune parti del discorso di Herriot che sono fatte per offendere il sentimento del popolo tedesco, e gli applausi che hanno accolto nell'aula del Parlamento francese alcuni passaggi del suo discorso non sono certo i più adatti a preparare tali presupposti psicologici. Il vero accordo e la vera riconciliazione fra i popoli non saranno ottenuti finchè un singolo paese sarà bollato come traditore dell'umanità e finchè tutto il mondo internazionale non sia convinto dell'ingiustizia di accusare il popolo tedesco di avere cagionato la guerra mondiale. Mi pare assai pericoloso per la conciliazione dei popoli cercare di immischiarsi nelle questioni di politica interna degli altri paesi. Spero che il Governo francese non avrà nulla da opporre a questo mio principio ».

Luther dopo avere difeso il suo Governo dall'accusa di essere un Governo reazionario, continua:

« Abbiamo dichiarato che la politica estera continuerà ad essere diretta dalla convenzione di Londra nelle sue linee essenziali. Il presidente dei ministri francese ha riassunto ieri tutta la sua politica in questi tre punti: tribunale arbitrale, sicurezza, disarmo. Io posso accettare questo programma, tale e quale, per la Germania, e il Governo germanico è pronto a fare tutto il possibile affinchè tale pensiero si possa realizzare. Esso è pronto cioè a collaborare per la realizzazione del tribunale arbitrale, è pronto a sostenere la necessità di una garanzia comune per la sicurezza e la libertà dei popoli e per quanto riguarda infine il disarmo io debbo dichiarare che il Governo tedesco ha già compiuto un lavoro enorme ed esso può soltanto sperare che questo lavoro già compiuto dalla Germania gli venga finalmente riconosciuto ».

P. M.

La morte del Duca di Gramont

Parigi, 30 notte.

Uno dei membri più cospicui dell'aristocrazia francese è morto improvvisamente stasera, in età di 72 anni: il duca di Gramont, che aveva sposato in terze nozze donna Maria Ruspoli da cui aveva avuto due figli: Gabriello e Graziano.

Le organizzazioni Confederali
riunite a Milano

Il problema della difesa dei Sindacati

Milano, 30, notte.

Promosso dal Comitato Esecutivo, si è tenuto un convegno delle organizzazioni nazionali e locali, aderenti alla Confederazione del lavoro, per discutere della situazione sindacale italiana e per decidere intorno ai provvedimenti per assicurare la continuità di azione e di servizio delle organizzazioni stesse. Al convegno erano rappresentate le seguenti organizzazioni a sfera nazionale: Federazione edilizia, Federazione della terra, Lavoratori dello Stato, Federazione ferrovieri, Sindacato portuari, Federazione internazionale, Federazione grafici, Trasporti secondari, Tramvieri, Impiegati, Federazione lana, cuoio, Federazione legatori e cartai, Impiegati degli enti locali, Federazione metallurgici, Federazione cappellai, Albergo e affini, Sindacato ferrovieri, Foto-incisori, Tessili, Chimici, Ceramisti, Federazione del libro, Federazione litografi. Delle organizzazioni locali erano rappresentate: la Camera del lavoro di Milano, quella di Palermo, le organizzazioni del Bolognese, quelle di Brescia, quella di Trieste, il segretario delle organizzazioni di Torino, la Camera del lavoro di Genova, quella di Alessandria, quella di Roma, le organizzazioni del Cremonese, la Camera del lavoro di Monza, quella di Treviso, quella di Reggio Emilia. Erano pure rappresentate le organizzazioni della Toscana e del Comasco. La segreteria confederale era rappresentata dai segretari Azimonti, Maglione e dall'ispettore Milani.

La relazione Azimonti

Azimonti riferisce sui provvedimenti adottati dai Prefetti contro le organizzazioni confederali locali di Brescia, Modena, Bologna, Palermo, Catania, Messina, Trieste, e contro la Federazione nazionale dei lavoratori in legno. Alcuni di questi provvedimenti sono di scioglimento degli organismi sindacali; altri riguardano la semplice chiusura dei locali. Tutti i provvedimenti traggono motivo da una presa azione politica che le organizzazioni avrebbero svolto, uscendo dallo stretto campo della difesa degli interessi economici. E' da osservare che esistendo in Italia i Partiti politici, ciascuno dei quali svolge l'azione sul proprio terreno, le organizzazioni confederali, con le loro precise deliberazioni, hanno stabilito da parecchi anni di attenersi esclusivamente alla azione sindacale. Esse infatti non si sono occupate di questioni che riguardano l'azione dei Partiti politici, pur svolgendo quella necessaria azione politica che ha riferimento al problema operaio. Le motivazioni di scioglimento e di chiusura dei locali, proclamati dai Prefetti, sono del tutto arbitrarie. Questa constatazione di fatto non implica la rinuncia da parte delle organizzazioni operaie di svolgere quell'azione, in qualsiasi campo, che ritenessero opportuna nell'interesse del loro movimento. In Italia non esiste alcuna legge che limiti l'attività delle organizzazioni sindacali. Queste non escono nella loro azione dai confini della legge comune e non vi è ragione che giustifichi un intervento restrittivo e proibitivo da parte della Pubblica Sicurezza. In tutte le perquisizioni fatte presso le organizzazioni confederali, le Autorità politiche non hanno trovato alcun documento che potesse giustificare le misure da esse prese.

Il Consiglio della Confederazione ha fatto sentire la sua protesta contro i provvedimenti a danno delle sue confederate. Le organizzazioni colpite non hanno mancato, a loro volta, di reclamare presso le autorità locali.

« Noi abbiamo l'impressione — dice — che i provvedimenti prefettizi siano stati presi sull'indicazione del Governo centrale. Tuttavia, crediamo opportuno che le organizzazioni ricorrano al Ministero dell'Interno per provocare una precisa decisione di responsabilità. Sarà opportuno far rilevare, nel ricorso, la natura delle organizzazioni libere. Esse reclutano i propri soci nel vasto campo dei lavoratori, senza richiedere a questi alcun attestato, all'infuori di quello della loro qualità di prestatori di opera. Nelle organizzazioni confederali ci sono lavoratori di tutti i partiti, di tutte le fedi. Il Sindacato impone ad essi la disciplina dei propri Congressi, ma lascia libero ognuno, in quanto cittadino, di regolarsi, fuori del Sindacato, come meglio crede. E' assurdo colpire, come ha fatto l'Autorità politica, delle organizzazioni sindacali per l'attività che possono eventualmente avere esplicato singoli soci, all'infuori dei locali e della zona di controllo dell'organizzazione stessa. Il Convegno dovrà discutere della opportunità di ricorso al Ministero dell'Interno e eventualmente al Consiglio di Stato, per la rivendicazione delle libertà sindacali e dovrà pure indicare i mezzi per assicurare, in ogni modo, l'assistenza alle organizzazioni confederate ed ai loro soci ».

Sulla relazione Azimonti prendono la parola i rappresentanti delle organizzazioni colpite, dimostrando come siano del tutto insussistenti le accuse formulate contro di esse dalle Autorità politiche.

Un documento provocatorio dei comunisti

Mentre la discussione che volgeva alla fine era proceduta tra la massima serenità e cordialità, il rappresentante della Camera del lavoro di Trieste, signor Juvagn, annunziò la presentazione, per incarico dei rappresentanti comunisti, di una mozione. Azimonti avverte subito che, trattandosi di un Convegno di carattere consultivo, non era consentita la presentazione di mozione di sorta, dovendosi limitare i rappresentanti alla dichiarazione del proprio parere. Juvagn consegnò al presidente Azimonti una dichiarazione scritta, dicendo che in essa era espresso il parere dei comunisti. Della lettura della dichiarazione i convenuti rimasero colpiti dal linguaggio triviale, insolente e diffamatorio usato contro la Confederazione del lavoro e contro le maggiori Federazioni nazionali.

Azimonti chiese ai due rappresentanti comunisti presenti se si sentivano di assumere la responsabilità della dichiarazione del loro compagno Juvagn. Ottenuta la dichiarazione affermativa da parte di Guidetti e di Nicola, i quali si sforzarono di dare una interpretazione di comodo alla specifica accusa di tradimento, Azimonti dichiarò l'adunanza sciolta, avvertendo che non avrebbe più chiamato a consiglio dei diffamatori ed avrebbe passato la dichiarazione dei comunisti al Consiglio direttivo per i provvedimenti del caso.

Ieri mattina, comunisti esclusi, si riunirono tutti gli altri rappresentanti per la continuazione dei lavori del convegno. Prima di iniziare la discussione i rappresentanti di ogni tendenza deplorarono vivamente il contegno dei comunisti. Tra l'altro venne rilevato come, contrariamente alla decisione del convegno, i comunisti abbiano dato pubblicità ai lavori del convegno stesso a mezzo del loro quotidiano. Tutto il modo di procedere dei comunisti mette in lampante evidenza l'impossibilità di mantenere con essi quei rapporti che l'educazione, la lealtà e la disciplina sindacale esigono. Alcuni rappresentanti massimalisti, che deplorarono vivamente il contegno dei tre delegati comunisti, raccomandarono al Consiglio direttivo della Confederazione di tenere presente nella sua decisione la necessità di distinguere l'azione dei singoli dirigenti comunisti da quella dei lavoratori da essi rappresentati.

Il disegno legge sulle associazioni

Azimonti dichiarò che il Consiglio direttivo avrebbe esaminato la situazione, tenendo presente la necessità delle organizzazioni e i reali interessi della classe lavoratrice.

Maglione riferisce quindi sul disegno di legge che riguarda le associazioni. Il Governo ha dichiarato che il provvedimento riguarderebbe in particolar modo le Società segrete, le quali sarebbero costrette a sciogliersi o ad agire apertamente.

« Noi osserviamo — dice l'oratore — che, se il disegno di legge venisse approvato, andrebbe a colpire in particolar modo le organizzazioni operaie. Il nostro movimento opera alla luce del sole e però in regime di perfetta libertà non avrebbe alcun che da temere dalla pressazione degli elenchi dei soci a chicchessia. Così stando le cose, non possiamo che protestare e respingere un provvedimento quale è quello che il Governo vorrebbe adottare ».

Sulla relazione Maglione prendono la parola tutti indistintamente i presenti, i quali concordano con le conclusioni del relatore.

Maglione riferisce sulle disposizioni relative alla registrazione delle organizzazioni operaie, agli effetti della rappresentanza dei lavoratori negli organi della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Egli richiama alla memoria le precedenti decisioni, con le quali si sosteneva che i lavoratori, allo scopo anche di interessarsi direttamente agli istituti di previdenza e di assicurazione sociale dovessero essere chiamati alla libera elezione dei propri rappresentanti negli istituti stessi. Le organizzazioni libere non potrebbero avere una rappresentanza commisurata alla forza che rappresentano. Si consiglierà quindi le nuove organizzazioni a rinunciare alla facoltà della registrazione, in attesa che le libertà sindacali vengano completamente ristabilite.

Il convegno dopo matura discussione si pronuncia contrariamente alla registrazione, accettando completamente le conclusioni di Maglione.

Nella seduta pomeridiana la discussione si è svolta intorno alla costituzione di casse federali di resistenza e di segretariati camerali di consulenza ed assistenza. I rappresentanti partecipano appassionatamente alla trattazione dei due problemi. Il convegno conclude con il mandato alla segreteria confederale di approntare degli statuti modello per l'attuazione dei progetti. Un convegno prossimo prenderà in merito le decisioni definitive. Con questa deliberazione i convenuti hanno terminato i lavori.

La chiusura dell'Ateneo pavese
dopo un movimentato comizio degli studenti

Pavia, 30 notte.

Oggi si è tenuto all'Università un imponente comizio di studenti, che hanno esaminata la situazione in seguito alla mancata risposta del ministro Fedele al memoriale della Federazione nazionale universitaria. Gli studenti stavano per deliberare lo sciopero di protesta di 24 ore, quando alcuni incidenti politici hanno provocato lo scioglimento del comizio. Mentre il Senato accademico deliberava la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine, gli studenti, raccolti intorno al monumento dei caduti, hanno rivendicate le ragioni della loro agitazione.

L'Alta Corte
Il generale Zupelli al lavoro

I magistrati Tancredi e Del Giudice in congedo

De Bono chiede di parlare

Roma, 30, notte.

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte continua alacremente il suo lavoro. Il presidente senatore Zupelli ha passato tutto il pomeriggio di ieri nell'ufficio della Commissione a consultare il voluminoso incartamento, sicchè si ha fondato motivo di ritenere che quanto prima l'Alta Corte potrà emettere il provvedimento definitivo che deciderà della competenza di giurisdizione. Si conferma che la Commissione istruttoria sta predisponendo il materiale per sottoporre alcuni imputati a nuovi interrogatori ed ascoltare alcuni testimoni.

Intanto, i magistrati inquirenti della Sezione di accusa, comm. Del Giudice e Tancredi, hanno chiesto ed ottenuto alcuni giorni di congedo per riposarsi dalle fatiche dei mesi scorsi. In conseguenza, qualche avvocato che si è recato alla Sezione di Accusa per presentare alcune istanze, è stato invitato dai giudici inquirenti a rivolgersi d'ora innanzi alla Cancelleria dell'Alta Corte. Questo, secondo alcuni, potrebbe costituire la prova dell'imminente decisione della Commissione in ordine alla avocazione dell'istruttoria.

Il Giornale d'Italia assicura poi che stamane l'avv. Di Benedetto ha presentato una istanza alla Cancelleria della Commissione istruttoria dell'Alta Corte nella quale il senatore De Bono chiede di presentarsi dinanzi alla Commissione stessa in base all'art. 310 del Codice di procedura penale per esporre tutte le ragioni e tutte le circostanze inerenti alla sua nomina di direttore generale della Pubblica Sicurezza, prima e dopo il delitto Matteotti. Su tale richiesta dovrà provvedere il presidente della Commissione senatore Zupelli. E' prevedibile, in caso di accoglimento della suddetta istanza, che il senatore De Bono potrà essere inteso non appena i componenti della Commissione avranno avuto ampia cognizione degli elementi processuali dell'istruttoria stessa.

Nel 2° anniversario della Milizia
Proclama e disposizioni del gen. Gandolfo

Roma, 30, notte.

Ricorrendo il 1o febbraio il secondo anniversario della fondazione della milizia, S. E. il gen. Gandolfo ha rivolto alle legioni il seguente saluto:

« Ufficiali, legionari! Nata dalla virtù creatrice della vittoria, la milizia vol. naz. entra oggi nel suo terzo anno di vita. Breve spazio di tempo ma lungo cammino percorso verso il raggiungimento della mèta gloriosa. Canizie nervi lo sono fiero di comandarvi più ispirato a conoscervi nel travaglio di tutti i giorni e più cresce in me l'ammirazione per l'opera vostra. Sacrifici duri, servizi ingrati, deficienze di mezzi, pericoli che non hanno intiepidito la vostra passione ardente, non hanno menomata la vostra purissima fede sotto altro nome voi offriste sangue alla patria per trarla dall'orlo dell'abisso di cui non mi! altra sapevamo la profondità paurosa. Diventata milizia nazionale per genuina virtù organizzatrice del Duce, che ha i vostri bisogni e cogner le vostre speranze, siete oggi, come sempre, primi difensori, valido presidio della sicurezza e della grandezza della patria. Ne ho la fede incrollabile! Camicie nere, in alto i cuori e il nostro grido: Per il Re, per l'Italia, per il fascismo e noi! Il comandante generale: F.to: Gandolfo ».

S. E. il gen. Gandolfo ha inoltre diramato le seguenti disposizioni: « Il 1.o febbraio ricorre il secondo anniversario dell'istituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, desidero che questa data sia solennemente ricordata agli ufficiali e alle camicie nere. Pertanto dispongo: A) nella mattinata del 1.o febbraio in tutte le località dove ha sede un reparto di milizia, questo sarà radunato on il suo comandante leggerà ai presenti un proclama annesso, commentandolo opportunamente. Ricordato il passato glorioso del corpo volontario e le sue benemerenze, dovrà essere messo in evidenza con acconcie parole come Governo e comando abbiano sommamente a cuore la sistemazione definitiva della milizia e che ciò questa non è ancora avvenuta non potrà certo tardare. Tutti quindi attendano con serena fiducia, mantenendo intatta la fede, alto lo spirito.

« La cerimonia dovrà aver termine in mattinata. Potranno essere consentiti quegli spostamenti di piccoli nuclei per via ordinaria, che non richiedano corresponsione di indennità. D) In tutte le caserme della milizia verrà esposta la bandiera nazionale e provveduto all'illuminazione speciale delle altre solennità. C) sarà indossata la grande uniforme. D) nella mattinata del 1.o febbraio il Presidente terrà a Roma gran rapporto ai signori comandanti di zona. Alle ore 17 precederà il rapporto una riunione degli ufficiali del comando generale e della 10.a zona.

(*dr. Stefani*).

Punti interrogativi sui lavori parlamentari

Una sosta senatoriale sulla riforma elettorale e voci di rinvio della discussione dei progetti militari -- La riapertura della Camera rimandata al 20? -- L'incerta sorte del disegno di legge per la riforma dei Codici e probabile ritiro di quello per il voto amministrativo alle donne -- Il ministro De Stefani indisposto -- La polemica fascista sul caroviveri agli impiegati.

ROMA 30, notte.

Oggi il Senato ha iniziato la discussione sul bilancio del LL. PP. Seguirà domani e nei giorni seguenti il bilancio della P. I., che occuperà due o tre sedute, e quello della Finanze. Nella discussione del bilancio della P. I. saranno collegate varie interrogazioni che erano state presentate *in pectore* e che si riferiscono all'opportunità della revisione della nota recente legislazione.

Come è noto, la riforma Gentile venne accolta nel mondo universitario con non troppo favore, pur approvandosi i suoi principi informatori. Allo scopo di avere uno scambio di vedute e di idee sul delicato problema universitario in genere e su tutta la complessa materia inerente all'istruzione superiore, ha avuto luogo in Senato all'Ufficio V una importante riunione alla quale parteciparono i senatori Supino, Cirincione Venturi, Novara, Cesareo, Grassi Sonarelli, Rava, Scialoja, Volterra, Pullè, Mazzoni, Garbasso, Ancona, Mosca, Pais, Castellano, Polacco, Loria, Scaduto, Tamassia, Ruffini, Credaro, Vitelli, Pestalozza e Fano.

Il Senato e i progetti da discutere

Durante la discussione del bilancio delle finanze il ministro De Stefani pronuncierà un discorso sulla situazione finanziaria. Si esclude però che il Senato debba sospendere i suoi lavori prima di aver affrontato la legge elettorale. Intanto, però, si apprende che l'inizio della discussione sulla riforma elettorale al Senato subirà un ritardo, infatti; la Commissione senatoriale, che ha in esame il progetto di legge per la riforma elettorale, non ha potuto oggi riunirsi a causa della improvvisa partenza di un commissario, il senatore Indri, costretto a lasciare la capitale per improrogabili ragioni. Di conseguenza, la Commissione ha rinviato i propri lavori al 5 febbraio. Comunque, si calcola che la legge elettorale possa venire dinnanzi al Senato il giorno 10.

Si discuteranno prima i progetti di Giorgio sull'Esercito? C'è chi dice di sì, ma c'è anche chi pensa che questi progetti non saranno per ora discussi in Senato. Questo scetticismo deriva dall'avversione incontrata dal disegno di riforma del ministro della guerra; avversione confermata dalla votazione avvenuta sulla relazione Giardino in seno alla Commissione del Senato: 11 favorevoli, 2 contrari (Di Robilant e Ciccotti), un astenuto (Brusati). La relazione Giardino è stata presentata oggi e sarà domani distribuita ai senatori.

La Camera e i progetti in pericolo

L'inatteso contrattempo per la riforma elettorale è probabile che provochi un ritardo nella ripresa della Camera. La convocazione di questa era stata annunciata, come sapete, per il 10; ma si annuncia che il Governo intende, prima di fissare la riapertura della Camera aspettare che il Senato si pronunci sulla riforma elettorale perchè, se fossero approvati in tutto o in parte gli emendamenti proposti, il progetto di legge dovrebbe naturalmente tornare alla Camera. Così stando le cose, la riapertura della Camera sarebbe ritardata fino al 18 o al 20 febbraio. L'on. Casertano tornerà domani a Roma ed avrà un colloquio con l'on. Mussolini ed anche col presidente della Giunta generale del bilancio, on. Andrea Torre.

Il Governo conferma l'intendimento di portare innanzi alla Camera il disegno di legge sulla stampa, nonchè quello sulle limitazioni del diritto di associazione. Il Governo non ha ancora fatto conoscere se intenda far discutere nella imminente ripresa anche il progetto per la riforma dei Codici penale, civile e di procedura penale, progetto che, peraltro, deve ancora essere sottoposto agli uffici. *Il Giornale d'Italia* scrive che la sorte di tale progetto è oltremodo incerta, e che molto probabilmente si addiverrà ad un rinvio, ossia ad un accantonamento virtuale della riforma, che tin suscitato tanti allarmi e tante perplessità. Comunque — assicura la stampa ufficiosa — la portata del progetto sarebbe stata notevolmente ridotta e la sua importanza diminuita, come apparirebbe dalla dichiarazione fatta dallo stesso guardasigilli on. Rocco in Senato.

Dopo i bilanci e la legge sulla stampa, la Camera dovrebbe discutere anche il progetto per la concessione dell'elettorato amministrativo ad alcune categorie di donne. Come è noto, il progetto ebbe una accoglienza sfavorevolissima agli Uffici: ben 9 commissari su 9 furono eletti con mandato di opporsi recisamente a qualsiasi concessione di elettorato femminile. La Commissione non si è ancora riunita, ma alla riapertura della Camera dovrà necessariamente costituirsi e iniziare i suoi lavori, che si concluderanno — come è prevedibile — con il rigetto del progetto di legge ministeriale. Ora *Il Giornale d'Italia* si chiede al riguardo:

« Vorrà il Governo mantenere la sua proposta, che è frutto di una promessa fatta dall'on. Mussolini al Comitato di agitazione per il voto alle donne, o piuttosto non sarà indotto a ritirarla in considerazione degli umori manifestati dalla maggioranza? E' certo, però, che alle considerazioni negative del relatore della maggioranza della commissione, i tre commissari favorevoli al disegno di legge (cioè l'on. Michele Bianchi, D'Alessio Francesco e Acerbo) presenteranno una relazione di minoranza. La relazione di minoranza è intesa, più che a impegnare una battaglia parlamentare, a fissare una tesi e a stabilire un precedente che, se non subito, potrà dare un avvenire i suoi frutti. Essa sarà stesa dall'on. Acerbo, il quale ne ha già avuto incarico confidenziale dai due suoi altri colleghi ».

L'Aventino prepara la "Carta,, delle Opposizioni

Oggi non ha avuto luogo la riunione del Comitato delle Opposizioni, che si riunirà invece martedì alle ore 17. Nel frattempo continuerà i suoi lavori la Giunta esecutiva del Comitato stesso. *Il Giornale d'Italia* crede che la questione del ritorno o meno nell'aula abbia ormai perduta ogni importanza:

« Può darsi che a Camera aperta si presenti la opportunità di riprendere in esame la questione, e che qualche argomento di particolare gravità, come ad esempio la legge sulla stampa o la riforma dei Codici o la limitazione del diritto di associazione, possa determinare quella discesa che non è stata ritenuta opportuna neppure per la legge elettorale. Ma allo stato delle cose l'Aventino ha stabilito di non cambiare tattica e di attendere gli eventi senza riprendere contatto con la maggioranza dell'aula. Le preoccupazioni dell'Aventino si riferiscono ora al problema sollevato dai popolari nelle recenti adunanze del loro Consiglio nazionale e che ha avuto tanto eco di discussioni, di reminiscenze e alla fine di ravvicinamenti concordi nel campo delle opposizioni che hanno confermato il blocco nella adunanza di mercoledì scorso. Si tratta ora di trovare un minimo comune denominatore dei partiti associati, un denominatore comune che non sia soltanto negazione del fascismo e del Governo fascista, ma che rappresenti anche un proposito, un programma, un metodo di ricostruzione, in base al quale l'opinione pubblica possa consapevolmente orientarsi ».

Il giornale quindi continua:

« Le discussioni suscitate in seno all'Aventino dalla nuova mossa dei popolari hanno condotto a fare un tentativo di universale conciliazione anche sul campo positivo e costruttivo. Si sta ora cercando la formula comune, e ieri la Giunta esecutiva dell'Aventino si è riunita appunto per iniziare la redazione della « carta » fondamentale delle opposizioni aventiniane. La discussione è stata lunga; la compilazione del documento data le particolari insopprimibili esigenze dei singoli partiti, alquanto lenta e guardinga e difficoltosa. Tuttavia un primo schema di programma sarà portato martedì prossimo in seno al Comitato centrale. Ma si prevede che nuove discussioni saranno necessarie, e le aggiunte e le modificazioni saranno abbondantemente proposte; cosicchè tale riunione non potrà essere conclusiva ed altre se ne dovranno tenere per un ulteriore e più profondo esame ».

Riguardo all'Aventino oggi si ha la solita polemica sulla stampa ministeriale. Il clerico-fascista *Corriere d'Italia* afferma che non può esservi accordo nel campo delle opposizioni:

« Tale accordo, se mai, parmane ancora per poco solo nella lettera di un ordine del giorno, che rappresenta appena un ulteriore tentativo per sostenere una posizione insostenibile e per uscire ancora per un momento da un imbarazzo gravissimo ».

Si ricorderà che nei giorni scorsi *Il Corriere d'Italia* aveva scritto che il ritorno delle opposizioni nell'aula sarebbe stato considerato come una vittoria decisiva, la quale avrebbe forse indotto l'on. Mussolini a non tenere più la vita, neppure per un giorno, la Camera attuale. Ma stasera *L'Epoca* afferma che un ritorno nell'aula delle opposizioni sarebbe più un danno che una vittoria per il Governo.

"La legittimità della resistenza,,

Notevole l'editoriale che pubblica stasera *Il Mondo* sulla « legittimità della resistenza »:

« Il periodo di vita e di lotta che si apre ora in Italia potrà chiamarsi della resistenza legale. E' la parola d'ordine delle Opposizioni ed il metodo che intendono applicare contro gli atti che ritengono illegittimi del potere esecutivo. Che questo atteggiamento non sia affatto sovversivo ed antinazionale noi lo documentiamo, per evitare il sequestro, con le parole stesse del prof. Pio Longhi, presidente della Corte d'Appello di Aquila e membro della Commissione che, con un nome usato da noi per i primi e divenuto ormai di uso comune, anche senza intenti scherzosi di caricatura, si chiama dei quindici Saloni. Nel suo libro *La legittimità della resistenza*, il Longhi cita e svolge la nota formula dell'Yhring: « Resistere contro l'ingiustizia è un dovere »; e la rivendica saldam

La *Tribuna* dà questa spiegazioni raccolte negli ambienti ufficiosi:

« A quello che sembra, il Consiglio dei ministri, iniziando l'esame del complesso problema, non avrebbe potuto nella stessa seduta esaurirlo, nè prendere alcuna decisione 'per quanto riguarda uno dei suoi lati, specialmente per l'assenza del ministro delle Finanze che, come è noto, è indisposto da otto giorni. D'altra parte, il comunicato di ieri l'altro è pure lungi dall'affermare che il Governo si disinteressi delle condizioni degli impiegati statali ribadisce il concetto fondamentale che l'equilibrio del bilancio non può essere messo in pericolo per nessuna ragione. Le relazioni tra situazione del bilancio, costo e carovivori, sono così evidenti, che è inutile insistervi. E' necessario dunque che il miglioramento delle condizioni degli impiegati non corrisponda ad un peggioramento di quello del bilancio. In altre parole, il nuovo aggravio ha da essere coperto con delle economie o con una nuova entrata. Tale è il problema che in questo momento il Governo sta studiando. La sua soluzione, secondo quanto si afferma, non è lontana, ed anzi essa sarà probabilmente decisa nel prossimo Consiglio dei ministri ».

"L'Impero,, sequestrato
per nuovi attacchi a De Stefani

La polemica fascista interna al caro-viveri degli impiegati prosegue.

Stamane l'*Impero* è stato sequestrato per un violentissimo attacco al ministro delle Finanze on. De Stefani.

Si apprende ora che l'on. De Stefani è ammalato d'influenza da qualche giorno; non per quanto riguarda la posizione del ministro, un'alta personalità del Governo confermava stamane che essa è solidissima e che il ministro ha la completa solidarietà dell'on. Mussolini e della maggioranza del Consiglio dei ministri.

Il *Sereno* dice che il retroscena della polemica si riduce a vecchie e ben note avversioni che l'on. De Stefani incontro in parecchi ambienti fascisti.

« Si può anzi affermare che i più decisi oppositori del ministro delle Finanze sono proprio i fascisti, ed è forse a motivo di ciò che l'on. De Stefani è fra i ministri meno invisi agli oppositori ».

L'*Epoca* accenna anche ad un « insidioso siluro »:

« La deliberazione di concedere il carnevale agli impiegati poteva tardare: nulla di male; poteva essere annunciata dopo esperiti quei calcoli e compiute quelle escogitazioni che gli organi competenti credono più opportune e atte al conseguimento dello scopo: ma annunciata la deliberazione fascista, questa non poteva essere fatta bersaglio di un vero e proprio insidioso siluro, insidioso così per quelle categorie che si erano animate a sperare, come per il Governo che aveva inteso ad essere fidente e già tardi doveva sperire nella tristissima veste di chi infonde a poscia ritoglie ogni speranza ».

Il Corriere d'Italia scrive:

« Occorre che il Governo dia agli impiegati statali la sensazione che esso viene incontro alle loro legittime richieste, secondo il primo impulso di cui fu espressione il voto del Consiglio dei ministri, accolto da tutta la classe con la più viva e giustificata soddisfazione. E' innegabile che il successivo comunicato Stefani è stato in contrasto, a torto o a ragione, una doccia fredda su quel fiore di consenso ».

Dal canto suo *L'Idea Nazionale* dice:

« Senza intaccare la solidità del bilancio, che è e deve essere solidità organica e non aritmetica o contabile, se il Consiglio dei ministri ha già riconosciuto essere necessario l'esame delle condizioni degli impiegati in rapporto al caro vita, questo esame deve essere compiuto con risultati positivi ».

Il giornale ufficioso quindi aggiunge:

« Quanto poi alla attribuita resistenza della Ragioneria generale dello Stato, è chiaro che l'ammettere e il denunciare questa resistenza significa appunto riconoscere uno dei problemi di burocrazia che la critica fascista ha voluto affrontare ».

Il Mondo rileva la proporzione notevole assunta dal caro-viveri e la speciale condizione degli impiegati per cui lo Stato ha l'obbligo di provvedere, e osserva:

« Gli ufficiosi insistono nel mettere in rilievo il numero degli impiegati in relazione ai milioni che sono necessari per un aumento, anche insufficiente. Ma noi riteniamo che buone notizie faranno a piena coscienza del Governo allorchè prese la sua prima deliberazione; e, d'altra parte, in categoria degli impiegati, cui non è lecito di partecipare in alcun modo legale alla discussione delle sue sorti, non può ammettere che, in un momento di estremo bisogno, si ripenda l'accademia sui modi di provvedere, *Providenti consules*, dicono i funzionari; ma purchè provvedano e provvedano subito ed in modo adeguato ».

Interrogazione fascista
contro... un morto

Roma, 30, notte.

Il deputato fascista Vincenzo Leonardi ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli Interni per sapere se, dopo più di sette anni dalla consumazione del delitto e dall'arresto del suo autore, abbia avuto termine il procedimento penale apertosi in seguito all'omicidio del dottor Achille Ballori, avvenuto a Roma nella sede della Massoneria a Palazzo Giustiniani, il 30 ottobre 1917. In caso affermativo chiede di conoscere quale ne sia stato l'esito ed i motivi per cui questo non fu mai reso di pubblica ragione, ad onta della viva emozione che il delitto gravissimo aveva suscitato e delle reiterate richieste che nel lungo decorso di tempo più volte ebbe a muovere la pubblica stampa ».

L'interrogazione Leonardi fa un precedente in un'altra interrogazione, che, nel febbraio 1923, in seguito ad alcuni cenni polemici del *Giornale d'Italia*, aveva presentato l'on. Marchi per conoscere le ragioni e le cause per cui non aveva ancora avuto luogo il processo a carico dell'autore del delitto. Le vicende parlamentari di allora non permisero lo svolgimento di quella interrogazione, ma si rileva che lo spirito che dettò l'interrogazione dell'on. Marchi concordò pienamente con quello della interrogazione Leonardi. In proposito scriveva la *Conquista Cattolica* del 25 febbraio 1923:

« Bisogna liberare l'Italia dalla gramigna della massoneria; bisogna liberar la massoneria della maschera, dei misteri e dei segreti della quale si veste. Può troncarsi con questo preciso mistero del processo Ballori, basta che una parola autorevole dica come le cose sono andate e niente altro. La magistratura italiana non può e non deve essere abbandonata alle sottigliezze dei perigolezzi e dei chiacchiericci inconfessati che parlano di oscura manovra e di obliqui avvolgimenti. Il ministro della giustizia comunichi al pubblico la verità e spezzi questo cerchio di mistero che può giovare alle sette, ma che non giova nè al paese, nè alla memoria della vittima compianta. Achille Ballori, per quanto uomo militante nella massoneria, era uomo di alto cuore a cui — rispettiamo — anche avversari dichiarati non esitavano a rendere omaggio, non esclusi noi che avemmo pure occasione di avvicinarlo. Ma certo la luce intorno all'efferato delitto che lo spense, è in qualche modo come un omaggio deferente alla memoria di lui ».

Orbene, a proposito di ciò questa, un comunicato della Segreteria del Grande Oriente d'Italia — firmato dalla « eccelsa » — dice:

« I professori Mingazzini e De Sanctis deposturono il 19 dicembre 1917 una perizia psichiatrica, da cui risulta che l'omicida era un alienato criminale, affetto da demenza paranoidale nel secondo-terzo decorso, e nel periodo del delitto si trovava nello stadio acuto. Dichiaratolo inconscio per completa infermità di mente, ne proponevano l'internamento, come soggetto pericoloso. Il sostituto procuratore generale Giannotti, con sua requisitoria 18 aprile 1918, in seguito alla veramente istruttoria e alle risultanze peritali rese alla Sezione di Accusa, dichiarava l'omicida non punibile per accertata infermità di mente ed in pari tempo chiedeva se ne ordinasse il ricovero in un manicomio. La Sezione d'Accusa, con sua sentenza 29 aprile 1918, accoglieva integralmente le richieste suddette ed il D'Ambrosio veniva internato in un manicomio criminale, dove morì dopo sei mesi ».

Al Senato
Il bilancio dei LL. PP.
I problemi del Mezzogiorno - Strade e porti

Roma, 30, notte.

Presieduta dal vice-Presidente Perla, la seduta comincia alle ore 15.

Si procede alla discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925 ».

LUCENTINI osserva che quasi tutti i Governi sono stati prodighi soltanto di buone promesse per il Mezzogiorno e per le isole e di ciò egli, che ha una lunga esperienza parlamentare, ha dovuto più volte dolersi. Uno dei principali problemi da risolvere è quello della viabilità, che, se fosse più convenientemente sviluppata, darebbe migliorate le condizioni della sicurezza pubblica, e conseguirebbe la produzione grande maggior facilità di accesso ai campi e permetterebbe di combattere l'urbanesimo. Fa la storia dei precedenti legislativi per la Sicilia. Dice che con i due decreti del 2 Ottobre 1918 e del 24 nov. 1923 fu provveduto alla sistemazione dell'intera rete secondaria e alla costruzione di due lustri a scartamento ordinario impostando nel bilancio le somme necessarie. Ma salito al potere il Governo nazionale a quei due decreti non fu più data attenzione e si stenta della costruzione diretta per conto dello Stato o per mezzo di pubbliche aste fu sostituita la sciagurata forma della trattativa privata. Però egli ha fiducia nell'on. Giuriati che ha dichiarato di prendere a cuore gli interessi del Mezzogiorno e nel presidente del Consiglio che ricorda ciò che ha visto nella sua recente visita in Sicilia. Essi certamente vorranno prendere gli opportuni provvedimenti. Parla in con ciò svolge un'interrogazione che aveva proposto circa i ritardi dei lavori del porto di Catania: la sospensione di questi lavori avvenne perchè l'on. Sarrocchi dovette ordinare un'inchiesta per diminuire il danno che lo Stato ricavava dal modo come i lavori stessi erano condotti. Faceva pure il Governo le indagini che erano necessarie, ma pregava che i lavori siano quanto prima ripresi anche per diminuire la disoccupazione, perchè la fame è cattiva consigliera e bisogna evitare qualunque danno o qualunque cosa che possa menomare il credito del paese all'estero.

FROLA si associa a quanto è detto nella relazione al bilancio circa le frequenti innovazioni nell'ordinamento del Ministero dei LL. PP. che portano ad inconvenienti. Accenna al turbamento stradale. La questione stradale è questione principalmente di manutenzione e si è aumentato il carico della manutenzione alle provincie: per le strade comunali si è sempre detto che lasciarle in balia dei Comuni significa farle trascurare.

Passa a parlare dei porti rilevando che non è stata prudente la soppressione di tutti gli enti portuali, alcuni dei quali avevano fatto opera vantaggiosa. Degli enti portuali nessuno si occupa mentre il porto non deve essere considerato solo dal lato dei lavori di costruzione ma nel suo complesso, nella sua funzione di efficienza, nella economia locale e nazionale. Rileva l'importanza di alcuni porti italiani e la mozione con cui il Senato ha insistito per il collegamento dei porti con la ferrovia e per i rapporti dei porti fra loro. Confida che il Governo vorrà provvedere nell'interesse della nazione (*bene*).

ANGIULLI: — Ogni programma ministeriale per i lavori pubblici nel Mezzogiorno non ha avuto finora esecuzione; così è avvenuto delle leggi speciali. Il Mezzogiorno ha trovato la sua salvezza solo nella emigrazione di quale ha diminuito una parte dei suoi malesseri, si sono create illusioni, si sono alimentate speranze nelle popolazioni, si sono emesse leggi con il convincimento che non sarebbero state mai eseguite. Accenna alle condizioni deplorevoli di alcune parte del Mezzogiorno sia dal lato economico sia dal lato igienico. Il Governo non dovrà assolutamente sopprimere le opere che servivano a valorizzare le regioni meridionali; ciò pure questo è accaduto sia per la elettrificazione delle ferrovie essendosi totalmente esauriti i fondi destinati a questo scopo, prima che si pensasse mano all'elettrificazione della Roma-Napoli, sia per le bonifiche accuratamente studiate e progettate ma non attuate.

Non si parla ancora di un grande bacino di raddobbo da costruire nel porto di Napoli, pure essendo ben noto che colà approdano tutte le navi di grande tonnellaggio e non possono compiervi opere di riparazione. La direttissima Roma-Napoli, che riunisce alla capitale non solo quella città, ma tutta la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, dopo tanti anni dacchè è stata deliberata e giunta appena a Minturno. Ricorda le attestazioni del capo del Governo a favore del Mezzogiorno, che a lui rivolge lo sguardo con orgoglio e con fiducia. Nuove disillusioni non potrebbero non alimentare la propaganda di odio che gli speculatori politici esercitano sugli ingenui animi meridionali, mentre il semplice adempimento delle promesse procurerà al Governo, e in particolar modo al ministro dei Lavori Pubblici, la gratitudine di un popolo sano, gagliardo e patriottico, che non ha miraggi politici, ma solo sete di giustizia (*Approvazioni, congratulazioni*).

AMERO D'ASTE prega il ministro perchè voglia sollecitare l'esecuzione di opere pubbliche che non ammettono interruzioni, come l'arginamento di fiumi e torrenti. Fa notare che nella vallata d'Albenga, che è la migliore coltivata della Liguria, da tre o quattro anni si è formato un Consorzio per irrigare il piano. Si sono già spesi più di 3 milioni, ma il Ministero dei Lavori Pubblici è in arretrato per circa un terzo. L'oratore spera che il ministro voglia assicurarlo che darà disposizioni perchè il lavoro proceda.

FRACASSI richiama l'attenzione del ministro sulle concessioni di derivazioni di acque pubbliche per irrigazione e forza motrice. Vi sono alcuni che, avendo ottenuto una concessione, non eseguono nessun lavoro e intanto proibiscono che altri abbia la concessione di cui ha bisogno. Dovrebbe essere ben stabilito che se entro un termine determinato nessun lavoro è stato compiuto, la concessione possa essere data ad altra persona.

ROLANDI RICCI, relatore, risponde alle considerazioni svolte dai varii oratori, riservandosi, se mai, di rispondere in parola dopo udite le dichiarazioni del ministro. Dice che i discorsi che hanno pronunciato i senatori Libertini ed Angiulli avrebbero dovuto essere rivolti al ministro delle Finanze più che a quello dei Lavori Pubblici. Non scampo le nostre finanze si sono trovate in condizioni di eseguire leggi votate dal Parlamento. Ora la Commissione di finanza ha voluto che la determinazione dei lavori da eseguirsi annualmente sia deferita agli organi legislativi. Ma, secondo l'oratore, le prime opere da eseguirsi sono quelle di bonificazione. Tutto il problema del Mezzogiorno è un problema di bonificazione delle persone e della terra (*Benissimo!*).

SPIRITO: — Lasciamo le persone e pensiamo alle cose.

ROLANDI RICCI: — Occorre provvedere all'igiene delle persone, perchè una popolazione che non sia in buone condizioni fisiche è un peso e non un vantaggio per il paese. Il Governo, caso per caso, esaminando i lavori che convenga accelerare in ragione del loro rendimento, cercherà di eseguire tutte le opere raccomandate e spera che il ministro dei Lavori Pubblici possa fare la moltiplicazione dei mezzi finanziari.

GIURIATI, ministro dei LL. PP.: — Parleremo non la posso fare.

CICCOTTI: — Bisogna spendere meglio.

ROLANDI RICCI riconosce che qualche volta si è speso meno bene, ma il meglio è nemico del bene. In fondo l'amministrazione italiana è assai meno peggiore di ciò che si dice in paese e molto migliore di come è qualificata all'estero. L'oratore, quando sente celebrare certi grandi Stati transoceanici a lezione all'amministrazione italiana, non ha certamente alcuna ragione di sconforto. Accenna ad un gran paese, di cui non fa il nome, ed a paese più a noi vicino ove le pubbliche amministrazioni danno risultati obiettivamente assai inferiori a quelli delle nostre amministrazioni. Ma noi abbiamo il torto, per eccessivo amore di patria, di dire male dei nostri amministratori, mentre in realtà essi sono dei buoni servitori del paese (*approvazioni*). Trattando da ultimo del problema stradale, dice che le strade italiane costano più di quello che sono in altre nazioni, ma non rispondono più alle esigenze moderne ed è questione che non può essere risolta dagli enti locali. Vede [illegible] il caso di creare un ente speciale per la manutenzione delle strade. [illegible] sulle quando vi sia l'interesse del traffico, e la risoluzione del problema dell'autostrada non può presentarsi ora. Rileva che il porto di Venezia progredisce in proporzione del traffico fluviale ed egli, genovese, vuol chiudere il suo discorso col ricordo della gloriosa Venezia (*applausi vivissimi*).

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione. Annuncia che i disegni di legge sono tutti approvati. Nelle votazioni di ballottaggio il sen. Di Stefano è stato nominato commissario di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto; il sen. Wollemborg alla Cassa Depositi e Prestiti; il sen. Simonelli membro supplente della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia. La seduta è sciolta alle ore 18,20

I mutilati emiliani
per l'intangibilità della "Combattenti,,

Piacenza, 30 notte.

Ieri sera si è riunito a Piacenza il Comitato regionale dei mutilati emiliani, presenti i rappresentanti di Modena, Parma e Reggio. Assistevano i delegati regionali Balestrazzi, Brunatti e Bonacci, membri del Comitato centrale. E' stata esaminata la situazione della Sezione piacentina ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato regionale emiliano, udita la relazione del delegato regionale sulla situazione della Sezione piacentina, esprime agli attuali dirigenti la Sezione di Piacenza il suo vivo compiacimento per l'opera che essi svolgono in favore dei minorati di guerra piacentini e per lo spirito di alta e nobile fratellanza che anima ed ispira tutta la loro azione e li addita — per il fervore di fede che ha loro consentito di superare le più accese dialribe ed i solchi della discordia che mortificano la città e la provincia — ad esempio per tutta l'organizzazione ».

Il Comitato regionale ha poi ampiamente discusso sulla situazione creata all'Associazione combattenti dalla recente polemica ed ha approvato unanimemente quest'altro ordine del giorno:

« I mutilati emiliani, rappresentati al Congresso della regione, mentre viene invocato lo scioglimento del Comitato centrale della Combattenti, rammentano al Governo, sotto il nome di Vittorio Veneto e sotto gli auspici della generazione guerriera, che la libertà dei combattenti italiani, redentori dei popoli di Europa che erano oppressi, salvarchia ogni particolare contingente interesse di partito e di Governo, perchè è la eredità che i caduti hanno commesso ai superstiti; invita quindi il Governo del combattente Mussolini, senza giudicare nel merito quale è stata l'azione svolta dai dirigenti dei combattenti, a voler rispettare la sacra ed intangibile autonomia dei combattenti italiani, raccolti sotto le insegne dell'Associazione nazionale ».

Numerosi rappresentanti hanno poi lungamente discusso intorno all'indirizzo dell'Associazione, che è tra gli argomenti posti all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato centrale, che si terrà a Genova, ed è stato pure alla unanimità votato un terzo ordine del giorno, che sarà trasmesso al Comitato centrale, sul quale i rappresentanti delle varie Sezioni si sono impegnati al riserbo. Il Comitato regionale in fine discusse su questioni di assistenza, che interessano particolari categorie di invalidi, ed ha predisposto appositi memoriali. Inoltre di scioglierà, con un voto di solidarietà al delegato regionale cav. uff. Balestrazzi, ha deliberato l'invio del seguente telegramma all'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione:

« I mutilati della terra emiliana, fieri della loro tradizione, ed orgogliosi del loro presente, purissimo simbolo del sacrificio della gioventù italiana, associano alla fervida preoccupazione della vita e del progresso della grande Associazione, l'augurio che la illuminata attività dell'apostolo delle glorie e delle speranze italiane, sia largamente conservata al prestigio del glorioso sodalizio degli invalidi ».

L'on. Viola ad Alessandria
per il Congresso di domani

Alessandria, 30 notte.

Come è stato annunciato, domenica prossima, nella sala dell'Università popolare, si terrà il X Congresso provinciale della Federazione. Ecco l'ordine dei lavori: ore 9,30: inaugurazione del Congresso; ore 10-15,30: relazione del presidente della Federazione, on. Livio Pivano (politica, finanza, assistenza); relazione sulla organizzazione, propaganda e stampa (rel. rag. Borghi); relazione dell'ufficio tecnico-agricolo commerciale (relatore dott. G. Puglisese); nomina del presidente e del Comitato provinciale; varie. Al Congresso sarà presieduto dal presidente del Comitato nazionale, on. Ettore Viola, medaglia d'oro. Presenzieranno pure l'on. Rodolfo Savelli, l'on. Aldo Rossini ed i presidenti delle Federazioni combattenti di: Genova, Torino, Cuneo, Pavia. Le Sezioni sono impegnate a mandare i loro rappresentanti al Congresso. Solo in caso di forza maggiore potranno farsi rappresentare con regolare delega dalla Federazione o da altri consorelle. Saranno ritenute sciolte di fatto le Sezioni non rappresentate al Congresso.

A NAPOLI il Comitato provinciale dell'Associazione combattenti ha esaminato ieri l'attuale situazione. Il Comitato constata che le dipendenti Sezioni mantengono con saldezza la loro unità. E' stato poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale di Napoli della Associazione nazionale combattenti riaffermata la indiscutibile unità e l'inviolabile indipendenza della Associazione nazionale combattenti sancita dall'ordine del giorno di Assisi. Dichiara la propria solidarietà al Comitato nazionale che fedelmente e dirittamente si ispira ai deliberati espressi per unanime volontà dall'Assemblea, plaude alla stampa dei combattenti, contro la quale, in questi ultimi giorni, la incredulità la censura, è fermamente decide perseverare nell'opera di affratellamento dei reduci dalle trincee per la reciproca assistenza e per la difesa dei principii sui quali è sorta l'Italia, per i quali si è combattuto e vinta la guerra ».

A OCCIMIANO MONFERRATO, l'assemblea della Sezione, riuscita imponente, dopo il rendiconto morale e finanziario, e dopo aver approvato pienamente i deliberati del Congresso di Assisi, procedette alla nomina della nuova direzione, che risultò composta dai signori: colonnello Franchi cav. Augusto, presidente, rieletto all'unanimità; locandiere Giuseppe, vice-presidente; Amisano Pierino, segretario; Angelino Domenico, ciceo di guerra, Sarzano Nicola, Siliano Candido; Santana Mario, consiglieri; Siliano Pietro, cantoniere; Balbi Giuseppe, Zoccola Giuseppe, Bosoli Pietro, mutilato, sindaci.

A CASTELLAZZO BORMIDA, dopo la relazione morale-finanziaria fatta dal presidente, contenente un esame sereno della situazione politica attuale nei confronti del Governo, e approvata alla quasi unanimità, la assemblea ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Ecco il risultato: dottore Lorenzo Capriata, presidente; geom. Garbarino, C. Massobrio, Vice-presidenti; Molinari Nicola, segretario; Viscoli Nicola, tesoriere; Lombardo Battista, Casalova Bartolomeo, consiglieri. Prima di sciogliersi l'assemblea nominava la delegazione incaricata di prender parte all'imminente Congresso provinciale.

A MANTOVA si è riunito il Comitato provinciale della Federazione per un esame della situazione, particolarmente in rapporto alla linea di condotta seguita dai membri del Comitato Centrale che non membri del Parlamento i fascisti hanno presentato un ordine del giorno di deplorazione dell'indirizzo tenuto dal Comitato centrale, ma dopo lunga e animata discussione questo ordine del giorno è stato respinto con sei voti contro quattro.

Il pane

Sizzano, 30 notte.

Con deliberazione in data di ieri la Giunta municipale ha stabilito il calmiere sul pane comune confezionato con farina di grano abburattato al 78 % in L. 2 al Kg. Tale pane dovrà essere confezionato in forme non superiori ai 200 grammi cadauno e rispondere a tutte le condizioni di cui al decreto prefettizio 14 novembre 1924, n. 1550. Sarà obbligatoria per tutti i fornai e i rivenditori di pane la vendita del pane predetto dalle ore 9 alle 12 di ciascun giorno. Restano fermi i prezzi sulle altre forme di pane, e cioè: L. 2,40 forma grande e L. 2,50 forma piccola.

Cremona, 30 notte.

Da domani il prezzo del pane di lusso a forma piccola verrà portato da L. 2,50 a L. 2,75 al Kg.

Un'automobile contro un palo telegrafico
per schivare un uomo
Una signorina morta, una signora moribonda

Bergamo, 30 notte.

Un'automobile partita da Bergamo e diretta a Verona, sulla quale si trovavano un signore e tre donne di cui due giovanissime, giunta nei pressi di Pontoglio a velocità piuttosto forte, stette rapidamente per evitare l'investimento di un uomo che attraversava in quel momento la strada. Lo chauffeur usò immediatamente i freni, ma data la velocità e il terreno bagnato, la macchina girò sulle ruote, cosicchè lo chauffeur Paoletti Giacomo non potè più trattenerla e andò a battere violentemente contro un palo del telegrafo. L'urto fu così violento che il palo venne schiantato e fu lanciata fuori della macchina una delle signorine, la quale andò a battere la testa sul terreno, rimanendo gravemente ferita. Essa è Bertuetti Erminia di Ferruccio, di anni 18, da Verona, nipote del proprietario della macchina. Subito soccorsa da coloro che erano giunti sul posto, la disgraziata signorina venne trasportata in una trattoria vicina, dove le si riscontrò subito la frattura della base cranica, per la quale si sviluppò la commozione cerebrale. Ogni cura riuscì vana: dopo pochi istanti la disgraziata cessava di vivere fra la costernazione dei presenti.

Anche la signora Bertuetti, la cui morte, reputasi gravemente ferita, tanto che stassera si teme che non possa sopravvivere. Gli altri si cavarono con non gravi contusioni. I feriti, strappati a stento dal cadavere della giovane vittima, furono trasportati per le prime cure all'ospedale di Calcinate.

L'aviatore che tentò il volo sull'Everest
descrive le sue impressioni

Londra, 30, notte.

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio inviato dall'aviatore Alan Cobham, il quale così descrive il volo da lui effettuato nella regione del monte Everest:

« La prima tappa di 348 miglia fu effettuata da Calcutta a Jalpaguri, ove fu trascorsa la notte. La mattina seguente, dopo aver fatto dall'aeroplano tutto il materiale di equipaggiamento ed averlo alleggerito per quanto era possibile, fu iniziato il volo, avendo come passeggero il capitano Fisher. Nessun aeroplano aveva sorvolato tali regioni prima d'ora. Al mattino trovammo una forte nebbia che ci costrinse a salire ancora più in alto. Dopo pochi minuti apparvero le prime montagne. Il terreno qui nello spazio di 80 miglia quindi sale quasi dal livello del mare, a 9 mila piedi e come nel continuammo a salire, ad un tratto apparvero in lontananza numerose cime coperte di neve. Volammo verso Kinchinsunga e guardando verso il nord-ovest scorgemmo il gruppo dell'Everest. A circa 12.000 piedi cominciai a provare delle difficoltà e mi accorsi che il motore non avrebbe permesso di salire ancora. Tenendo di sorvolare troppo basso per sorpassare la cima che trovasi a 12 mila piedi e di correre il rischio di essere spinto contro la montagna dalle correnti, tornai indietro per cercare eventualmente una zona calma. Dopo di che potei risalire nuovamente benissimo sino a 17 mila piedi. L'aria era estremamente rarefatta ed il capitano Fisher provava grandi difficoltà nella respirazione. L'Everest si mostrava chiarissimo; a 17 mila piedi l'aria era calda e quando noi iniziammo la discesa essa gradualmente cominciò a divenire fredda sino a che, giunti a 12 mila piedi divenne giacciata. Il volo fatto mi ha provato che con un tipo ben appropriato di macchina, l'intero gruppo dell'Himalaya può essere accuratamente osservato e fotografato dall'aeroplano. Dopo tre ore di volo ritornammo a Jalpaguri, quasi a livello del mare e quindi facemmo ritorno a Calcutta ».

Convegno europeo a San Remo
per i traffici con l'America del Sud

San Remo, 30 sera.

E' stato tenuto in questi giorni un Convegno fra le principali Compagnie di Navigazione europee, aventi interessi nei traffici con l'America del Sud, per prendere accordi circa le tariffe per il trasporto dei passeggeri. Il Convegno, iniziatosi lunedì, è terminato ieri, avendo raggiunto una reciproca intesa.

Alle riunioni hanno pure partecipato i rappresentanti delle Compagnie italiane, sebbene le materie trattate riguardassero quasi esclusivamente i trasporti fra i porti del Nord-Europa e della Spagna col Brasile e il Plata. Il Convegno ha avuto carattere puramente commerciale, riguardante i servizi paralleli con l'America del Sud.

(Ag. Stefani).

Il nuovo Sindaco di Bra
Un ordine del giorno per la Pretura

Bra, 30 notte.

Il Consiglio comunale, radunatosi stasera in seduta straordinaria, ha preso atto della dichiarazione dell'on. Bianchi, riguardante la sua non accettazione alla carica di sindaco. Venne quindi eletto a sindaco con voti unanimi della maggioranza il cav. uff. avv. Giuseppe Borsarelli, che ha pronunciato un discorso. La minoranza si è astenuta sul nome del sig. Vittorio Berrino, consigliere eletto nella maggioranza, il quale aveva dichiarato che non intendeva accettare. L'assessore anziano, avv. Giacomo Operti, ha comunicato che era intendimento della Giunta di dimettersi per lasciare campo al nuovo sindaco di scegliersi i suoi collaboratori, ma l'avv. cav. Borsarelli, ringraziando, ha pregato la Giunta, composta dell'avv. Operti, geom. cav. Bari, Milano, Aprile Bartolomeo, rag. Giovanni Botta, avv. Achille Girardi e Francesco Bruno, di rimanere in carica per continuare con lui, nell'interesse della città. Su proposta del cons. avv. Barelli, il Consiglio ha approvato quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno, relativo alla Pretura di Bra:

« Il Consiglio, preso atto dello stato di vero disagio in cui langue la Pretura di Bra, per mancanza di un adeguato numero di funzionari, dà mandato al sindaco di interessare le Autorità competenti per ottenere, secondo le date assicurazioni, l'invio alla Pretura locale di un Pretore aggiunto e di un altro funzionario di Cancelleria ».

Ripristino della trazione a vapore
per la diminuzione dell'energia elettrica

Genova, 30 notte.

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni ha avuto luogo oggi a Genova una conferenza per ovviare ai gravi inconvenienti verificatisi in seguito alla diminuzione dell'energia elettrica. E' stata decisa l'immediata effettuazione della trazione a vapore su alcune linee dei compartimenti limitrofi a quello di Genova e sulla Savona-Genova, sanimendo il servizio elettrico solo per i treni delle linee dei Giovi.

La Lega tessile di Andorno

Biella, 30 notte.

Con Decreto prefettizio in data 27 gennaio è stato disposto lo scioglimento della Lega tessile di Andorno. Il provvedimento è stato comunicato al segretario della Lega, Mario Vietti. Il locale è stato perciò chiuso.

Il sequestro dell'organo dei contadini

Alba, 30 notte.

L'odierno numero del giornale « Il Contadino d'Italia », organo ufficiale del Partito dei contadini, è stato sequestrato, perchè conteneva la relazione dell'allocuzione della Direzione del Partito, relazione che era già stata pubblicata.

La censura preventiva abolita a Bolzano

Bolzano, 30 notte.

La censura preventiva dei giornali editi nel Circondario di Bolzano, decretata tempo addietro dal Sotto-Prefetto, è stata tolta dallo stesso Sotto-Prefetto, secondo un comunicato pubblicato nel *Landsmann* del 29 corr.

Leggete in seconda pagina

Il dramma di un cuore

Borse - Mercati - Stato Civile

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Si è gettata da un terrazzo dell'ospedale Maggiore certa Angela Maifi, ricoverataci giorni sono per mali sottili. Riportò la frattura della gamba destra, della braccia ed una vasta ferita al capo. Le sue condizioni sono disperate. La causa dell'atto disperato è da attribuirsi alla decisione presa dai sanitari di inviarla al manicomio di Cernusco.

DA ALESSANDRIA

Provenienti dai cimiteri di guerra sono giunte in soma del soldato Ilicinio Ottaviani del terzo artiglieria da montagna e del soldato Ghirardo Luigi del 2.o reggimento genio: saranno fatte solenni onoranze funebri.

DA SAVONA

Nell'anniversario del seppellimento di F. S. dissero stato chiamato per cui che lo riguardavano, fu lasciato alcune pastiglie di sublimato corrosivo, certo Ferrari Giulio, d'anni 19, caffettiere, da Cairo. Il suo stato è disperato. Si ignorano i motivi del tentato suicidio.

E' stato scelto un cane da tartufi, scopo stabilirsi fra le mani mentre si allenava, l'operaio Fortunato Di Giuseppe, d'anni 36, da Palazzo Canavese.

DA BIELLA

Una macabra constatazione ha fatto certa Torta Maria da Sala Biellese nell'atto di balzare dal letto: accanto a lei giaceva il cadavere del marito Toria Giovanni, d'anni 68, morto di sincope nella notte. La vera prima si era coricato in normali condizioni.

E' stato bandito un concorso con 40.000 lire di premi, per un progetto di edificio scolastico da servire come nuova sede del Regio Istituto Industriale di Biella. La spesa approssimativa non dovrà superare i tre milioni e l'edificio dovrà sorgere in regione S. Francesco. Il concorso scade il 30 marzo.

E' stato arrestato a Sostegno Saporiere certo Apollo Giovanni, indiziato come uno dei partecipanti alla banda che desolava non la terra natia il paese.

DA CASALE MONFERRATO

L'intitolazione di una scuola di lingua italiana per militari allogeni di stanza a Casale, venne deliberata dalla « Dante Alighieri » di Casale. Allo stesso scopo il Ministero della guerra, per interessamento del senatore Battaglieri, ha concesso un cospicuo sussidio.

Per l'esplosione di un bidone di cartilene, in una cava di calcare, l'operaio Piazzardi Luigi riportava ustioni tanto gravi a viso ed agli occhi da far temere la perdita della vista. Venne urgentemente inviato all'ospedale oftalmico di Torino.

DA CREMONA

Una violenta rissa tra due cornitive, l'una composta dei fratelli Pedretti e l'altra dei fratelli Carnevali, è scoppiata a Terre Picenardi. Uno dei fratelli Pedretti rimaneva al suolo ferito gravemente.

DA BOLZANO

Lavorano in una frana mentre stavano scavando in una cava di terra, sono stati il possidente Matteo Chizzali di Marebbe e il suo figlio sedicenne. Il padre riuscì a liberarsene, e a liberare pure la testa del figlio, ma mentre correva a chiedere aiuto, una seconda frana seppelliva un'altra volta il giovinetto, che veniva estratto cadavere.

Cadendo con la schiena su d'un asse, in una caduta, il bracciante Luigi Pedevilla, di Nova Levante, urtava contro un chiodo acuminato che gli penetrava tanto profondamente nella schiena da lacerargli persino la vescica. Il disgraziato giaceva all'ospedale di Bolzano, dopo tre giorni di agonia.

Un incendio alla stazione di Novara ha completamente distrutto, l'altra notte, un vagone-letto della Compagnia Internazionale, facente servizio sul tratto Modane-Vienna. Il danno ammonta a mezzo milione di lire. Dai carabinieri vennero tratte in arresto due donne di facili costumi, che erano allora scappate in camicia di tra le fiamme del vagone, ove stavano pernottando.

DA TRENTO

Una nuova strada nella Valsugana è stata inaugurata tra Villazzano e Molina. Essa è lunga 600 metri e porta in pochi minuti dal fondo della valle ad un'altezza di 1200 metri.

DA MANTOVA

Gravi le ferite riportate tra l'on. Zaniboni e l'on. Arrivabene, non essendosi i pedoni trovati d'accordo nello stabilire quale dei due deputati sia l'offeso, hanno deciso di rimettere la decisione ad un giurì d'onore.

DA NIZZA MONFERRATO

Un incendio a Castelnuovo nell'appartato nella casa del contadino Alberto Alessandro, ha distrutto mobili, legna ed attrezzi rurali. Danni 6 mila lire circa.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nella vigna di proprietà di Luigi Guasiello, a Quaranti, asportarono 500 barbatelle, arrecandogli un danno di un migliaio di lire circa. A Bergamasco pure i soliti ignoti asportarono dalla vigna di (a) Serrare Antonia, altre 300 viti. Danno di altre mille lire.

Il Direttorio del Fascio di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Si è tenuta l'assemblea ordinaria del fascio alessandrino, presieduta dall'avv. Taccone e presenti 500 inscritti. Il dott. Vittorio Nicola, segretario politico ha fatto la relazione morale dell'opera svolta dal direttorio nel decorso anno, riscuotendo vive approvazioni. Dopo la discussione si è proceduto per schede segrete alla nomina del nuovo direttorio, che è riuscito così composto: dottor Nicola riconfermato pure quale segretario politico; Matina Tivoli Maurizio, Candiani Pietro, Ferrari Giorgio, Frova Roberto, prof. Arturo Mirani, Porcù Salvatore, avv. Ugo Taccone. Prima dei scioglieri l'assemblea fra l'altro ha deliberato l'invio di un telegramma di solidarietà al tenente Aldo Marchese per la recente aggressione subita.

Il "Negro,, professionale

PARIGI, gennaio.

Col principio dell'anno, letterati e autori drammatici parigini hanno ricevuto una circolare a stampa così concepita:

I QUADERNI DEL NEGRO
raccolta di temi

Illustre Signore,

« La pubblicazione di cui abbiamo l'onore di parteciparvi la nascita non è una rivista né un periodico di libreria ma un vero e proprio corso del mestiere letterario. Autori celebri e inediti [illegible] sono trovarvi i materiali necessari al loro compito quotidiano o, volendo, lo spunto di un capolavoro. I nostri « Quaderni » escono una volta il mese, in fascicoli dattilografati, ad trientione non già del pubblico ma dei soli autori, cui si propongono di fornire una scelta di idee o di temi di ogni genere, dal romanzo alla commedia e dall'articolo umoristico al trattato di filosofia. I temi vi si trovano esposti in forma assolutamente schematica, in guisa che ciascun abbonato abbia tempo di svilupparli a proprio talento, evitando di incorrere in pigri involontari atti ad infiacchire l'originalità dell'opera sua. Il prezzo dell'abbonamento, da pieno od intero diritto di servirsi del materiale dei « Quaderni », i cui redattori si impegnano a conservare in qualunque caso e in ogni circostanza l'anonimo. In attesa, Illustre Signore, di Suoi pregiati ordini, con distinta stima... »

E qui la firma: Negro e C., in bel corsivo riprodotto in fotolipia.

« Negro », per chi non lo sapesse, chiamasi nel gergo letterario in uso sulle rive della Senna l'uomo d'ambo i sessi che per inopia cede a vil prezzo i propri parti letterari, accordando al compratore facoltà di pubblicarli senza propri e rinunciando nel accompagnare pretese sui relativi proventi. L'avevate capito da voi, e ciò prova la vostra perspicacia. Ma quel che non potevate capire si è come una circolare siffatta fosse destinata a non suscitare nei destinatari la menoma meraviglia. L'organizzazione essendo la grande caratteristica del nostro tempo, letterati e autori drammatici parigini hanno trovato, suppongo, semplicemente logico che anche i paria della penna provvedano a stringersi in sodalizio, come i sulteri di ogni altra professione liberale.

Sino all'altro giorno, tutto quanto costoro sapevano fare in servigio dei propri interessi professionali riducevasi ad inserire sulla quarta pagina di un quotidiano un avviso a pagamento del tenore di questo che vi trascrivo:

AUTORE di cinque lavori teatrali completamente scritti e pronti per la scena accetterebbe vendersi a scelta o in blocco. Prezzi miti. Affare specialmente indicato per giovinotto ricco desideroso di farsi nome. Indirizzare offerte N. N. Casella Postale 9000, Parigi.

Senonchè, le trattative individuali avevano il difetto di esporre il negro ai pericoli di una concorrenza cieca e illimitata. Per poco che il giovinotto ricco avesse da scegliere fra parecchi offerenti, chi salvava costoro dal rubire patti disastrosi? I *Quaderni* li salvano anzi li salverebbe un'abbandato. Reclutando e disciplinando quali collaboratori ordinari il grosso dei paria della penna, essi regolano un mercato abbandonato sin qui al beneplacito della clientela. Diffusa a parecchie centinaia di lettori, la raccolta avrà modo di compensare doverosamente i geni incompresi che l'alimentano, procurando loro per soprammercato la soddisfazione di non lavorare più per il tale o il tal altro imbecille ma per tutti gli imbecilli insieme, ciò che è quasi come un lavorare per la società.

L'adesione di questa maniera legale, diresse, di assettarsi l'ingegno altrui non può, d'altro canto, non sorridere anche a chi se ne giova, dato che viene così a scongiurare il lato sgradevole — penso alle persone sensibili — del procedimento. Nessuno avrà più bisogno di infierar di pretesti o di mascherar di cinismo il povero baratto offerto al negro geniale e impecuniuso quando costui non abbia più quello di presentarsi in carne ed ossa — più esso che carne — al cliente, con le proprie scarpe logore e il proprio inchino oscillante tra la servilità e la degnazione, condito d'ironia o federato d'olio. I *Quaderni* aboliscono di un colpo tutto un passato di mortificazioni reciproche, trasformando il negriero in un onesto abbonato che, pagata la sua quota, non ha più conti da rendere o da chiedere a nessuno e fa del fascicolo consegnatogli dalla posta qual che gli pare e che può: con la sola differenza che invece di andare a finire nel luogo comodo, i *Quaderni* verranno gelosamente riposti sotto chiave, come certe pubblicazioni artistiche mandate in busta chiusa ai vecchi libertini.

L'iniziativa promette dunque di introdurre finalmente nella tolleranza letteraria una pratica che il senso morale e forse più il pregiudizio condannavano sinora all'onta dei commerci clandestini. E' questo, sotto il rispetto del costume, un progresso paragonabile a quello registrato il giorno che l'amore venale passò la prima volta dal peripatetismo autonomo alla sedentarietà degli esercizi autorizzati. Ma ora che il negro cessa di essere una vittima della società per diventare il membro cosciente di un consorzio di produttori, sarà lecito, spero, dire quanto esagerato fosse il sentimentalismo speso al riguardo in passato da quanti non avevano la fortuna di farsi lavorare una a proprie spese, per riposarsi alle sue.

Che ausiliari prezzolati abbiano mai letto o possano mai dare in realtà la fama a cui giustamente rice desiderose di farsi nome parmi ipotesi assolutamente gratuita. I giovinotti ricchi resisi acquirenti di un manoscritto di romanzo o di commedia riusciranno a far fortuna quali consiglieri di prefettura, deputati o magari ministri, ciò che potrà nuocere a tutto tranne che alle belle lettere, ma non diventeranno mai celebri come romanzieri né come commediografi. L'unico esempio in contrario è, ch'io mi sappia, quello di Rostand da Varnhamie, autore dello tragedie di Shakespeare: ma si trattava, quella volta lì, del caso inverso, avendo il negro dato del suo il nome e non l'ingegno, cosa che credo fermamente verificatasi una volta sola nella storia della letteratura e della sanità, o piuttosto della modestia. Di regola, non illudiamoci, i negri scrivono per gli scrittori già celebri.

Chi ricorreva ieri — prima della creazione dei *Quaderni* — ai servigi dei paria della penna erano i principi della medesima; principi, intendo, nei riguardi dell'araldica commerciale, cioè coloro che i doveri della fama raggiunta obbligavano a produrre ogni anno un dato numero di opere da gettare in pasto all'avidità dei lettori. Un romanziere molto letto diventa oggi una specie di ditta, e ognun sa che le ditte meglio accette alla clientela possono trovarsi di punto in bianco nella dura alternativa di moltiplicare la produzione o di cedere il posto ad altre. Col pubblico non si scherza. E non serve il dire che ogni romanziere può comporre senza sforzo da sè nel corso di una carriera normale i venti o trenta fogli necessari a satollare l'appetito del mostro; giacchè l'abbiezione del commercio librario insegna che la popolarità di un autore non dura ormai più di otto o dieci anni e che la produzione fornita oltre queste brevi lasso di tempo resta in magazzino. Battere il ferro finchè è caldo: ecco la ricetta dei trionfi letterari contemporanei. Non altrimenti procedono, del resto, i modernissimi psicologi della pubblicità nell'addobbo delle vetrine dei negozi. Una cravatta, per bella che sia, messa in mostra da sola in mezzo a un caos di guanti, di scialli, di calze, non attrae l'occhio di alcuno: messa in mostra allato d'una dozzina d'altre cravatte, di eguale modello ma di vario colore, il merito se rifulge moltiplicato e la mano del passante corre al borsello. Lo stesso i libri. Il pubblico compera e porta al cielo i libri di quegli autori la cui opera gli si presenta come una « serie » continua, complessa e necessaria. Di qui la funzione specifica dei negri, ieri, ed oggi dei *Quaderni*: permettere ai letterati la produzione in serie nel quarto d'ora del l'apogeo commerciale.

Funzione importante, certo: tuttavia meno importante, riconosciamolo, di quel che non sembri alla prima. Che sarebbe il negro senza l'uomo celebre che lo adotta e lo incamera? Solo quest'ultimo, mercè la propria firma salva dal macero i manoscritti parituri, assegna loro un posto sulla scena letteraria, provvede alla loro cresima ufficiale. Lungi dall'essere il negro che cede i propri capolavori a un uomo da nulla, è il più sovente il negriero a convertire un libro da nulla in capolavoro, pel semplice fatto di assumerne la paternità. Naturalmente — e qui sta il punto — essere che una troppo palese differenza di stile non impedisca all'opera del paria della penna di assimilarsi a quello del suo principale. Ma un negro che si rispetti sa benissimo come si fa a scrivere i libri degli altri. Paolo Reboux, che pur non è un negro e che non avrebbe quindi ragioni speciali per coltivare l'arte del perfetto plagiario, ha pubblicato di recente un volume di imitazioni di grandi autori il quale potrebbe provare ad usura come non sia impossibile « fare », a volontà e secondo i bisogni, del Bonnet, del Lamartine, del Girandoux o del Proust. Lo stile era l'uomo ai tempi del Buffon: oggi è la ditta. E non furono, d'altronde, veduti anche in passato maestri del pennello, se non principi della penna, mutarsi in ditte fiorentinissime grazie al concorso dei loro garzoni di bottega? Avremmo noi gallerie intere piene di opere del Rubens — ricordato soltanto la serie di Maria de' Medici al Louvre — o montagne di quadri di Luca Giordano, se questi benniamini del pubblico non si fossero aggiunti, con la dovuta discrezione, negri opportunamente scelti per affidar loro chilometri di tela da coprir di colori? Talora, per sopramercato, dalla ciurma oscura schizzava fuori un pittore di genio: chi dice che pari ventura non possa capitare alle ciurme veganti oggi sulle galere letterarie nelle cui vele soffiano le sure della popolarità? Nel 1824 Carlo Nodier ebbe durante quarantott'ore un negro che si chiamava — ma nessuno ancora lo sapeva — Victor Hugo.

L'unico inconveniente dei *Quaderni* starebbe, a riflettarci, nel sopprimere appunto fra negro e negriero un vincolo personale il quale, a compenso dei torti indicati, aveva almeno il merito di creare degli scolari e di fecondare dei geni. L'organizzazione perfezionata ma burocratica imposta al nuovo istituto rischi di privarlo di una parte non trascurabile della sua utilità sociale. E d'altro canto, giacchè siamo alle obbiezioni, è egli sicuro che il lavoro semimanifatturato — « in forma assolutamente schematica », dice la circolare — basti a soddisfare le esigenze di abbonati cui nove volte su dieci preme di trovarsi sul tavolino l'opera bell'e finita e non già uno schema da svolgere, il quale costerebbe loro ancora troppo tempo e troppa fatica?

Ma bando alle sofisticherie. L'iniziativa della casa Negro e C. aveva tardato anche troppo. Permettetemi di raccomandarla al favore unanime dei letterati italiani. Per conto mio, aspetto di sapere se la raccolta farà per i clienti anche articoli di giornale: e poi corro ad abbonarmi.

CONCETTO PETTINATO.

La scomunica definitiva ad Ernesto Buonaiuti emessa dal Santo Ufficio

Roma, 30 notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

« Con decreto di ieri in 26 marzo dell'anno scorso, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale della Santa Sede*, sotto la data del 27 marzo, premesso che il sacerdote Ernesto Buonaiuti, ad onta delle gravi sanzioni canoniche cui era già sottoposto e le sue ripetute proteste di sottomissione, continuasse ostinatamente nella sua disastrosa propaganda modernista, questa Suprema Sacra Congregazione del S. Uffizio, custode e vindice dell'integrità della fede e dei costumi, con approvazione espressa della Santa Sede, lo dichiarava incorso nella scomunica a termine e con tutte le conseguenze di diritto; condannava e proscriveva tutti i suoi libri e scritti, ordinandone la inserzione nell'Indice e gli vietava di più scrivere, tenere conferenze ed insegnare nelle scuole pubbliche in materie attinenti alla religione. Si sperava che, scosso nella sua anima di sacerdote, avrebbe finalmente cessato dalla sua nefasta opera, ma indarno, perchè, non solo dopo il succennato decreto veruna piena sottomissione si è da lui avuta, ma egli ha inoltre, con la parola e nuovi scritti, proseguito e prosegue tuttora, come se nulla fosse, nella sua via profondamente addolorante quanto pertinace. Gli Em.i Rev.i signori Cardinali Inquisitori generali, per non mancare al lor irrecusabile dovere, nella plenaria seduta della feria 4.a del 28 gennaio 1925, hanno giudicato, fermo restando in tutte le singole sue parti il precedente decreto, che il suprannominato sacerdote Ernesto Buonaiuti debba essere privato e con la presente lo privano, secondo il disposto del canone 2300 del Diritto canonico, del diritto di vestire l'abito ecclesiastico, con tutti gli effetti penali che ne derivano, condannando nello stesso tempo e proscrivendo tutte le sue nuove pubblicazioni, nonchè la nuova rivista *Ricerche Religiose*, da lui diretta (vedasi n.o 1.o gennaio 1925, N. 1, Roma). In questa solenne occasione, gli stessi Em.i Padri hanno anche voluto fossero autoritativamente ammoniti i fedeli, come col presente atto ammoniscono, essere loro precise doveri guardarsi da questo traviato sacerdote, astenendosi dalla lettura dei suoi libri e pubblicazioni e dall'udire al suo insegnamento. Le quali cose tutte, riferite distintamente nella solita udienza successiva del Santo Padre, sono state da Lui pienamente approvate e confermate. Dal Palazzo del SS. Uffici 30 gennaio 1925. Luigi Castellano, Notaire della Suprema Sacra Congregazione del S. Uffizio ».

Il prossimo lieto evento della principessa Jolanda

Pinerolo, 30 notte.

Da varie sere si svolgono al Circolo Sociale gare individuali ai giuochi del gioco cinese in voga, il « Mah-Jongg ». Vi partecipano numerosi concorrenti per disputarsi i ricchi premi, fra cui ammiratissimo quello della Principessa Jolanda. E' confermata intanto la prossima nuova maternità della principessa: pare anzi che il lieto evento debba compiersi in aprile. Le condizioni dell'augusta signora sono ottime. Quasi quotidianamente ella viene in città in calesse, che guida ella stessa, accompagnata dal marito o da qualche amica. Non è raro però che la principessa compia a piedi il tragitto che separa Villa Costella da Pinerolo.

Scoperta di affreschi cinquecenteschi

Milano, 30, sera.

I restauri della cappella di destra dedicata già a S. Martino nella chiesa di S. Pietro in Gessate hanno messo in luce, dopo lo scrostamento delle pareti, decorazioni ed affreschi la cui rivelazione è stata segnalata alla Commissione dei Monumenti dall'assistente della chiesa, don Giuseppe Raimondi.

Con l'autorizzazione della Commissione per la conservazione dei monumenti di Lombardia, don Raimondi ha compiuto lavori che gli hanno permesso di scoprire, sotto ben sette strati di calce, tracce di ornamentazione antica e gli affreschi nella parete destra della cappella. Con grande cura fu scrostata tutta la parete ed apparve una bella pittura rappresentante un Vescovo in abiti pontificali orante davanti ad un corpo che giace ai suoi piedi, pure ornato di abiti pontificali. L'affresco deve risalire al 1521, quando la cappella fu ornata a cura di Bernardino Campagna. L'affresco rappresenta il fatto narrato dal Diacono Paolino nella Vita di S. Ambrogio. Celebrando cioè i misteri nella sua chiesa di Milano, fu rapito in estasi; quando rinvenne disse di aver assistito in quelle ore alla morte ed ai funerali di San Martino Vescovo di Tours nella Gallia. L'affresco rappresenta appunto i funerali di San Martino. Fu eseguito anche il soffitto della cappella e venne in luce un bellissimo sfondo azzurro raffigurante il cielo, tempestato di stelle d'oro. Sia l'oro delle stelle, che quello degli abiti pontificali di due Vescovi sono in rilievo. La conservazione di questi affreschi è perfetta.

Nuova invenzione per generare vapore ad alta pressione

Londra, 30, notte.

Un giovane ingegnere, Oscar Bruner, ha scoperto un processo, per mezzo del quale una fiamma sprigionata a diretto contatto con l'acqua può produrre istantaneamente una pressione di vapore sufficiente per mettere in moto una locomotiva. Il principio è il seguente: che la fiamma prodotta da una miscela di petrolio e aria, accesa dopo aver preso contatto con l'acqua, brucia violentemente sviluppando una potenza calorifera di 3000 gradi Farenheit. Il Bruner sostiene che con un generatore di tre piedi per quattro egli può generare una pressione sufficiente per condurre una locomotiva da Londra a Glasgow e ritorno. L'invenzione può essere applicata anche alle soluzioni chimiche per scopi di concentrazione ed alle industrie agricole nella produzione di acido nitrico e nitrato di calcio, regolando la quantità di aria bruciata nella fiamma.

Splendori e decadenza di un ferrovia

Vienna, 30, notte.

E' stata in questi giorni venduta come ferro vecchio l'intera ferrovia del Kahlenberg per 120 milioni di corone (40 mila lire). La linea era stata fondata nel '73 e nel 1911 aveva raggiunto una frequenza di 300 mila passeggeri.

Per salvare la cattedrale di S. Paolo a Londra

Londra, 30, notte.

I fondi per le riparazioni alla cattedrale di S. Paolo hanno raggiunto quest'oggi la somma di 207 mila sterline.

L'avventura della principessa rumena

Il marchese nascosto dietro una "toilette,, che assiste alla rapina dei gioielli - I 24 anni della Solomonesco e una figlia di 16 anni - Ridda di affari loschi e episodi di vita torbida.

Firenze, 30 notte.

La signorina Solomonesco si è stamane presentata al Tribunale per la prosecuzione della sua causa, con una nuova elegante toeletta, tutta in nero; oggi in pelliccia marrone chiaro col bavero più scuro. Se le udienze si potranno per qualche altro giorno c'è il caso di vedere tutte le signore fiorentine precipitarsi in piazza San Firenze ad ammirare e copiare le *toilettes* della principessa rumena.

Il medico della principessa

Il primo testimone introdotto è il dott. Carlo Scappucci, medico della signorina Solomonesco. Sciolto dal vincolo professionale, il medico accenna innanzi tutto alle cure cui dovette essere sottoposta la romena per i suoi disturbi nervosi, a cagione dei quali dovette prendere dei narcotici. A Firenze, a causa del suo terribile singhiozzo, dovette anche essere internata nel sanatorio Casanova. Era già notevolmente migliorata, quando provò tale una emozione per il suicidio del Grecco che ricadde malata. Abbandonato il sanatorio migliorò nuovamente. Terminata così la relazione sanitaria il dott. Scappucci viene a parlare di Alfonso Steckert, del quale ebbe pessime informazioni, tanto che consigliò la signorina a disfarsene. Fra lo Steckert e la romena sorsero ben presto dissidi e litigi violenti che finivano spesso con percosse, che lo Steckert non si peritava di infliggere alla sua amante. Questa si lamentava spesso di richieste insistenti dello Steckert per aver denari. Il medico narra quindi quanto avvenne fra la Solomonesco e lo Steckert la sera in cui quest'ultimo venne arrestato. Il dott. Scappucci vide poi che la signorina aveva una leggera ferita alla parte destra del seno; ella disse che l'aveva ferita con lo forbici lo Steckert, ma il medico non potè accertare l'origine della ferita perchè la romena aveva sul petto e sulle braccia una quantità di piccole cicatrici e di ustioni, dato che spesso si addormentava con la sigaretta accesa e si bruciava. Durante la deposizione del medico si viene a parlare, non si capisce perchè, di una protesa figlia della Solomonesco. Ciò suscita lo più vivo protesto della Solomonesco. Interviene allora il presidente, il quale domanda alla Solomonesco. fatta nuovamente salire sulla pedana testimoniale:

— Ma, insomma, signorina, quanti anni ha lei? Dica proprio la verità.

— L'ho già detta — risponde irritata la principessa. — Sono nata nel 1900, ho 24 anni.

Interviene allora uno dei difensori dello Steckert, l'avv. Zavatare:

— Ma non ha qualche documento la signorina? Sarebbe tanto bene. Che vuole? anche il principe pellerossa poteva una gran brava persona. — Il pubblico ride a questo accenno, e la signorina Solomonesco si indigna.

— La ragazza di 16 anni — dichiara con voce vibrante — era una disgraziata che io aiutavo.

Il presidente continua a rivolgere domande alla romena per cercare di diradare il mistero della sua esistenza.

— Ha conosciuto lei a Bucarest un certo giovane Smilli nato nel Transvaal?

— Mai.

— E' stata mai istitutrice, lei?

Questa volta la signorina mostra sdegnarsi di nuovo: — Istitutrice io? Se Dio vuole, fino ad ogni ho vissuto con i miei mezzi; quando non ne avrò più allora forse farò l'istitutrice.

— Sì, l'istitutrice dei maggiorenni — dice fra la generale ilarità l'avv. Conti, difensore dello Steckert.

La pelliccia del marchese Perrone

Licenziato per un momento la Solomonesco, viene introdotto il secondo testimone della giornata, il marchese Camillo Perrone Compagni. Dichiara di conoscere da vari anni la Solomonesco, che gli fu presentata una volta a Roma e che ebbe l'occasione di ritrovare a Firenze. La signorina gli disse un giorno che lo Steckert l'aveva minacciata. Il testimone accenna a vari affari della signorina che ebbe modo di conoscere. La sera del 17 agosto dell'anno scorso, invitato a recarsi in casa della principessa che si trovava a letto ammalata, era ancora presso di lei quando sopraggiunse lo Steckert. Il marchese Perrone si nascose dietro la toeletta, per vedere che cosa accadeva. Lo Steckert entrò e chiese in tono prepotente dei denari. Al rifiuto della Solomonesco egli rispose impossessandosi di alcuni gioielli e dicendo che gliell avrebbe resi quando avesse avuto il denaro.

Lo Steckert scatta, a questo racconto, contro il marchese Perrone.

— Lei è un mentecatto — urla eccitatissimo. — La pelliccia che indossa è della Solomonesco.

— Poi riprenderà i testimoni — interrompe subito il presidente. — Lei ha il diritto di difendersi non quello di offendere, le non tollereremo assolutamente che si offendano i testimoni.

Steckert: — Io non posso sopportare che si dicano delle infamie.

Presidente: — Ma che infamie.

Steckert: — Io ho detto la verità. Perrone ha con una pelliccia della Solomonesco.

La signorina Solomonesco ha intanto uno dei suoi scatti e scoppia in lagrime esclamando: — Che canaglia! che canaglia!

Il marchese Perrone, rimasto calmissimo, sorride intanto al Tribunale, e dice al presidente:

— Guardi, non è una pelliccia: è un mio vecchio paletot con il solo lavoro di pelo.

Anche l'episodio della pelliccia è, come Dio vuole, sorpassato. Il marchese Perrone può proseguire nella sua deposizione.

— Le aveva detto qualche cosa la signorina circa lo Steckert? — domanda il P. M.

— Sì, che quest'uomo l'aveva sfruttata, che la minacciava, che la perseguitava, che l'aveva ridotta senza niente, tanto che aveva perfino delle cambiali in scadenza. Il testimone aggiunge ancora che i suoi medici non capirano mai le sue malattie, delle quali non cercherà guarire che facendo uso di morfina.

Dopo il marchese Perrone depongono altri testi di non grande importanza: l'avv. Ipsicuzzi, il commesso del prof. Paoli, e infine l'ommaso Cigli.

Assai movimentata e lunga è la deposizione del signor Giulio Fersoni, di Bologna, che fu in relazioni di affari con la Solomonesco e con lo Steckert. E' tutta una ridda di automobili comprate, vendute, di migliaia di lire in circolazione, di *chèques*, tutto una serie di smeccchia in cui è bravo chi si raccapezza. Quello che si capisce è solo che si trattava di un complesso di affari tutt'altro che chiari in cui è difficile capire chi fosse l'ingannato e chi l'ingannatore. E con questo termina la seduta antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana depongono due farmacisti, il dottor Armando Codeca ed il dottor Claudio Lumini, presso i quali furono sequestrate come false le ricette a firma del dottor Gazzarini relative a fiale di morfina.

La figura del "viveur,,

Il cav. D'Ella, commissario di Santa Croce riferisce quindi circa le indagini compiute. Gli risultò che lo Steckert conobbe la Solomonesco quando questa si trovava nella casa di salute Casanova, in cui era ricoverato Alfonso Grocco, del quale lo Steckert era amico. Il funzionario ricorda vari episodi che vennero in luce in seguito alla denunzia della romena. Dice pure che lo Steckert frequentava i locali mondani e conduceva vita quanto mai dispendiosa. Il cav. D'Ella passa poi a parlare delle circostanze in cui avvenne l'arresto dello Steckert che fu eseguito dagli agenti della squadra mobile, mentre il giovane, scavalcata la finestra del villino Solomonesco, cercava di darsi alla fuga. Infine il teste espone le indagini eseguite intorno al furto del quadro in danno del dottor Falcone, addebitato al Bin.

Il testimonio seguente, il maresciallo Leonardo Di Gennaro, segnì pure le indagini intorno all'affare. Conosceva lo Steckert anche prima che venisse arrestato. Notò che il giovane aveva completamente cambiato tenore di vita, dopo iniziata la relazione amorosa con la signorina Solomonesco. Cominciò a vestire bene, frequentare ristoranti alla moda, viaggiare in automobile, sicchè il maresciallo si formò la convinzione che sfruttasse ampiamente la sua amante. Si apprende anche che lo Steckert convisse per un certo tempo colla Solomonesco, abbandonando la giovane sposa ed il piccolo figlio.

Altre deposizioni sono quelle degli agenti che arrestarono lo Steckert. Le loro dichiarazioni sono in aperta contraddizione con quanto l'imputato disse a sua discolpa.

A questo punto si apre nella trattazione della causa una lunga e monotona parentesi. Salgono i numerosi testi, sia a carico che a difesa, nella causa Bin. Si parla quindi del famoso quadro che il Bin avrebbe rubato al dottor Pietro Falcone e si apprende che il quadro non aveva un valore maggiore di 150 lire. Terminata questa parentesi, si ritorna alle vicende del giovane fiorentino colla principessa rumena.

Amici, mezzani e il fidanzato della cameriera

Esauriti i testimoni a carico comincia la sfilata di quelli a discarico dello Steckert e queste testimonianze sono piuttosto sconcertanti. Il primo teste è Corrado Neri che riferisce circostanze in relazione all'appropriazione indebita di cui è accusato lo Steckert. Segue il giovane Felice Bartolini che parla di regali fatti dallo Steckert alla Solomonesco. Una volta si trattò di un anello, un'altra di una busta che gli fu consegnata dallo Steckert perchè la consegnasse alla Solomonesco. Egli potè constatare che conteneva del denaro. La principessa interrompe il teste per smentire nel modo più reciso questa circostanza. Il pubblico mormora ed il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula. Il testimonio continua, interrotto sempre dalla principessa, la sua deposizione, dando particolari intorno alle sue visite fatte al villino.

La principessa dice che lo ricevette nella sua camera e gli offrì una sigaretta, mentre essa scriveva una lettera che egli doveva recapitare allo Steckert.

Dopo le deposizioni del gioielliere Alessandro Nazzanelli e del commerciante Mario Nucci, che depongono su circostanze di secondaria importanza, viene introdotto il giovane Giotto Rottai. Narra che suo fratello era fidanzato della cameriera della principessa. Anch'egli potè conoscere la principessa Solomonesco. Vorrebbe fare credere che la principessa si era quasi innamorata di lui. Avvenuto l'arresto dello Steckert, la Solomonesco gli confidò che il suo amante le era venuto a noia, che essa per sbarazzarsene, dopo aver chiamato le guardie, aveva costretto lo Steckert a saltare dalla finestra per farlo cadere nelle braccia degli agenti. Il teste continua per un pezzo su questo tono, chiando vari episodi, i quali tenderebbero a far credere che il furto dei gioielli, di cui è accusato lo Steckert, non fu che un complotto ordito tra la principessa romena ed il marchese Camillo Perrone Compagni, onde mandare lo Steckert in galera. Poi la signorina Solomonesco avrebbe inglunto alle due cameriere di raccontare che il Perrone, che non si trovava presente alla scena avvenuta quella sera tra lo Steckert e l'amante e che sarebbe culminata colla rapina dei gioielli, avrebbe visto tutto, perchè si trovava nella stessa camera, nascosto dietro una «toilette».

Le cameriere

Terminato il racconto del Rottai, vengono successivamente poste in gara contro le due cameriere della Solomonesco, la Baldini e la Corsini. Le due ragazze confermano quanto ha detto il testimonio, aggiungendo che la principessa, allorchè seppe che avrebbero all'udienza deposto in questo senso, ebbe ad esclamare: — Se voi dite così, mi mandate all'aria tutto il processo. — Subito dopo il contronto viene interrogato il fratello del Rottai, a nome Gino. Questi dice che la principessa gli confidò che aveva fatto saltare lo Steckert dalla finestra, non per farlo arrestare, bensì per salvarlo, perchè sapeva che era già arrivata la polizia, poichè ci era stancata di quest'uomo che l'aveva maltrattata e sfruttata e perciò, per salvarsi, aveva dovuto ricorrere a quel mezzo.

Il marchese Perrone, richiamato, ha uno scatto violento e chiama ignobili le accuse che gli sono state fatte. Nega di essersi prestato a questa bassa manovra. Si trovò invece presente, nascosto, come io era realmente dietro la «toilette», alla scena culminata con la rapina dei gioielli ed invoca a suo conforto la testimonianza del dottor Scappucci. Però le due cameriere, messe a confronto anche col marchese, ribadiscono le loro dichiarazioni.

Gli emozionanti confronti avutisi tra la più appassionante attenzione del pubblico, hanno termine. Ultimo testimonio è il sig. Piero Granigi, il quale dichiara di conoscere sin dall'infanzia lo Steckert, che un giorno in sua presenza fu colto da un attacco epilettico. Aggiunge che lo Steckert non era morfinomane. Cominciò a fare uso del terribile stupefacente soltanto dopo avere iniziata la sua relazione con la Solomonesco. L'udienza è rinviata quindi a domattina.

L'autostrada Torino-Milano

Le caratteristiche del progetto - Il piano finanziario

In varie occasioni i nostri lettori hanno avuto notizia di un grandioso progetto di autostrada fra Torino e Milano con diramazione a Biella. L'iniziativa è dovuta al senatore conte Frola e fu coltivata da un Comitato generale presieduto dallo stesso promotore ed al quale presero parte i rappresentanti delle maggiori città capolinea o delle città e provincie attraversate. Tale progetto si trova da qualche tempo in istruttoria presso il Ministero dei Lavori Pubblici al quale fu presentato con regolare corredo di studi tecnici e finanziari. Stimiamo ora opportuno di darne più ampia notizia ai nostri lettori, ricavando i seguenti dati dalle relazioni che accompagnano gli studi che gli ingegneri Andrea Oliaglia ed Emilio Glay e ragioniere I. Bezzati hanno fatto per incarico del Comitato.

Le nostre notizie serviranno a fare conoscere ancor più chiaramente quel complesso di iniziative dello quali è pervasa la nostra città e per essa i suoi uomini migliori, intenti con ogni studio a perfezionare i più moderni mezzi di comunicazione, coefficienti primi della attività e del progresso della nostra regione.

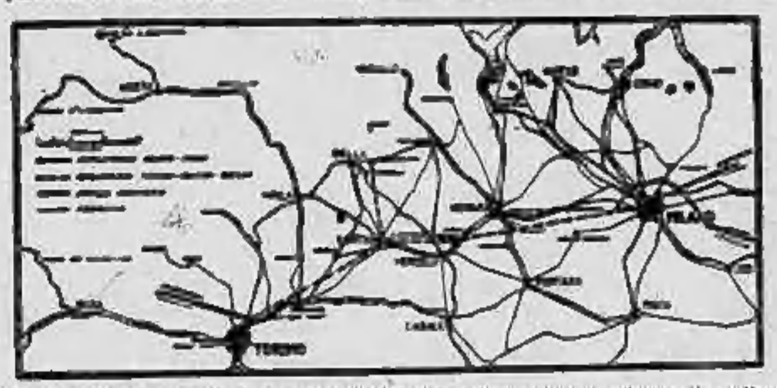
E' di questi giorni la notizia della progettata ferrovia elettrica celeriss.ma Torino-Milano-Genova. Merita di essere conosciuto anche il programma di Autostrada che si fonda alla prima delle nuovissime linee elettriche e che necessariamente la completa, cioè l'Autostrada Torino-Milano con allacciamento verso Biella.

I caratteri delle grandi strade

La diligente relazione degli ingegneri Glay e Oliaglia, nelle sue premesse generali, giustamente rileva come già allo stato attuale le strade ordinarie di collegamento fra Torino-Milano e Biella, col rapido intensificarsi della trazione automobilistica, si dimostrano sempre meno adatte al transito in comune colla trazione animale e col paesaggio pedonale sia per quanto riguarda la sicurezza dei transitanti sia per lo stato della pavimentazione stradale. Le strade costruite per rotabili a trazione ordinaria non sopportano una intensa circolazione meccanica se non con continua e grave usura della loro sede e con usura ancor maggiore degli autoveicoli, con grave sperpero di rendimento, e con incessanti inconvenienti d'ogni genere.

Il traffico automobilistico è in Italia, ma specialmente nelle nostre regioni in continuo notevolissimo incremento. Basta ricordare fra i molti dati delle statistiche presentate, due soli: il primo riguarda il numero degli autocarri circolanti nel nostro paese nel 1919 e nel 1923 in tale periodo essi si sono quasi triplicati. Il secondo dato si riferisce al transito automobilistico rilevato mediante appositi osservatorii negli scorsi anni in vari tratti lungo la strada Torino-Milano e le diramazioni che da essa tendono a Biella. Il transito si va da un anno all'altro quasi raddoppiando costantemente. Si vanno moltiplicando evidentemente in pari ed anzi in ben maggior progressione i disagi dei pedoni, dei carrettieri, degli stessi automobilisti, degli abitanti dei piccoli e grandi centri attraversati, ma questa statistica, coi relativi... moccoli dall'una parte e dell'altra non è stata compilata!...

I rilievi fatti dai progettisti dimostrano soltanto che se anche si volesse spendere quanto occorre per migliorare le strade attuali, per modificarne parzialmente i tracciati mediante passaggi fuori degli abitati, mediante allargamenti delle curve e simili altre opere costosissime di esecuzione e di manutenzione, non si eliminerebbero tuttavia le difficoltà ed i pericoli derivanti dal transito in comune con ogni altro genere di utenti di veicoli e di trazioni. Sicchè la crescente espansione del transito automobilistico su strade di così intensa circolazione, quali sono quelle che uniscono Torino Milano e Biella, non potrebbe ormai più ulteriormente svilupparsi se non si provvedesse ad una nuova apposita strada riservata agli autoveicoli, strada avente le qualità e caratteristiche sue proprie come si è fatto con tanto successo per le comunicazioni da Milano a Como, a Varese ed a Seste.



Il tracciato e la diramazione per Biella

L'autovia, nel suo primo rettifilo sorpassa la ferrovia Torino-Milano e prosegue, dopo una prima curva a grande raggio, con un lungo rettifilo che passando a 900 metri circa a monte dell'abitato di Settimo tende quindi ad avvicinarsi a Chivasso per facilitare il transito dei trasporti del Monferrato che accedono alla strada Chivasso-Brusasco.

Con successivi grandi rettifili raccordati da curve di raggio larghissimo, l'autostrada si dirige verso Santhià passando la Dora fra Rondissone e Saluggia, e poi prosegue in vicinanza di Livorno Ferraris, Rianzè, Tronzano, fino a levante di Santhià ove da una parte prosegue verso Milano attraversando il territorio a monte di Vercelli e dall'altra si dirama verso la regione Biellese.

Proseguendo per Milano il tracciato lambe verso Novara ove passa in vicinanza di Olengo e successivamente attraversa il Ticino a poco più di 1 Km. del Ponte di Buffalora. Alla Borgata Figino ha termine l'autostrada per il tratto Torino-Milano, e da tale punto si inizia il grande raccordo urbano della città di Milano il quale ha termine al bivio di corso Sempione e di viale Certosa. I progettisti, che molta cura hanno dedicato alla determinazione dei punti terminali della grande autostrada, hanno pure studiato i prevedibili prosegulmenti futuri. A Torino è stato previsto il prolungamento verso la valle di Susa fendente al valico del Moncenisio, ed a Milano il grande raccordo perfettito a Nord della città per unirsi alle già esistenti autostrade dei Laghi, ed alle nuove progettate grandi Autostrade per Bergamo e per Venezia.

A sud-est di Santhià a circa 250 metri dopo l'attraversamento della ferrovia Torino-Milano, il tracciato che dovrà servire l'imponente traffico delle Valli Biellesi, si dirige dapprima in rettifilo verso la valle di Nebbione che rimonta per breve tratto, piega con un altro gran rettifilo raggiunge la provinciale Vercelli-Biella, in vicinanze di Cavaglietto attraverso il torrente Cervo e discende quindi sulla provinciale Biella-Cossato ove in un ampio piazzale ha termine la diramazione.

La sede stradale e la spesa

Per rispondere alle particolari esigenze del traffico automobilistico l'autostrada deve avere modalità specialissime. Ciò non solo per la necessaria eliminazione di ogni incrocio a livello con altre strade, e per le previste pendenze che è conveniente di adottare per mantenere costante e quindi nel regime di massima economia lo sforzo dei motori, ma ancora per la natura della sede stradale che deve essere solida, quanto possibile elastica, senza polvere e senza fango. La larghezza dell'autostrada è prevista in dieci metri, di cui m. 1,50 per parte riservata a banchine. E' poi prevista la possibilità di un raddoppiamento futuro, mediante apposita zona di esproprio fin d'ora calcolata. Lungo il percorso sono stabiliti numerosi casotti per guardiani e posti di controllo con rifornimenti di benzine, olio e gomme, con colonne telefoniche, garages temporanei e posti di soccorso. Tutto è previsto per rendere conveniente al massimo grado il trasporto automobilistico di persone ed economico il trasporto delle merci, cioè per permettere in ogni caso il massimo godimento di tutti i pregi del meraviglioso mezzo di locomozione che i nostri tempi hanno creato.

Numerose sono le opere d'arte che l'autostrada richiede sia per gli attraversamenti con le strade ordinarie, tramvie, ferrovie, ecc., sia per l'attraversamento di frequenti ed importanti corsi d'acqua e canali. Le risorse particolarissimo della costruzioni in cemento armato hanno permesso l'applicazione ad ogni opera piccola o grande, di tipi e strutture della massima arditezza non senza una certa originale loro eleganza. Merita di essere accennato il particolare costruttivo adottato per il tratto a giorno di Santhià, cioè l'adozione di un lungo tratto di autostrada sopraelevata, partito già proposto cosa i progettisti ricordano, da un eminente nostro costruttore l'ing. G. A. Porcheddu, quando circa venti anni or sono brevettava un suo progetto di autostrada tutta sopraelevata. Il progetto che percorrendo verament i tempi lasciava fin d'allora il programma di tre grandi autostrade allacciant

REATI E PENE

La morale, i quattrini e l'amore
nel dramma di via Lagrange
(Corte d'Assise di Torino)

Appena aperta l'udienza, il Presidente chiama il perito dott. Tovo che di buon mattino ha visitato nell'infermeria delle carceri l'imputata Eugenia Imazio. Breve deposizione. Il perito dichiara che ha trovato la signorina perfettamente integra.

Presidente: — Senza possibilità di trucco?

— Senza trucco.

L'imputata a questa dichiarazione si commuove. Il perito è licenziato. E sono ora i frequentatori del Bar Confluis sono rassicurati!

Giuseppina Ramella Patuzzi, cognata della morta, ripete circostanze già note specialmente circa le minaccie fatte dal Gaudenzio Imazio alla Palmira e alla Maria e alla invasione notturna della villa Ramella a Muzzano da parte del Gaudenzio, insieme a una donna piccola che si presume sia la Eugenia. Dice che il Gaudenzio non era geloso ma voleva soltanto i soldi.

Basio Albina fu per qualche anno a servizio della Ramella Palmira e ne dice molto bene. Escludo che possedesse armi e nulla sa del colonnello Bernasconi.

Capriolo Severina era presente nella villa di Muzzano quando il Gaudenzio Imazio, penetrato di sera nella villa mediante scala, minacciò colla rivoltella la Ramella.

Roberto Felice è un conoscente milanese del Gaudenzio Imazio. E' quegli che accompagnò la Maria dai suoi genitori a Torino quando il marito, deluso per il rifiuto della dote, comprese che la moglie gli era superflua. Ebbe parecchie volte in confidenza dall'Imazio, il quale si lamentava d'avere speso [illegible] quattrini pel matrimonio ed era informato per lettere e telegrammi dei dissidi privati di tutti i passi veri o non veri della moglie e della suocera. L'Imazio gli raccontò anche i particolari della... spedizione di Muzzano. Disse che si recò una sera a spiare nell'interno della villa. Gli parve di sentire una voce d'uomo ed allora penetrò senz'altro nella villa deve però non trovò alcun uomo, ma solo le due donne. La suocera nel calore della discussione rimbeccò il genero: « E se anche io avessi accolto un uomo, o un amante, cosa c'entri tu? Questa è la mia casa ».

Il teste parlando colla Palmira Ramella la udì dire: « L'Imazio invece di occuparsi tanto di me, s'occupi di sua sorella che è sempre in giro per Milano ». E continuò un pezzetto su questo tono.

Sono a questo punti finiti i testimoni citati dal P. M. Alcuni sono ammalati e si spera ancora di udirli. Il Presidente fa entrare una trentina di altri testi citati dalla difesa. Essi invadono l'aula affollandola e la Parti perdono la speranza di potere finire la discussione entro domani sera. Dopo le ammonizioni di rito tutti i testi sono fatti uscire.

Il fidanzato dell'imputata

L'avv. Cavaglià vorrebbe sapere se il fidanzato D'Andrea, a cui furono riferiti i noti discorsi e che s'allontanò, [illegible] si è fatto più vedere dalla famiglia Imazio. L'imputata risponde:

— Dopo il matrimonio di mio fratello non l'ho più visto.

— Non sa che avesse una fidanzata?

— Non lo so.

— Non è [illegible] a trovare la sua fidanzata in via Nullo?

— No.

— Alto a verbale. E suo fratello non ha continuato ad avere rapporti d'affari col suo ex fidanzato?

Adesso è l'avv. Laperna che vuole sapere qualche cosa. E chiede al geometra Ramella se prima di dare sua figlia in sposa all'Imazio non chiese informazioni sul di lui conto.

— Mi recai a Ghemme, ma io fui sempre contrario al fidanzamento.

Il testimonio che [illegible] il Presidente chiama è appunto D'Andrea Alfredo l'ex fidanzato dell'imputata.

— Si volevano bene?

— Sì.

— E quando l'ha conosciuta?

— Nel 1922.

A domanda, risponde che conosceva il fratello e frequentava la sua casa. Nacque una simpatia reciproca.

Avv. Laperna: — Ma speriamo una simpatia per la sorella. Perchè si è detto... (*risa*).

— Lei ebbe dunque rapporti colla signorina?

Il teste interrompe: — Rapporti leciti.

— Ah, l'abbiamo già constatato (*ilarità*).

Il teste racconta che accompagnava tutte le sere la signorina all'ospedale dove si trovava degente il fratello il quale era di costumi rigidi. Dopo il matrimonio ebbe occasione di parlare colla suocera dell'Imazio. La trovò recandosi a casa dell'Imazio mentre questi era in viaggio di nozze.

— Mi presentai come il fidanzato dell'Eugenia. La signora mi fece entrare dicendomi che la signorina era uscita ma sarebbe rientrata presto. Dopo un po' mi chiese con aria misteriosa: « Lei conosce bene la signorina? ». Risposi che la conoscevo da otto mesi avendo rapporti frequenti col fratello.

La signora soggiunse: « Io avrò modo di raccontarle tante cose che lei non conosce, ma oggi non ho tempo ». Spinto dalla curiosità ritornai un'altra volta in casa Imazio. La signora Ramella mi introdusse in camera da pranzo e mi [illegible] che gravi voci correvano sul conto dell'Eugenia. Mi raccontò che aveva diversi amanti, che teneva una pessima [illegible] dotta.

— E lei non disse che frequentava la ragazza da otto mesi e che avrebbe dovuto accorgersi di qualche cosa?

— Quando ho sentito queste cose, dette da un famigliare della Imazio, persona di una certa età, me ne sono andato un po' seccato.

— Insomma, [illegible] la Ramella definì la signorina?

— In due parole, come una sgualdrina.

— E non ha parlato di ciò colla fidanzata stessa?

L'orgoglio e l'amore

— Rimasi così demoralizzato che non mi feci più vedere. Conoscevo il carattere [illegible] signorina. Era orgogliosa. Sarebbe scattata! E allora per evitare discussioni penose, io che sono pure orgoglioso, non mi feci più vedere. Un giorno finalmente ci trovammo. Ella mi disse: « Perchè non ti fai più vedere? » ed io risposi: « Per farmi ridere dietro ». Lei si dimostrò sorpresa. Io le dissi: « Persino i tuoi famigliari parlano male di te ». Essa ebbe un atto di irritazione e mi voltò le spalle. E anch'io. Da quel giorno non ho più visto nè l'Eugenia nè i suoi parenti.

Avv. Cavaglià: — Atto a verbale.

— Cioè sino al giorno in cui andai a trovare la Imazio in carcere.

— E col fratello mantenne rapporti?

— Non d'affari però.

Il teste racconta che dopo la separazione dell'Imazio dalla moglie, egli giustificò e spiegò il suo allontanamento. Imazio rispose: « Se sapessi quanto male ha fatto anche a me quella donna! » e ciò alludendo alla suocera.

— Ridevamo assieme e facevo degli affari?

— Allora proprio no, perchè lui si mise a commerciare in cotoni.

— Si sono però visti più volte?

— Sì.

— Nell'agosto e nel settembre non vide mai l'Eugenia?

— No, andai due volte a trovarla in carcere.

L'avv. Laperna fa notare che il 4 ottobre l'imputata interrogata dal giudice istruttore, dichiarò che in Biazzo un anno prima aveva spedito col suo fidanzato altre a Sir mandare a monte il suo fidanzamento.

— Il teste si è trovato ad essere fidanzato con un'altra signorina?

— Oh Dio, sì e no. Insomma non fidanzato ufficialmente.

— Sa che il signor Imazio Gaudenzio frequentasse la casa della nuova fidanzata?

— Venne un paio di volte.

— E [illegible] la signorina Eugenia sia andata a trovare la nuova fidanzata?

— Non so.

Avv. Cavaglià: — Noi sappiamo che se ci fu un atroce dolore per quella rottura di fidanzamento, non potevano esistere, fra le due ragazze, quei cordiali rapporti che dimostreremo poi.

— Io non potevo essere fidanzato della signorina Oldrini per i suoi precedenti...

Avv. Cavaglià: — Lei ha detto poco fa che era fidanzato?!...

— Fidanzato ufficialmente no. Insomma, dirò che [illegible] una mia amica!

Avv. Cavaglià: — Allora chiedo sia interrogata la fidanzata o amica signorina Oldrini Anna, via Francesco Nullo, 30, perchè riferisca dei rapporti suoi coll'Imazio e coll'imputata.

On. avv. Porzio: — Non mi oppongo, ma domando se sia conveniente la interruzione della deposizione del teste con una richiesta che doveva essere fatta a deposizione finita.

Avv. Cavaglià: — Era già sfuggita.

Il teste spiega in [illegible] del suo nuovo fidanzamento. In sostanza, dice che ha conosciuto le Oldrini in casa sua. — Affittavo una camera da lei. La madre usciva presto e lasciava in casa le due sorelle Oldrini...

— Ho capito. Si è fidanzato con una..... (*Ilarità*).

— No.

— E allora?

— Abbiamo rinnegato una amicizia. Poi abbiamo finito col litigare e rompemmo i rapporti.

Avv. Laperna: — E la locazione?

Avv. Cavaglià: — Ma nell'agosto e nel settembre non si trovarono, lei e l'Imazio, in casa Oldrini?

— Sì, nell'estate e verso il settembre, ma prima del delitto.

— E l'Imazio non le parlò mai di quella tale visita a Muzzano?

— Mai.

— Allora desidero siano citate le Oldrini, madre e figlia. Sentremo loro.

Il colonnello fu sedotto...

Verona Arcangelo, si dichiara subito amico personale di Gaudenzio Imazio, e quindi conobbe la sorella, di cui dice molto bene.

La signorina Eugenia imputava delle sue amarezze la Palmira Ramella, aggiungendo che costei aveva già organizzato un tenente colonnello, facendogli credere che era vedova (risa) e spingendolo a fare le dimostrazioni.

— La signorina, anzi, esclamò: « Pensi che un giorno o tornata a casa scarmigliata, angosciata, con un labbro spaccato, dicendomi che era stata bastonata dal colonnello ».

Il teste racconta la solita litania di scuse e contrizioni, e, arrivando finalmente al fattaccio, lo attribuisce, aggiunge che quel giorno la Imazio gli mandò da Torino una cartolina col suoi cordiali saluti.

Presidente: — Oh, strano, non ha potuto imbucare la lettera alla madre e spedisce una cartolina a lei!

Come è noto, la lettera scritta alla madre, a Ghemme, della Imazio nella mattinata del delitto, non potè essere spedita perchè, secondo quanto dichiarò l'imputata, non aveva trovato una buca per le lettere.

L'imputata spiega che venne due volte a Torino, nell'ottobre e nel settembre.

— Sarà stata spedita in settembre.

Avv. Baravalle: — No, perchè ricevette la cartolina e nello stesso giorno il teste lesse sui giornali la notizia del fattaccio.

Un soldato apre la sfilata dei testimoni dell'udienza pomeridiana. E' il teste Mosso Giovanni cugino della signora Maria Ramella. Si trovava a Muzzano quando fu informato della misteriosa visita [illegible] supposti ladri nella villa Ramella. A domanda, dichiara che spedì alla signora una cartolina illustrata con saluti in occasione pel suo onomastico, cartolina che rinvenne poi non so come in un libro di appunti che trovavasi in casa Ramella. La signora Maria Ramella rivolle allora la sua cartolina e la stracciò.

P. M.: — Innocente romanticismo.

Laperna: — D'accordo.

Bruno Eva vedova Tiranti, sa che il geometra Ramella non era affatto contento del matrimonio della figlia coll'Imazio e cui non volle dare mai un soldo perchè aveva mille pretese e maltrattava la moglie.

Lauretta Giovanni è stato uno dei primi accorsi dopo il delitto e non dice niente di nuovo. Ma torna a questo punto in scena l'ombra del ten. colonnello Bernasconi. L'avv. Cavaglià avanza una proposta: — Il colonnello potrebbe essere sentito per rogatorio.

Avv. Laperna: — Ah, no.

Tullini Carlo, giudice di Ghemme, dichiara che non ha mai sentito brutte voci sullo Imazio Eugenio. Anche il fratello ha sempre tenuto buona condotta.

Avv. Cavaglià: — Cavallo di ritorno...

Avv. Laperna: — Adesso vado a prendere il mulo di ritorno (*risa*).

Anche il parroco di Ghemme, il reverendo Forno, dichiara nulla risultargli a carico della imputata.

All'Albergo del Papa

Dopo il sindaco e il parroco è la volta della maestra di Ghemme. Essa pure dà buone informazioni dell'imputata. Segue qualche altra testimonianza, tra cui quella della diciannovenne Mesconi Clara cameriera dell'albergo del Papa a S. Pellegrino in quale depone che una volta i due sposi e la suocera dormirono in una stanza sola. La giovine cameriera aggiunge con aria compiaciuta: « Io anzi ho sgridato la signora » e il pubblico ride.

Ora è la volta del teste Antonucci di cui si è tanto parlato sinora. Egli dice che ha conosciuto l'Imazio per ragioni di commercio. Un giorno gli raccontò la sua storia riguardo la propria moglie e gli [illegible] che la suocera gli aveva portato via la moglie [illegible] Milano.

Presidente: — Ha avuto l'incarico di informarsi della condotta della signore Ramella?

— L'ho fatto in via amichevole.

— Che cosa le risultò?

— Lo incontravo spesso a passeggio. Una volta vidi in giovanotto avvicinarsi a loro (*rumori*). Mi direttamente non mi risultò niente.

— E' vero che ha avvertito il commissario di P. S. Sigismondi che i Milani sapevano circostanze utili all'istruttoria?

— Sì, avvertii il commissario per pura amicizia.

— E' vero che andò a raccogliere però le informazioni dai Milani?

— Andai dai Milani per sapere se la famiglia Ramella avrebbe gradito una corona di fiori da parte dell'Imazio. Di quell'occasione la Milani mi raccontò le note circostanze. Epoi in via amichevole mi [illegible] occupato di questa faccenda.

— Ma che via amichevole? Una volta che lei insieme al fratello conduce un Servizio di informazioni...

— Lo facevo in via d'amicizia, ripeto.

— Ricorda d'avere deposto di nulla constarli di relazioni illecite delle signore Ramella?

— Mi ricordo.

— Da chi seppe che il geometra Ramella avesse pregato di tacere le circostanze relative al trascorsi della propria moglie?

— Dalla voce pubblica.

— Ma da chi?

— Dalla Milani.

Avv. Cavaglià: — La Milani non è la voce pubblica. Lei parla di informazioni. Mi dica, chi le parlò del Ramella?

— La Milani e la Cavallaro. La Milani mi disse che vide la signora Ramella in compagnia d'un alto ufficiale. La Cavallaro mi disse che le due donne rientravano di sera tarda. Che uscivano sempre per vari appuntamenti ora con questi o con quest'altro...

— Ma all'udienza la Cavallaro ha negato tutto.

— A me queste cose le ha riferite e può testificarlo il mio socio.

Avv. Cavaglià: — Mi dica il nome del socio di questo illustre mestiere...

— L'avv. Capofluzzo che appartiene alla P. S.

Avv. Cavaglià: — Sono porcherie! (*risa, rumori*).

Viene letto un documento a firma [illegible] capo gabinetto del Prefetto comm. Lattes il quale attesta che l'Antonucci ha prestato ottimo servizio per nove anni nella P. S. in qualità di [illegible]

Un incidente tra il teste e la Parte Civile

A questo punto [illegible] un rumoroso incidente. L'avv. Baravalle [illegible] l'Antonucci.

— Quale interesse ci spinge particolare lo spingeva, dopo [illegible] a seguire per giorni e giorni il suo [illegible]?

Il teste [illegible] e [illegible] [illegible] passando davanti [illegible] che era padrone di seguirlo.

— No, non dovevo seguirlo. Sono un galantuomo.

— Ed io, se mi capita, lo seguirò ancora.

— Si vergogni. Lei non lo farà, altrimenti lo spaccherò il muso.

Interviene il Presidente energicamente per fare sedare il rumoroso incidente. L'avv. Laperna rivolto all'avv. Baravalle gli grida:

— Ma ha seguito lei?

— Sicuro.

— Allora è uno stupido (*ilarità*).

— Ed ha cessato solo quando l'ho minacciato di rompergli i connotati. Mi seguì persino fuori Torino. E ciò è indegno.

L'Antonucci, fra i rumori, va a sedersi fra i testimoni e tutto finisce qui.

Foglietti Maria, padrona dell'albergo Nazionale, conosce l'Imazio per un buon cliente, ma non sa dire nulla. Se ne va avvilupata in un'ampia pelliccia nera.

Colombo Mosè conobbe l'Imazio quando commerciava in tessuti, e lo trovò corretto. La difesa vorrebbe sapere qualche cosa di più, ma non si riesce a sapere altro che si recò qualche volta per incassi dall'Imazio.

Avv. Lamerta: — Insomma il signor Mosè non s'occupava che degli incassi (*ilarità rumorosa*).

Cerana Giovanni di Milano, conoscente dell'Imazio, una volta di pieno mezzogiorno, vide un agglomeramento di persone davanti ad un bar. S'avvicinò e sentì un signore alto, grosso, dall'apparenza distinta che [illegible] una signora della vigilanza, della [illegible] rosso, e diceva: « Lo dirò a tuo marito ».

— Mi avvicinai — aggiunge — e rimasi sorpreso vedendo che quella signora era la sorella dell'Imazio. La signora s'allontanò ed io allora la raggiunsi salutandola. Lei rimase alquanto rincrescita ed esclamò: « Vede che figura ho fatto?! Ma non per me. Tutto per quella scioccherina della Imazio. Io in quella casa non ci sto più ». Allora la Ramella mi salutò fo la salitai (sic) e fanno piacere, arrivederla (*ilarità*). A Santo Stefano a Milano si mangia e si beve (*nuova ilarità fragorosa*). Io ero a passeggio colla mia famiglia. Incontrai l'Imazio e gli raccontai la scena vista davanti al bar. Lui rimase indifferente e disse: « Non mi parli più di mia suocera. Ho pregato Cristo perchè non me la faccia più vedere ».

P. M. — E per essere sicuri l'hanno ammazzata.

Avv. Baravalle: — Il signore che fece la scenata era dunque alto e distinto?

— Sì, alto e distinto; di circa 35 anni.

Avv. Laperna: — Dici un « signore »? Un farabutto...

Iorio Caterina, altra proprietaria del « Nazionale », parra che la suocera Ramella in non ricorda se prima o dopo il matrimonio andava a cercare l'Imazio all'albergo.

Avv. Baravalle: — Ma sono due le proprietarie del « Nazionale »?

— Pare di sì.

Una teste di corta memoria

Nagar Maria Galli, proprietaria di un negozio di guanti, crea subito una prolungata ilarità, quando, dichiarando le sue generalità, dice di non ricordarsi la sua età. Fortunatamente non è rilevante. E' in casa della teste che ebbe luogo un misterioso conciliabolo notturno tra la Cavallaro e l'Imazio. La signora pretendeva la restituzione di quella famosa lettera ch'è stata letta, commentata e... rimangiata nell'udienza di ieri [illegible] si ricorderà.

— Lei, signora, dopo il fatto, è andata a Neive?

— Non ricordo.

— Possibile che non ricordi? E' andata a mangiare l'uva, ha portato i figli e dopo ha licenziato la cameriera. Cerchi di ricordare.

La signora narra una lunga storia su questa mangiata d'uva da parte della sua prole, storia un po' confusa.

— Però ha parlato colla Margherita della signora Ramella a Neive?

— Parlando del fatto, lo osservai alla ragazza che doveva dire la verità, e ricordai una certa scena accaduta in casa Ramella durante la quale la figlia voleva uccidersi colla rivoltella.

La Maria Ramella mormora stupita: — Io uccidermi?!

— Perchè, signora, non disse mai questa circostanza nuova?

— Non me l'hanno chiesto.

— Lei, secondo la stessa Margherita, voleva che deponesse che la signora Ramella andava al solito armata di rivoltella.

— E' una bella bugiarda, Margherita!

Avv. Cavaglià: — La bugiarda è un'altra! Presidente: — Insomma, lei non consigliò la Margherita a deporre come voleva lei.

— No, no. Io dissi semplicemente: Se vi chiamano, dite che una rivoltella c'era in casa Ramella.

La signora è licenziata ed è introdotto il [illegible] A. Cavallaro, pubblicista cinematografico.

— Lei è connazionale e amico dell'Antonucci. Cosa gli ha raccontato una volta?

— Niente. Antonucci mi chiese se sapevo che la Ramella portasse la rivoltella. Io risposi che non sapevo niente.

— Antonucci ha dichiarato d'avere saputo questa circostanza proprio da lei.

— Non è vero.

— Allora, Antonucci, venga qua.

Sulle ceneri degli antenati e su S. Nicola

I due testi, compatrioti, sono posti, tra il vivo interessamento del pubblico, a confronto. Si trovano entrambi di fronte con aria dignitosa.

Cavallaro: — Sostengo che non ho detto nulla all'Antonucci.

Antonucci: — Sei stato tu, tu. Lo giuro sulle sacre ceneri dei miei... (*ahhh*).

Cavallaro: — Ed io lo giuro su S. Nicola da Bari (*ahhh*).

— Non ti ricordi?

— Ti ricordo che tu e l'Imazio investigaste. Ed io vi dissi: Se volete sapere questa circostanza, rivolgetevi ai vicini, al parrucchiere, al portinaio, ecc.

Avv. Cavaglià: — Sono i metodi di questi informatori privati, di queste agenzie. E il capitano Fenoglio di Roma fu ucciso da costoro!

Avv. Laperna: — Perchè doveva rivolgersi al parrucchiere. Aveva la barba la signora Ramella? (*Ilarità*).

Teste: — Perchè la moglie del parrucchiere era la modista della signora.

I difensori vorrebbero sapere perchè il Cavallaro disse il [illegible] del parrucchiere e degli altri vicini; ma trovano poca fortuna finchè l'avv. Laperna commenta: — Lei non diventerà più ufficiale!

— Non ci tengo.

Il teste non ha più nulla da dire ed è licenziato. Se ne va con celerità cinematografica, poichè essendo stato richiamato l'Antonucci per un [illegible] confronto, l'Antonucci si trova... a fare un monologo ritornando sull'incontro precedente e sulla modalità che il Cavallaro ha già negate.

Scrivono Carmela è un'altra maestra di Ghemme. La Imazio non fu sua scolara, ma vicina di casa. Da buone informazioni ed è rimandata al paese.

A questo punto la sfilata dei testimoni è rinviata a stamane.

M.

Una tresca finita tragicamente

Siena, 30, mattino.

Certo Marino Donati di 43 anni si accorgeva tempo fa che la moglie Maria Della Pasqua d'anni 37, la tradiva con il ventiduenne Olivadro Bartoli e decise quindi di iniziare pratiche per la separazione legale. Ma in seguito la moglie si dimostrò gentile di quanto aveva fatto ed egli si rappattumò con lei. Senonchè il Bartoli, che è addetto insieme al due coniugi in qualità di meccanico presso il dentista Franci, si recava oggi in casa Donati accompagnato da un amico, certo Gorini, e al Donati cominciò a narrare come e quando avesse posseduto sua moglie. Ad un certo punto il Gorini diede uno spintone al Donati, poichè questi aveva imposto al Bartoli di tacere. Il Donati allora estrasse di tasca la rivoltella e ne sparò un colpo contro il Bartoli ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale il Bartoli fu ricoverato in un di vita. Anche il feritore dovette essere ricoverato all'ospedale per contusioni ed escoriazioni. Il Gorini è stato tratto in arresto.

L'arresto e la condanna di un ladro

L'agente di sorveglianza notturna Egidio Pozzi, verso le 2 dell'altra notte, mentre si trovava all'angolo di piazza Castello e via Roma, si accorgeva di un individuo che cercava manomettere la serratura della persiana del negozio di pianoforti Chiappo, posto in piazza Castello, 25. La porta presa di mira dal malandrino era quella esterna, cioè dalla parte della piazza. Egli aveva già divelta parzialmente la saracinesca, quando sotto un vetro e stava tentando di aprire la serratura. Proprio in quel mentre scorgeva su di lui la guardia notturna Pozzo; ma il briccone se ne accorgeva in tempo e si dava a precipitosa fuga verso via Accademia delle Scienze.

Il Pozzo, che si era dato a rincorrerlo, ad un tratto si trovava davanti ad un tale che camminava lemme lemme, col soprabito sul braccio, come il più innocente e tranquillo dei passanti. Egli però non era altri che il malandrino inseguito, e ben se ne accorse l'agente che nonostante le sue proteste, con l'aiuto di alcuni cittadini, lo dichiarò in arresto, i due si avviarono così verso la Sezione di Pubblica Sicurezza Dora, in via Verdi. Lungo la strada lo sconosciuto tentò di disfarsi di un pajanchino, ma la guardia notturna se ne accorse e sequestrò l'arnese.

In Sezione, l'arrestato venne identificato per Mario Grazzini fu Giovanni, di 32 anni, meccanico a tempo perso e senza fissa dimora. Fu trovato in possesso di grimaldelli, di [illegible] di una lampadina speciale, tutta roba che dimostrava ad evidenza l'occupazione e le intenzioni del [illegible] proprietario. Costui, denunciato per direttissima, fu condannato — e non si tratta della prima condanna — ad appena tre giorni di carcere.

L'attentato a Horty smentito

Budapest, 30 sera.

L'*Ungarisch Correspondenz Bureau* smentisce recisamente la voce corsa all'estero di un attentato contro il reggente e soggiunge che un'inchiesta della polizia, circa l'origine di tale voce, è risultato che essa è derivata dall'allucinazione di un funzionario, il quale, al passaggio del reggente, credette di aver udito il sibilo di un proiettile.

Ieri alle ore 14, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Aprà Giovanni

d'anni 78

Ne dànno il triste annunzio le sorelle CATERINA, CRESCENZIA col marito Comm. ADOLFO CURTINO e figlio Avv. AUGUSTO, e l'affezionata ROSINA.

La sepoltura avrà luogo Domenica 1° Febbraio alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 16.

Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 31 Gennaio 1925.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

La Soc. An. FRATELLI DURIO ha il dolore di partecipare la morte del Sig.

Aprà Giovanni

ex-Procuratore ed affezionato collaboratore della vecchia Ditta Fratelli Durio.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Dal cimitero di Vicenza è giunta la cara salma del caporale

NIGRA GIOVANNI

del 5° Regg. Artiglieria Campagna

I fratelli, le sorelle, i cognati VIGLIANO GIUSEPPE e TEMPERINO SECONDO, le cognate CASALEGNO LINA e APPINO GINA, i nipoti, e parenti tutti, con immutato dolore, ne dànno partecipazione, ringraziando sin d'ora quanti interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo domenica 1.o febbraio alle ore 9, partendo da via Sacchi, n. 3.

Torino, [illegible] Principe Oddone, 18. (A

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Moda Edvige

Il fratello ADELCHI, le sorelle GIUSEPPINA, EVELINA, il nipote PIPPO coi cugini ne dànno il triste annunzio.

Torino, 29 gennaio 1925.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 10 partendo da via Madama Cristina, 25, quindi la cara Salma sarà trasportata a Giaveno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Dopo lunghissime atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi e benedizione del S. Padre, spirava serenamente confortata dai suoi cari

DELPIANO MARIA
nata MINIOTTI

Angosciatissimi ne dànno il triste annunzio il marito, la mamma, sorella, fratelli, cognati, nipoti.

La sepoltura avrà luogo in Cavoretto, via Moncalieri n. 9, oggi alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali. 11822

Dal Cimitero di Isola della Scala è giunta la salma di

PENE GIO BATTISTA

Aspirante Uff.le Artiglieria O. P. C.

Il padre Dott. SAVINO, la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Domenica 1° Febbraio alle ore 16,45 avranno luogo in Bosconero le estreme onoranze. 11817

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

La Famiglia del compianto

Cav. Geom.

Antonio Dezzani

ringrazia riconoscente le Autorità, le Scuole, l'Asilo Infantile la Società, la Popolazione tutta di Barbania e del Comuni limitrofi e tutti i buoni che presero parte al suo immenso dolore sia con scritti e parole, sia accompagnando il carissimo Estinto all'ultima dimora.

Un grazie particolare agli amici che vollero dargli sulla tomba l'estremo saluto ricordando le sue preclari virtù. (A

Dopo brevissima malattia stamane alle ore 3, munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere l'anima eletta di

Attilio De Poli

Ne dànno il triste annunzio la moglie LUIGIA MARESCHI, le sorelle IDA e LAURA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti

La sepoltura avrà luogo domani 31 gennaio, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Mazzini, 27. 11800

Torino, 30 gennaio 1925.

La SOC. AN. LAVORAZIONE PELLI « SALP » ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato collaboratore

Attilio De Poli

11816

Il Personale della SOC. AN. LAVORAZIONE PELLI « SALP » di Torino e Rivarolo Canavese, con profondo dolore comunica il decesso del compianto collega

Attilio De Poli

11811

Giovedì, colpita da improvviso malore, lasciando nel cuore di chi la conobbe e l'amò vivo strazio e rimpianto, fra le braccia del suo GIOVANNI che tanto adorava, rendeva la sua bell'anima a Dio

Luceo Enrica Litardi

Ne dànno il triste annunzio il marito, i genitori, i fratelli ANGELO e VITTORIO, la sorelle RITA col marito VIGANO' EDOARDO e bimbo, GIUSEPPINA col marito PRIMATESTA DEODATO e bimbi, la suocera FRANCIA FRANCESCA Ved. LUCCO, la cognata SOGNO LUIGINA e marito, gli zii, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,15, partendo da via Berthollet, 18. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze confortato dal la Religione, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Perino Eugenio

d'anni 67 - Industriale Fumista

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie FIORENZA MUSSO, i figli, le nuore, i nipoti, il fratello Cav. CESARE e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente, alle ore 16,15, partendo da via Giuseppe Verdi, 12. Interpretando il desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori, e si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 30 gennaio 1925.

Genia Telef. [illegible] Primo Stab Pompe Funebri

Stamane, dopo lunga malattia, serenamente spirava tra lo strazio dei suoi parenti

Alfredo Giletti

Negoziante

Ne dànno annunzio, addoloratissimi, il marito FRANCESCO, i fratelli e la sorella, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Barolo, 7.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà accompagnare la cara estinta. 11816

La famiglia del compianto

Leone Giovanni

e i generi CHIANALE GIUSEPPE e BRUNO ANDREA, vivamente commossi per la grande dimostrazione tributata al caro Estinto ringraziano profondamente i parenti, conoscenti e tutti quanti vollero associarsi al loro dolore.

Giovedì 5 febbraio, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazzareno sarà celebrata una Messa in memoria del caro Estinto. 11820

Nella notte del 30 corrente, dopo una vita laboriosa, tutta dedicata al bene della famiglia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alfredo Florio

Impresario Costruttore

Costernati e con dolore ne dànno il triste annunzio:

La moglie CRISTINA BERTOLINO;

I Figli:

LUCIA col marito FLORIO GIUSEPPE e bambina MARIA TERESA; FRANCESCO, ETTORE;

il fratello GIOVANNI colla moglie e figli.

La sorella TERESA e consorte, ANGIOLINA col marito e figli.

Lo zio ACHILLE FLORIO e le zie ENRICHETTA e SEVERINA;

La zia FLORIO EUGENIA, i cognati, le cognate, i nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Piazzi, 11.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

I comproprietari della Ditta ROCCI GRITTI & C. hanno il dolore di partecipare la morte del

Alfredo Florio

avvenuta nella notte del 30 corrente.

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

L'impresa FLORIO BIANCO & C. ha il dolore di partecipare la perdita del Comproprietario

Alfredo Florio

avvenuta nella notte del 30 corrente.

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della UNIONE CONSUMATORI CALCE ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Florio Alfredo

Amministratore ed intelligente collaboratore della Società.

Torino, 30 Gennaio 1925.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Crudel morbo rapiva all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 14

Edvige Lottero

I genitori, fratello, sorelle e parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il feral annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

La Ditta CANDIDO CASSULINO & C. ha il dolore di partecipare la morte di

Lottero Edvige

figlia del comproprietario della Ditta signor Lottero Angelo

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

Stamane confortato dai Sacri Carismi, improvvisamente mancava

Edoardo Fontana Ferrero

Cancelliere

La moglie ADELINA CERUTI, le sorelle: ROSINA Ved. Dott. FIORIO e figli, PALMINA col marito Cav. Uff. ALESSANDRO BIAMONTI e figli, e parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30, partendo da via Giberti, 17.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 30 gennaio 1925

Genia Telef. 40-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, alle ore 17 di giovedì serenamente spirava

Carlo Di Napoli

Pensionato Real Casa

Ne dànno il triste annunzio la vedova MARIA COLOMBO, i figli LUIGI colla moglie MODESTA MONTEROSO e bimbi CARLO e MARIO; LAURA ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento che avrà luogo sabato 31 corrente, alle ore 16,15, partendo da piazza Montebello, 30.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Cristianamente come visse spirava nel bacio del Signore

Maria Pavese-Fantino

Ne dànno annunzio, addoloratissimi, il marito FRANCESCO, i fratelli e la sorella, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Barolo, 7.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà accompagnare la cara estinta. 11816

La famiglia del compianto

Luigia Querio ved. Pistono

riconoscente per la grande dimostrazione d'affetto data alla cara Estinta, ringrazia vivamente tutte le buone persone che presero parte al suo dolore colla presenza ai funerali, coll'invio di fiori e di scritti.

Un grazie speciale alle Scuole Elementari ed all'Asilo Infantile di Foglizzo, intervenuti con bandiera. (A

Munita dei conforti religiosi serenamente spirava

Sarzano Catterina

ved. Piovano

La nipote ALBINA col marito VITTONETTO GASPARE e figli; i nipoti e la compagna affettuosa COSTA MARGHERITA ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 10 partendo da via S. Donato, 8 bis.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

La Famiglia della compianta

Luigia Querio ved. Pistono

CRONACA CITTADINA

Speranze, illusioni e fumo

Un interessante studio sul giuoco del lotto e sul consumo del tabacco pubblicherà il prossimo numero del «Bollettino municipale del lavoro e della statistica». L'autore dello studio dott. Bepaci, illustra, con acume e diligenza una gran copia di rilevazioni statistiche e ne trae le logiche deduzioni. Premesso un cenno storico sulla fondazione del giuoco del lotto — che risale al 1863 — l'autore passa ad esaminare il gettito di esso, cioè a cagione, si, ma non quanto è conveniente ritenuto, infatti lo Stato-croupier ha incassato negli ultimi dieci anni — periodo di tempo preso in esame — la somma globale di lire 877.945.635, somma da cui occorre detrarre lire 417.711.365 pagate per vincite, così che l'introito netto, per lo Stato, si riduce nei dieci anni considerati, a lire 460.234.270. E' una bella cifra. Ma quanto inferiore alla somma delle speranze che ad essa andava connessa!

In confronto dell'anno 1913-914, nel 1922-23 si giuoca oltre tre volte di più. Le riscossioni dello Stato sono salite da 107 milioni a 373, e la quota per abitante da 2.96 a 9.34. Dove si giuoca di più è nelle grandi città: mentre l'aumento della riscossioni in tutto il Regno, nel decennio, è stato del 248 %, nelle otto principali città l'aumento fu del 256 %. Queste otto città concorrono da sole per circa la metà del gettito totale del Regno.

Le grandi città si comportano quasi tutte nello stesso modo. Quella che, in genere, giuoca di più è Napoli, non soltanto perchè ha il maggior numero di abitanti in confronto delle altre, ma anche perchè ogni abitante è più appassionato cultore delle speranze a scadenza settimanale. Essa tiene il primo posto avendo dato, nel decennio, lire 259.118,653. Seguono, a considerevolissima distanza, Roma con poco più di 118 milioni, Palermo con 97, Milano con 89, Torino con 73. Ultima è Firenze con poco meno di 33 milioni.

Nella graduatoria delle città secondo l'aumento nel gettito dal 1913 al 1923 si sono pochi spostamenti. In testa c'è sempre Napoli, il cui numero indice, da 100 che era nel 1913 è salito nel 1923 a 307, il secondo posto è preso da Palermo che è aumentata da 100 a 373. Anche qui l'ultima è Firenze. La nostra Torino da 100 è arrivata a 228,66, classificandosi così sesta.

Se esaminiamo il modo di comportarsi per ciascun abitante, vediamo che a Napoli la quota per abitante era dieci anni fa di lire 28,92 e adesso è di lire 103,70, conservando così il primato sulla consorelle. La segue, ora, Palermo che ha 46,93 contro 14,70 del 913, poi vengono, nell'ordine, Genova, Venezia, Roma, Torino, Milano e ultima, Firenze che non accenna a muoversi dall'estrema retroguardia. La nostra città aveva nel 1913 la quota di lire 10,17 e nel 1923 è andata a 27,31, cioè neppure tre volte tanto, mentre Napoli è molto più avanti! Bravi, i bougianen!

Quelli che si astengono...

Lo studio esamina poi la... contro-partita: le vincite. E dice:

«Nel Regno le vincite da 47 milioni nel 1913-14 hanno toccato il minimo di 42 milioni nel 1915-16, dopo alternative di aumento e di diminuzione si portano a 152,9 milioni nel 1920-21, salgono a 171,6 nell'anno successivo e rialcandono a 147,3 nel 1922-23. L'aliquota delle vincite da L. 1.31 nel 1913-14 scende al un minimo di L. 1.16 nel 1915-16 per raggiungere un massimo di L. 4.40 nel 1921-22. Ma per avere un'idea più precisa dell'andamento delle vincite bisogna rapportarle alle riscossioni. Come media, generale delle vincite in confronto delle riscossioni per tutto il decennio considerato, si ha un rapporto, per tutte le otto città, del 47,38 %.

«Lo Stato, in questo decennio, degli 877.945.635 riscossi nelle 8 città ne ha restituito 417.711.365, un po' meno, quindi, della metà. Osservando ora questi rapporti nel loro complesso si ha che gli anni più fortunati pei giuocatori furono il 1914-15 e il 1921-22, in cui le vincite oltrepassarono la metà delle riscossioni. L'anno di magra è dato dal 1922-23, in cui le vincite raggiungono appena il 42,80 %. Per tutto il Regno questa percentuale si abbassa al 39,48 % in quest'ultimo anno 1922-23.

«La città più favorita dalla sorte risulterebbe Venezia, la quale riesce, in media, ad avere rimborsata più che la metà delle giuocate; viene poi Napoli, quindi Genova; Torino lecca quasi la media generale col 47 %; l'ultima della serie è Milano con appena 44,30 %.

«La quota di vincite per abitante sarebbe la seguente: Prima, sempre, viene Napoli con lire 40,32 per abitante, poi viene Venezia la quale (astreghiamo...!) è fortunata, perchè pur essendo fra le ultime per gettito è la seconda per vincite con lire 25,26 per abitante. Seguono a... sfortunata distanza, Genova, Palermo, Roma, Torino (lire 10,86 per abitante), Firenze e Milano.

L'autore conclude il suo studio con queste parole:

«I dati del lotto avanti esposti ci danno un indice relativo dello sviluppo della passione del giuoco in Italia nel decennio considerato, ed esso si riferisce in special modo alle classi popolari, a redditi molto limitati. Qui, naturalmente, si fa astrazione dalle somme sperperate nel giuoco dalle classi ricche, le quali ricorrono invece alle bische più o meno clandestine, alle corse di cavalli e ad altri trattenimenti pubblici in cui il giuoco, sebbene l'apparenza possa essere contraria, è l'elemento principale e preponderante. Un tentativo di statistica di questo genere presenta difficoltà tali da rasentare l'impossibile. Ma anche fermandosi al giuoco di carattere popolare, bisogna tener conto anche delle tombole e lotterie concesse dai prefetti a scopo di beneficenza o di incoraggiamento alle belle arti, e di quelle altre tombole e lotterie promosse e dirette da corpi morali, che per effetto di leggi speciali sono esonerati da qualsiasi pagamento di tassa sui biglietti. Ormai pochissime sono le istituzioni benefiche o con intenti artistici che non ricorrano a qualche forma di lotteria, con premi più o meno copiosi, per allettare i cittadini al giuoco con la possibilità di grosse vincite».

"Il dolce veleno del fumo..."

Nella seconda parte dell'articolo il prof. Bepaci analizza la spesa ed il consumo del tabacco e rileva anzitutto che: «La spesa pel consumo del tabacco (sigari, sigarette, tabacco da fiuto) ha avuto un cospicuo aumento dall'ante guerra in poi. Vi hanno contribuito come fattori l'aumento del consumo e dei prezzi dei generi di monopolio e l'incremento della popolazione».

Lo Stato, dalla vendita dei tabacchi ha ricavato in tutto il Regno nel 1922-23 lire 2.426.406.609 mentre nel 1913-914 aveva ricavato solo lire 334.581.925. Le otto città principali han dato, rispettivamente 590.017.093 e 78.602.515 ha complessivo si tratta di un aumento del 750,62 %. La città che ha aumentato di più la spesa per il fumo è stata Roma che ha avuto il 901 % d'accrescimento. Le vien dappresso Torino, buona seconda, col 772 %. Seguono Milano, Firenze, Genova, Napoli, Venezia, Palermo.

Però, badiamo, non si tratta di vero aumento nel consumo. C'entra anche — e come! — il fantastico aumento dei prezzi. Un'opportuna tabellina dà i numeri indici di questi aumenti, partendo dalla base 100 nel gennaio 1944. Ed abbiamo questa edificante elevazione... niente affatto spirituale:

Tabacchi da fiuto da 100 a	276,98
Tabacchi da fumo » » »	569,51
Sigari comuni » » »	561,02
Sigarette » » »	530,97

La spesa per abitante è, nel Regno, e nel 1922, di lire 87,66 in confronto di lire 9,33 del 1913. Le grandi città hanno speso, per abitante, nel 1923, lire 156,71 invece delle lire 32,96 del 1913. In questa graduatoria, della spesa per abitante, Firenze viene prima di tutte con lire 223,58, mentre l'ultima, che è Palermo, non ha che 76,41. Si vede che i fiorentini non fanno soltanto moccoli..., ma anche molto fumo. Torino nel 1913 spendeva in tabacco lire 19,50 per abitante e ne spese 154,11 nel 1923, classificandosi penultima. Anche in questo segue il proverbio: — Chi va piano — a fumare — va sano...

Interessanti è la graduatoria, per abitante, non per regioni, della spesa per tabacchi. Più di tutti fumino (... ma c'è chi dice che «cicano» anche, specie i marinai), i liguri che spendono lire 107,21. Poi, viene il Lazio con 102,80 e, a notevole distanza, l'Emilia con 75,51. Il Piemonte è quasi nel mezzo, dove, come è noto, risiede la virtù, con lire 87,06, mentre ultima viene la Basilicata con lire 32,80.

È curioso il fatto che mentre il Piemonte consumando 770 grammi di tabacco per abitante, spende 67,06, la Campania con un consumo inferiore, 625 grammi, spende 66,58. Lazio consuma 825 grammi e spende 102,83, mentre l'Emilia consumando grammi 831, cioè di più, spende molto meno: 75,51. Il fatto dipende dalla qualità del tabacco consumato in prevalenza.

Il prof. Bepaci, a proposito delle cifre statistiche relative al consumo del tabacco, leva, concludendo: «che risulta evidente come il consumo e la relativa spesa annua sono andati espandendosi in modo impressionante; l'ammontare della spesa per abitante cresce ancora, ove si tenga conto delle spese accessorie che accompagnano il consumo del tabacco, come fiammiferi, pipe, ecc.».

E termina con questa giusta osservazione: «Non sappiamo fino a qual punto sia possibile ottenere la riduzione del consumo del tabacco; certo è che l'aumento del consumo della nicotina è impressionante non solo in Italia e negli Stati Uniti, ma in tutti i paesi del mondo. E' un fenomeno, in notevole parte, che è stato acutizzato dalla guerra, data la sua intensità, non può non destare le più vive preoccupazioni, sia dal punto di vista economico, sia, e più ancora, dal punto di vista sociologico».

Il Trattato con la Germania e gli industriali metallurgici

E' stata tenuta un'adunanza degli industriali meccanici e metallurgici aderenti a *l'Amma*, per manifestare i risultati della trattative con la Germania, ed è stato votato quest'ordine del giorno:

«Gli industriali meccanici, metallurgici ed affini, riuniti presso la loro Associazione *Amma*, hanno seguito attentamente l'esposizione fatta dal presidente, ing. Ugo Fano, sul modus vivendi stipulato, con carattere provvisorio, con la Germania, ed hanno rilevato come le concessioni che l'Italia ha fatto abbiano un valore economico molto più alto che non quelle che essa ha ricevuto dalla contraente, e come con esse sia stato inutilmente sacrificato l'industria italiana in particolare modo quella meccanica e metallurgica.

«Hanno inoltre rilevato che il trattamento della Nazione più favorita venne concesso alla Germania per un numero di voci grandissimo, con eccezioni limitate nel numero e di poco interesse per la Germania, di guisa che appare evidente che, più che tutelare l'interesse italiano, venne assecondato l'interesse germanico.

«E deplorando che anche le poche esclusioni dal trattamento di favore siano implicitamente destinate ad essere abbandonate nella conclusione del trattato definitivo, devono giungere alla constatazione dolorosa che, mentre tutte le altre Nazioni curano in modo particolare lo sviluppo dell'industria meccanica e lo pongono come base degli accordi commerciali, poichè ne conoscono l'importanza sociale ed economica, l'Italia dimostrasi sempre proclive a sacrificare questi suoi vitali interessi, accettando i punti di vista degli stranieri, che per poter importare loro prodotti manufatti, anzichè in materie prime, cercano ed ottengono che venga diminuita la capacità produttiva e la resistenza delle officine meccaniche italiane.

«Esaminando la politica doganale delle altre Nazioni e le restrizioni che queste pongono alle importazioni di merce d'opera e di prodotti italiani, gli industriali meccanici prospettano il gravissimo pericolo che, mentre il regime protezionistico diventa più acuto negli altri Stati, si rallenti nel nostro, tanto da scomparire di fatto, precludendo ad un tempo alla produzione italiana i mercati stranieri e quello interno, di guisa che verrà a mancare all'industria meccanica italiana la possibilità di assurgere all'importanza che le spetta e che costituisce la base di tutto lo sviluppo industriale italiano.

«Per tutte quante queste ragioni gli industriali meccanici piemontesi chiedono al Governo che nel decorso delle trattative per l'accordo definitivo con la Germania sieno mantenuta piena ed assoluta la sovranità nella fissazione e determinazione delle tariffe doganali, e non vincoli i dazi sulle voci riflettenti i prodotti dell'industria meccanica, in guisa che, pur concedendo il trattamento della Nazione più favorita, conservi la possibilità di regolare anche in seguito i dazi in conformità della politica degli altri Stati, e di migliorare, o almeno di non peggiorare le condizioni dell'industria italiana».

L'Esposizione Nazionale di chimica

Nel loro recente viaggio a Roma, in occasione della visita al Sovrano, i signori dottor Vaccari e prof. Garelli, della nostra Università, hanno preso accordi affinchè i Ministeri della Guerra e della Marina partecipino in forma imponente alla manifestazione primaverile. Infatti nel padiglione d'onore sarà allogata la mostra della Difesa nazionale, che comprenderà due sezioni: l'industriale e la militare. Nella prima saranno compresi gli esplosivi, i gas asfissianti ed i prodotti accessori. Non è chi non veda l'importanza di questa sezione, interessante non solo dal lato scientifico, ma per la curiosità del gran pubblico, che potrà ammirare i criteri scientifici ultra moderni impiegati per queste sostanze, che l'Italia ha imparato a conoscere nel periodo bellico, creandosi un'industria propria, che ha dato ottimi risultati. La parte militare, che sarà organizzata dal generale Giannuzzi-Savelli, comandante del genio del Corpo d'armata di Torino, comprenderà tutti gli apparecchi in uso nell'Esercito e nella Marina atti all'offesa ed alla difesa, e più precisamente cannoni, bombe, alluri, ecc. Una speciale sotto-sezione, organizzata dal colonnello Penna, sarà quella riflettente la protezione contro i gas asfissianti ed i mezzi di difesa in uso. La Sanità militare parteciperà in larga scala con esemplificazione di tutte le opere di assistenza e soccorso in guerra. Una mostra quindi completa sotto tutti gli aspetti, degna corona a quella delle industrie statali, organizzata dai varii Ministeri. Tutti i laboratori chimici dello Stato parteciperanno grandiosamente: i Monopoli dei tabacco, sale e chinino, i laboratori delle Gabelle, i laboratori chimici del Ministero della Guerra, per la difesa nazionale, e gli istituti scientifici, portando così il loro contributo di scienza e di lavoro.

Salme gloriose

Domenica mattina, alle ore 9, col solenne cerimoniale consueto, avrà luogo nel Cimitero Generale la salma del tenente-colonnello Raffaele Malvano; del sottotenente Enrico Marchisi; dei sergenti Ercole Magnano e Giuseppe Masera; del caporal capo cannoniere Silvio Rovei; dei capocolli maggiori Pietro Favini e Paolo Venesio; dei caporali Giovanni Barengo, Giovanni Nigra e Ruggero Manuli; del carabiniere Giuseppe Bossolasco; dei soldati Felice Bonelli, Luciano Broro, Roberto Evaristo Venesia, Giuseppe Penotti, Battista Pisanuchi, Carlo Garoglio, Giuseppe Bodo, Francesco Quaglia, Giuseppe Palladio, Francesco Ribotto, Vittorio Calligaris, Guido Cerale, Pietro Mutalieri, Amerigo De Filippi, Giovanni Comino, Giuseppe Zavatero, Lorenzo Rinaldi, Pietro Rebaudengo, Pietro Giannotti Bergamasco e Giuseppe Melnino. Il corteo che renderà gli onori alle salme dovrà avere quest'ordine, dettato dalle Autorità: Musica militare, scorta d'onore del R. Esercito, scorta d'onore della Milizia nazionale e premilitari, Corpi armati municipali, Corpo musicale Dipendenti municipali, Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti; corona della città, i carri con le gloriose salme (seguiti dai soli congiunti), Autorità civili e militari, Corpo musicale Borgo S. Donato, Associazione Donne e Associazioni militari, Società musicale «Giovanni Cagliero», istituti e scuole, con bandiera, Associazioni economiche, con bandiera, cittadinanza, plotone di retroguardia.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale operaio, via Bussini, N. 16, il prof. Domenico Bulferetti terrà una conferenza sul tema: «I grandi novellieri italiani». Ingresso libero.

— L'armata! Andare all'armata!

— Toglietegli il suo abito quadrato come quattro tavole e mettetegli l'uniforme da granatiere. E' alto e robusto e sarà superbo al fuoco!

— Al fuoco! — ripetè Renaudière. — Al fuoco! Ma è una barbarie!

— A un altro — disse il capitano.

Quell'altro era il disgraziato Pouvalin, che entrò con una mano sulla spalla.

— Non mi toccate, — diceva ai soldati, — perchè ho molto male.

— Il vostro nome? — disse il capitano.

— Il mio nome, cittadino?... Il mio nome?... Ma sono dunque accusato? Sono innocente!

— Il vostro nome?

— Carlo di Pouvalin.

— La vostra età?

— Ventitrè anni.

— Perfettamente. Faiegli tagliare le *cadenettes*.

— Le mie *cadenettes*, capitano?... Le mie cad...

Cèthégus Poupinel, armato di grandi forbici aveva già tagliato il doppio ornamento che incorniciava il volto livido di

stabilì la differenziazione fra Torino e Milano, che deve essere mantenuta costante. Quanto non rientra negli accordi è l'aumento del prezzo di affitto dei contatori e il peggioramento della qualità del gas. Per la qualità del gas, l'Amministrazione provvisoria ha già protestato, per i contatori proletari.

La ragioni che la Società porta, a giustificazione del peggioramento nella qualità del gas, non convincono alcuno. La Società ha presente che il trafila di strati di differente potenza calorica e che il difetto proviene dalle difficoltà che si incontrano, per l'abbondante consumo, di ottenere una perfetta miscela. Si osserva che non si tratta di quantità, ma di qualità, e che non deve essere impossibile ottenere degli strati uniformi, ciò che nel passato si è sempre avuto. In ogni modo, si trova strano che proprio questi strati deboli vengano diffusi nelle ore di maggiore consumo.

Sull'aumento del prezzo di affitto dei contatori, oltre alle osservazioni generiche già riferite dalla «Stampa», sulle differenze che dovrebbero esistere tra vecchi e nuovi contatori e sulla elevatezza del prezzo di affitto, si nota che diventa assurdo lo stabilire dei rapporti fra i prezzi di Torino e Milano, quando con modificazione di tariffa sui contatori si cambiano i rapporti tra la Società e gli Utenti. Una famiglia operaia consuma in media 20 metri cubi di gas al mese: con l'aumento nel prezzo dei contatori, si viene a fare una media di 4 centesimi di aumento per ogni metro cubo di gas consumato, e la differenza di prezzo esistente tra Torino e Milano è coperta.

E passiamo ad altro argomento. Abbiamo ieri accennato al piano di opere pubbliche approvato dal Commissario barone La Via per il nuovo anno. Tra le varie opere ne abbiamo dimenticato una, ed ha tale importanza che è opportuno accennarla. Si tratta del «girone» di Cavoretto, la formazione cioè di una strada che, passando per la Val Pattonera, consentirà di raggiungere la ridente borgata con facilità e darà modo all'incremento delle costruzioni nella zona. Questa strada è da tempo desiderata dalla popolazione del luogo. Di iniziativa locale, sono state raccolte per questa opera quattrocento e più mila lire; il Comune mette il milione che occorre in più e i lavori si iniziano. La costruzione della strada rappresenterà il primo passo per la creazione della linea tramviaria; non appena la Val Pattonera sarà tagliata dal nuovo nastro stradale, anche il tram raggiungerà Cavoretto.

Il ringraziamento del Re per l'omaggio di Torino

L'anniversario della bonifica «Fondazione» con cui Torino intende celebrare il ventiquinquennio di Regno del Sovrano, è giunto profondamente gradito a Sua Maestà, che si è compiaciuta di rispondere nei termini seguenti al telegramma di partecipazione del Commissario straordinario della città: «Ho appreso con vivo compiacimento la deliberazione della quale ella mi fa dato cortese notizia. Molto apprezzando i sentimenti di illuminata filantropia ai quali l'Opera si ispira, esprimo, anche a nome della Regina, i migliori ringraziamenti per la gentile manifestazione e cui il è voluto associare il municipio atto. — *Vittorio Emanuele*».

Le condizioni degli operai dell'Officina Carte e Valori

Nella sede del Sindacato fascista, presente l'on. Bignasco, si è tenuta una riunione di operai dell'Officina Carte Valori. Fu stabilito di insistere perchè nel nuovo regolamento dell'Officina sia mantenuto quello che da decenni si era ottenuto per il lavoro speciale e dannoso alla salute, e cioè: 1) la mercede integrale nei casi di malattia (decreto-legge 1919; 2) La pensione (legge 7 luglio 1905); 3) La settimana inglese di sei giorni (decreto-legge 1.o gennaio 1920).

Fu dato ampio mandato alla Commissione nominata seduta stante di esperire tutte quelle pratiche necessarie alla tutela dei diritti del personale. A due membri della Commissione stessa sarà poi dato incarico di recarsi a Roma, accompagnati dall'onorevole Bignasco per conferire colle superiori Autorità, ed in special modo col regio provveditore dello Stato, comm. Bartolini, per ricordargli le sue promesse ed assicurazioni, e trattare le seguenti importanti questioni: 1) che il personale, che a senso della legge 7 luglio 1905 si trovava in servizio a tale epoca col diritto a pensione, e che per ragioni personali e di famiglia non può seguire le sorti dell'Officina, venga messo fuori quadro; e conseguentemente gli sia liquidata la pensione, salvo poi a rimetterlo in servizio come temporaneo; 2) che al personale licenziato al 1.o marzo 1925, per ragioni di età od infermità, o messo fuori quadro, venga concessa la paga delle nuove tabelle dal 1.o luglio 1924 sino alla data dell'inquadramento, come è stato fatto per gli operai degli altri dicasteri, oppure come prescrive il decreto, e cioè la paga della piazza.

Lo sciopero delle ombrellaie

A proposito dello sciopero delle ombrellaie della ditta Gilardini, questa ci comunica che le paghe non furono ridotte, ma soltanto rivedute e rese più proporzionate, in modo che se qualche voce risultò ribassata, altre subirono aumento. Tale tariffa è quella accettata dalle ombrellaie esterne degli altri stabilimenti.

Contro l'alcoolismo

Presieduta dal prof. Vitige Tirelli, si è tenuta l'assemblea della Lega contro l'alcoolismo e si è occupata ampiamente dell'importante problema dal punto di vista sociale. Sono stati chiamati a far parte del comitato provvisorio già esistente i professori: Tirelli, Ponzo e A. Sacerdote, l'avv. Zenoni Carlo, l'ing. Scolaro Amerio, il colonnello Delfino Archimede, il signor Donato Antonio, il cav. Villarboito Antonio, Segretario il signor Davite. Il comitato si riunirà giovedì sera, alle ore 21.

Altro aumento del prezzo del pane deliberato dai fornai

Di quindici in quindici giorni il prezzo del pane continua ad essere aumentato dai proprietari di forno. Ci sembra che il Municipio farebbe opera molto opportuna intervenendo, in qualche modo, a favore delle classi meno abbienti. Ecco la deliberazione quale la Cooperativa industriali panificatori ci trasmette, annunciando un aumento di venti centesimi per le due diverse forme di pane:

«I proprietari forno di Torino, riuniti in assemblea generale il 30 gennaio, nei locali sociali, per discutere e deliberare in merito al prezzo del pane; considerato che il costo della farina da pane tipo B. S. accertato sul listino ufficiale dei prezzi dei cereali, compilato a cura della Camera di Commercio e del Municipio di Torino, nella seconda quindicina di gennaio c. m. fu il seguente: listino del 22 gennaio L. 240 al quintale; listino del 29 gennaio L. 251,50 al quintale; con la media complessiva in L. 245,75 per quintale rimunio che con tale media la farina ebbe a subire l'aumento di L. 21,40 per quintale, a confronto della quindicina scorsa che era di L. 224,35 per quintale; deliberano che a datare dal 1° febbraio i prezzi di vendita del pane siano i seguenti: pane di forma media L. 2,70 al Kg., pane di forma piccola L. 2,85 al Kg., ed i grissini in L. 5 al Kg.».

L'ultimo aumento aveva già portato il prezzo del pane, dal 16 gennaio, a L. 2,50 per la forma media e 2,65 per quella piccola.

L'assemblea generale della sezione del Partito Liberale

Stassera, alle ore 21, è convocata — come già annunciammo — l'assemblea generale dei soci della Sezione locale del Partito liberale italiano. L'adunata di stassera è stata preceduta da parecchie riunioni mandamentali nelle quali si sono ampiamente dibattuti i principali problemi di interesse cittadino e si sono espressi fermi richiami per il sollecito insediamento di una regolare amministrazione comunale. Le elezioni del nuovo Consiglio generale della Sezione dal quale emaneranno la Giunta esecutiva, seguiranno sabato 7 e domenica 8 febbraio.

Onorificenza

Al noto editore cav. Giuseppe Arnoldo è stata conferita testè l'alta e ambita onorificenza della Commenda dell'Ordine equestre e militare del S. Sepolcro con gran piacere. Amici e ammiratori plaudono e si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI E CONDUCENTI DI AUTOMOBILI (Riconosciuta dal Governo)

(*Entrata in cortile*)

Via Galbis, N. 1 - Telef. 44-234 - TORINO

Il 2 *febbraio* (*lunedì*) ore 20,45 si inizia un Corso teorico-pratico accelerato di automobilismo, alla fine del quale gli iscritti riceveranno direttamente dalla Scuola il *legale certificato di idoneità*.

Si evita confusione con altra scuola sita nei pressi. Inscrivendosi direttamente presso ufficio ing. *E. Marenco* (via Po, N. 8, telef. 38-064) dove si danno programmi e schiarimenti.

Il Direttore *Il Presidente*
ING. E. MARENCO. — AVV. C. GORIA-GATTI.

GARDA e BOUNOUS

Lunedì 2 febbraio, si inizia la vendita straordinaria a prezzi di stralcio

di tutti gli articoli disassortiti:

Biancheria confezionata per signora (vera occasione per corredi);
Biancheria confezionata per uomo;
Vestaglie, maglie, golfs e spencers;
Maglieria per uomo e per signora;
Calze, fazzoletti, cravatte;
Merletti e valenciennes.

Garda e Bounous - Portici Piazza Castello 19.

RISTORANTE ALFIERI STASERA

grandioso cotillon danzante con distribuzione di graziosi doni alle signore.

Scelto servizio di cene dopo il «Regio».

Domani i tradizionali e signorili the danzanti pomeridiani e alla sera inizi soeti debutti di ballerino recentemente applauditissimo in un grande locale di Vienna.

AUGUSTO PIODI

Questa antica e primaria Ditta

LANE BORGOSESIA

Ricami - Filati - Merceria

di via Garibaldi ang. via Mercanti, comunica all'affezionata clientela che lunedì 2 febbraio aprirà la *nuova Succursale* in Torino, *Portici via Nizza, 5.*

PATTINI alla BOTTEGA DELLA GOMMA

La rinomata Bottega di piazza Castello n. 12 (tel. 40-322) dispone di un vastissimo assortimento di pattini da ghiaccio delle migliori marche ed in tutte le misure.

In apposita vetrina sono segnati i campi dove si pattina e il relativo orario.

ALLA RINOMATA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO

di tutti gli articoli disassortiti: *Biancheria confezionata per signora* (vera occasione per corredi); *Biancheria confezionata per uomo; Vestaglie, maglie, golfs e spencers; Maglieria per uomo e per signora; Calze, fazzoletti, cravatte; Merletti e valenciennes.*

Garda e Bounous - Portici Piazza Castello 19.

RISTORANTE ALFIERI STASERA

grandioso cotillon danzante con distribuzione di graziosi doni alle signore.

Scelto servizio di cene dopo il «Regio».

Domani i tradizionali e signorili the danzanti pomeridiani e alla sera inizi soeti debutti di ballerino recentemente applauditissimo in un grande locale di Vienna.

AUGUSTO PIODI

Questa antica e primaria Ditta

LANE BORGOSESIA

Ricami - Filati - Merceria

di via Garibaldi ang. via Mercanti, comunica all'affezionata clientela che lunedì 2 febbraio aprirà la *nuova Succursale* in Torino, *Portici via Nizza, 5.*

PATTINI alla BOTTEGA DELLA GOMMA

La rinomata Bottega di piazza Castello n. 12 (tel. 40-322) dispone di un vastissimo assortimento di pattini da ghiaccio delle migliori marche ed in tutte le misure.

In apposita vetrina sono segnati i campi dove si pattina e il relativo orario.

ALLA RINOMATA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO

di via Roma 10-12, esistono le migliori stoffe di ultima creazione, per vestiti da *soirées* e teatro. Lanerie di stagione.

I prezzi sono ridottissimi.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

(via Roma, 3. ammezzati - Telefono 44-270)

Tutti i tagli dei capelli corti, ondulazione, manicure, *postiches*.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ridottissimi.

I divertimenti

"LA BIONDINA,, di MARCO FRAGA

nella squisita interpretazione di

PINA MENICHELLI

ottiene un grande, autentico successo

al CINEMA AMBROSIO

Imminente:

"SIGNORA DI QUALITÀ,,

grandioso film interpretato da Virginia Valli.

In preparazione:

Il nuovo "QUO VADIS?,,

Il film immortale.

NERONE

al CINEMA TEATRO VITTORIA

Questa colossale film di alta drammaticità, offre al pubblico la visione delle più grandiose ricostruzioni di palazzi, di arene e di ambienti della Roma imperiale: cortei meravigliosi e portentosi di popolo. Inoltre l'interpretazione del

NERONE

affidata a celebri artisti, può dirsi veramente perfetta e insuperabile.

NERONE

andrà in programma al *Cinema Teatro Vittoria* lunedì e seguenti.

"I BALENIERI DELL'ATLANTICO,,

Oggi e domani ultime di questa avvenimentosa film, protagonista Lon Chaney.

"IL PICCOLO SALTIMBANCO,, è il grande successo della stagione al SALONE GHERSI

Il pubblico di ogni età e di ogni classe si piglia in folla enorme ad ammirare

JACKIE COOGAN

l'allievo ritrovato e prodigioso che sa così deliziosamente divertire e commuovere. Ci avviamo alle ultime repliche.

Viene intanto annunciato:

"Lo sciallo lucente,,

magnifico dramma della *First National* nel quale verrà presentato

RICHARD BARTHELMESS

un attore americano che è la grande rivelazione dello spazio anno.

In preparazione:

La regina di Saba, con Betthy Blythe, una delle più affascinanti attrici d'America.

La taverna verde, della Pittaluga-Fert.

TEATRI

AL REGIO: Stasera "Norma,, in popolare.

E' fissata per questa sera, sabato, alle ore 20,45, una rappresentazione ancora della «*Norma*» in spettacolo a prezzi popolari, fuori abbonamento. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, proseguirà dalle ore 13 in poi alla Segreteria del Teatro.

Domani, domenica, alle 21, sarà data la sesta rappresentazione della deliziosa commedia musicale di Wolf Ferrari: *I quattro rusteghi*, che iersera è stata ascoltata e vivamente applaudita ad ogni atto da un pubblico enorme che gremiva platea, palchi e gallerie. All'ingresso era segnato, anzi, il «tutto esaurito». Gli interpreti ed il maestro Gaetano Bavagnoli furono fatti segno a grandi feste. La rappresentazione di domani sera è in turno di abbonamento pari e la vendita dei posti s'inizia stamattina, alle 10.

La Direzione del «Regio» avverte: «Coloro i quali hanno acquistato biglietti per la *Favorita*, sono pregati di voler ritirare l'importo agli uffici di segreteria del teatro, entro la giornata di oggi».

ALFONSO MAGHERI E GIUSEPPE GALLI

Nella stessa sera, il pubblico torinese è stato chiamato a fare una manifestazione di simpatia a due attori che coprono lo stesso ruolo: l'uno, Alfonso Magheri, nella Compagnia Almirante; l'altro, Giuseppe Galli, nella Compagnia Galli-Cimasi. Ha preceduto l'uno per lo spettacolo in suo onore *I doppi di Villatriste*, un quadretto di genere, e l'altro *Loute*, una fra le più spiritate e le più argute tra le *pochades*. Un bel pubblico accorse ad applaudire ai due artisti che ebbero in Carignano, assai evidente che i fattacci vedono i due artisti con piacere, e il segnono dei loro saggi interpretativi con il più cordiale dei consensi. Di una particolare attestazione di ammirazione, tanto il Magheri, quanto il Galli, sono degni. Modesti entrambi, intelligenti, provinciali, portano nel loro lavoro un senso di probità che è quasi il segno distintivo della loro personalità artistica. La espressione della loro forma d'arte, sono attori, l'uno e l'altro, che fanno sentire vivo il rammarico che gli autori d'oggi non sappiano più o non vogliano (per troppa fretta) scrivere commedie di complesso e costringono i critici a fermarsi unicamente la loro attenzione su due o tre dei principali ruoli. Alfonso Magheri lo ha rivelato Dario Niccodemi trasendolo dalla Dialettale Toscana; Giuseppe Galli lo fece conoscere Amerigo Guasti, prendendolo sotto la sua guida quando era ancora carico di tutti i difetti propri del filodrammatici. Magheri fermò la nostra attenzione impersonando con linee di schietta nobiltà la figura dello zio nella *Vena d'oro*; ai stampò nel nostro ricordo per la comicità ironica con cui lo vedemmo sere dopo impersonare il tipo del Pessimista nei *pezzi di Villatriste*. E fu questa una impronta così viva che non la cancellarono più le altre per forti impressioni che a questa si sovrapposero e che pure non mancavano nè di finezza nè di comicità. La comicità nel Magheri deriva dal contrasto che egli trova e latentivamente tra l'espressione e gli atteggiamenti esteriori, tra ciò che dice e il modo che trova per dirlo; la drammaticità (drammaticità relativa di ambiente non di contrasto) dalla semplicità della sua dizione che non copre, ma lascia trasparire integra l'intensità della sua intima commozione. E gioia esplicare trovano nelle sue interpretazioni una notevole forza comunicativa. Giuseppe Galli lo abbiamo conosciuto a Torino drammatico. Lo ricordo interprete di *Sullivan*, di *Giosuè il guardacoste* e, Dio gliele perdoni, mi sembra anche di *Amleto*. Era il più bello della Compagnia e come tale degno di esserne il primo attore. Entrato in ruolo per qualche tempo, naufragò tra le nullità. Quando cominciò a farsi vedere, a farsi notare era a fianco di Dina Galli. A fianco, ma in ombra molto in ombra. Per farsi avanti, ha lavorato con zelo, con dignità, con intelligenza. La fulminea scomparsa di Beppe Ciarli gli consentì un po' di luce: l'allontanamento delle scene di Ignazio Bracci, gli diede modo di portarsi in primo piano. Ossi è in scena sempre, tutte le sere. E quando Amerigo Guasti non recita, chi lo sostituisce è lui. Il pubblico vede con piacere la sua pastosa rotondità, il faccione sorridente, i piccoli occhi sereni. E gli vuole bene perchè lo fa ridere spesso e volentieri. Alfonso Magheri è nella nostra mente segnato con un tipo che mi sembra realizzi ammirabilmente le sue possibilità artistiche: Giuseppe Galli, che pure già fa molto, sembra a me che potrebbe fare qualche cosa di più. Per riuscirvi ha da vincere in sua modestia, spogliarsi degli impiastricci e trovare dei segni personali.

el mi.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 20,45: «Norma» di Bellini (rappresentazione popolare fuori abbonamento).

ALFIERI (Compagnia comica Gallignani). — Ore 21: «Luna Park» operetta di Lombardo e Ranzato.

CARIGNANO (Compagnia comica Almirante). — Ore 21: «I Borgiani d'oro» comm. di G. Forzano.

ALFIERI (Compagnia comica Gallignani). — Ore 21: «Un letto di rose» comm. di G. Adami.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Forza del destino» opera di Verdi.

ROSSINI (Compagnia [illegible] M. Campagna). — Ore 21: «Gioia gallina non» vaudeville di Rip e Del Anni.

GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 7 castelli del Diavolo», bizzarria.

ODEON (Comp. italiana della Rivista). — Ore 21: «Te lo dirò domani», con Filippi Nicuna.

MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — «Il piccolo saltimbanco» (5 atti), protagonista Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA — «I salvatori dell'Atlantico» (4 atti) con Lon Chaney e Billie Dove.

CINEMA STATUTO — «Farfilla» e comica.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta

ULTIME NOTIZIE

Zinowieff, Trotzki e Frunze
I bellicosi progetti
attribuiti al nuovo ministro della guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il *Daily Mail* pubblicava stamattina, nella sua edizione parigina, che il Governo francese ha inviato una protesta a Mosca, in seguito ad un rapporto del suo ambasciatore Herbette, che denunziava la scomparsa dalla sede dell'Ambasciata di Francia a Pietrogrado di tutte le ricchezze che essa conteneva. Era stato anche detto che autore delle sottrazioni era Zinowieff, il quale le aveva generosamente spartite fra le sue amanti.

Al Quai d'Orsay si smentisce stasera questa informazione e si aggiunge anzi che quando l'ambasciatore Noulens lasciò l'Ambasciata di Pietrogrado, egli ebbe cura di chiudere in casse tutti gli oggetti di valore e l'inventario di questa cassa non è ancora stato fatto.

Per contro sembra confermarsi la voce secondo la quale Zinowieff, che fa parte del triumvirato e che è il capo della Terza Internazionale, potrebbe presto seguire Trotzki nel suo esilio. I suoi due colleghi Stalin e Kameneff sarebbero disposti a separarsi da lui. La cosa però non avverrebbe nello stesso modo che per Trotzki, ma si affiderebbe a Zinowieff una importante missione nel Mezzogiorno della Russia, che lo terrebbe lontano per parecchi mesi da Leningrado e da Mosca. La sua clamorosa attività alla testa della Terza Internazionale e gli effetti disastrosi che essa ha prodotto nel dominio delle relazioni con le Potenze estere e in particolar modo con l'Inghilterra, sarebbero la causa di questa disgrazia.

Si dice che questa soluzione sarebbe stata suggerita a Mosca dai tre principali ambasciatori dei Soviets all'estero, Krassin, Rakowski e Krestinski, che sono degli amici di Trotzki. Rakowski avrebbe particolarmente dichiarato che egli considerava la partenza di Zinowieff come indispensabile alla ripresa di buone relazioni con l'Inghilterra per la elaborazione di un nuovo trattato.

Intanto si annunzia da Mosca, via Riga, che Trotzki, accompagnato dal suo segretario, ha lasciato Mosca per un periodo di cinque o sei mesi, col pretesto ufficiale di ragioni di salute. Immediatamente dopo la sua partenza la «Ceka» avrebbe perquisito il suo domicilio, confiscando tutti i libri, le lettere i documenti che vi si trovavano e che sono stati consegnati a Stalin.

A succedere a Trotzki al Ministero della Guerra è stato chiamato, come già siete stati informati, il suo più acerrimo nemico, Frunze, il quale, secondo mandano al *New York Herald*, sognerebbe di iniziare il suo governo raccogliendo degli allori in Bessarabia. Infatti, secondo le informazioni del giornale americano, il movimento antirumeno in Russia assumerebbe una grave piega: sotto la pressione di Frunze si organizzerebbero dappertutto dei comizi per protestare contro l'annessione della Bessarabia da parte della Romania e per esigere il ritorno alla Russia. Dei distaccamenti da ogni parte della Russia sarebbero stati inviati alla frontiera della Bessarabia. I bolscevichi costruiscono nuove strade e riparano le vecchie nella zona di frontiera. Frunze avrebbe dichiarato che la campagna contro la Romania sarebbe rapida e vittoriosa, e avrebbe soggiunto: «Noi proveremo che senza Trotzki si possono cogliere dei nuovi allori per ornarne le bandiere rosse vittoriose». Ma queste notizie devono essere accolte con beneficio d'inventario.

Il movimentato stato di servizio
del successore di Trotzki

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 30 notte.

L'*Agenzia Rosta* pubblica lo stato di servizio di Frunze, il nuovo commissario per la guerra e marina.

Frunze è nato nel 1885 a Tschioka, nel Turkestan, da contadini della Moldavia russa ed è cresciuto attraverso stenti e difficoltà. Nel 1901 egli era studente al Politecnico di Pietrogrado e membro del partito bolscevico. Allontanatosi da Pietrogrado per aver partecipato ad una dimostrazione, nel 1905 prese parte alla rivolta del dicembre a Mosca. Nel 1906 fu delegato del partito al Congresso di Stoccolma. Più tardi lavorò in una fabbrica di tessuti a Ivanovo Vossinsky e venne arrestato per avere lavorato l'organizzazione socialdemocratica e per resistenza alla forza pubblica. Dopo essere stato giudicato cinque volte, e il Tribunale gli inflisse due condanne a morte, fu infine condannato a 18 anni di lavori forzati.

Nel 1915 Frunze lavorò sotto falso nome alla creazione di organismi rivoluzionari. Dopo la rivoluzione del febbraio 1917 egli si mise ad organizzare i Soviets della Russia bianca. Dopo la rivoluzione bolscevica di ottobre divenne presidente del Comitato esecutivo e commissario per la guerra delle città di Ivanovo, Vlanesslinsky e di Jaroslaw. Comandante al fronte sud-orientale di quattro Corpi di armata, respinse l'offensiva di Koltchak e fece sgombrare il Turkestan all'esercito bianco. Nel 1920 si trovò come comandante in capo al fronte di Wrangel, alla direzione di tutte le operazioni decisive. Dal 1920 al 1924 fu il capo delle forze militari dell'Ucraina e della Crimea.

Ora è stato chiamato a sostituire Trotzki. Frunze è membro della presidenza del Comitato centrale esecutivo dell'Unione sovietista e membro del Comitato centrale del partito comunista russo.

Dal giuoco all'amore, alla morte
Il club dei bisognosi a Mosca
e l'epidemia dei suicidi femminili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 30 notte.

Lo scandalo suscitato a Mosca dai numerosi suicidi di signore appartenenti alla migliore società moscovita, desta grande impressione. Si apprendono ulteriori particolari che tra le disgraziate debbano annoverare mogli di funzionari bolscevichi, impiegati speciali, appartenenti ad un club, avevano l'incarico di introdurre nella società russa e bianca il gioco d'azzardo. Le signore, naturalmente, [illegible] immediatamente ed al ribasso, a prezzo ridotto, i loro [illegible] una volta perduti anche gli [illegible] più basso del prezzo [illegible] proposta alla signora di aderire al «club» di giuochi, signori che erano pronti ad offrire loro delle somme enormi. Solo in seguito a numerosi suicidi la polizia è stata costretta ad intervenire, pensando fosse già da molto tempo a conoscenza dell'esistenza di tale club. Nella sola settimana scorsa si ebbero a contare ben nove suicidi di giovanissime signore della migliore società, il cui dito bisognerà, per colmo di ironia, invio di funerali numerose e bellissime corone di fiori.

Il nuovo ministero cileno costituito

Santiago del Cile, 30 notte.

Il nuovo Ministero è stato costituito. Armando Jaramillo fu nominato presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Il portafoglio degli Esteri è stato offerto a Jorio Matto e quello della Guerra a Carlo Ibanez. Il capo del Governo resterà in carica col nuovo Ministero fino al ritorno dall'Italia del presidente Alessandri, al quale rimetterà il potere.

La destra inglese considera
con soddisfazione
le dichiarazioni di Herriot sulla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Si coglie per ora la tendenza a commentare il meno possibile quello che qui chiamano i benevoli sentimenti di Herriot nei riguardi della Germania. Tutti in cuor loro sanno benissimo che questo sposalizio con l'antico ordine di idee non sarebbe avvenuto se in Inghilterra al posto della sinistra laburista e liberale non fosse tornata al potere in tanta abbondanza la destra conservatrice. Tale cosa doveva pure succedere in seguito a questo semplice fatto e sia successo a mondello. Gli scopi della politica dell'Inghilterra possono rimanere immutabili ma il metodo con cui crede di poterli perseguire la destra conservatrice non possono a meno di essere profondamente diversi da quelli della sinistra laburista e liberale. E' ovvio che saranno diverse anche le conseguenze.

La versione del liberale *Manchester Guardian* è che Herriot è caduto nelle braccia dei reazionari, ma era perfettamente prevedibile che le braccia di questi ultimi si sarebbero fatte poderose e imperiose il seguito alla ripresa conservatrice in Inghilterra. La linea di Herriot era segnata: le condiscendenze verso il governo inglese di sinistra non avevano più ragione di essere verso un governo inglese di destra. Si poteva benissimo ottenere da questo ciò che l'altro non avrebbe mai dato. Herriot doveva silenziare oppure mutarsene. Questa udita da qui fu la nuova voce della Francia e meglio la vecchia voce tornata in auge e fattasi travestirsi dopo la metamorfosi governativa di Londra. Il resto da entrambe le parti sarà in linea col passato.

Ora si nota quassù in campo conservatore qualche spontaneo sintomo di malessere morale. Alcuni dei suoi organi hanno battuto negli ultimi anni una rotta assai liberale verso la Germania ed ora stentano ad adattarsi alla realtà di parte loro. Così lo *Spectator*, ad esempio, si lagna oggi di quello che sembra un'assenza di discrezione nella condotta di Chamberlain circa l'evacuazione di Colonia. La Germania in luce di fatto ha effettivamente disarmato, benchè non abbia eseguito alla lettera le analoghe clausole del trattato, il governo inglese dovrebbe privare la Germania di ogni e qualsiasi scusa per dire che il governo inglese non ha chiarito bene le proprie intenzioni. Chamberlain dovrebbe chiarire, dovrebbe allinearsi strettamente al fatto che la Germania in confronto dei suoi vicini si trova ridotta all'impotenza e toglierne così ogni motivo per ricostruire un grande esercito in avvenire. Altrimenti qualche pretesto verbale per rimanere nelle terre occupate all'infuori la Francia e l'Inghilterra potranno sempre trovarlo. Ma per arrivare dove?

Questi sono gli argomenti del ministeriale *Spectator*. Disgraziatamente ai fini pratici pesano moltissimo meno di quelli della consorella *Morning Post*, la quale denuncia un organo tedesco per la notizia di un patto franco-germanico di alleanza come ripresa della vecchia manovra perfidissima di seminare zizzania tra Francia ed Inghilterra. Il tentativo risulterà vacuo come quelli del passato, ma bisogna stare attenti, insiste fino alla propaganda antifrancese in Inghilterra e «accelerare l'esecuzione della politica di garentire alla Francia quella sicurezza che sola può dare una vera pace all'Europa». Il protocollo di Ginevra sembra essere sul punto di svanire; pare anzi morente. Si sta modellando qualche strumento più utile per costituire questo cadavere?

La *Morning Post* ha così parlato prima che la nuova attitudine di Herriot fosse posta in piena luce dal suo discorso di ieri sera. Ormai le malcelate ansietà sulle aperture per un patto bilaterale sono spazzate via e rimane soltanto la modellazione dello strumento per sostituire il protocollo agonizzante. Non sarà uno strumento piacevole, ma *à quelque chose malheur est bon*. Il pericolo in realtà mai esistito di un blocco continentale non turberà più neanche i sonni di più timorosi e diffidenti dei londinesi. In fondo il grosso dei conservatori accetta la nuova piega delle cose appunto in base a questo titolo di conforto. *Beaus sie stontibus*, il peso dei commenti liberali e laburisti è minimo, come il fuoco con cui vengono scritti. Essi ripetono i loro argomenti di due anni fa, ma in tono necessariamente minore e per giunta senza più neanche un pizzico di speranza. Si rendono pubbliche le ragioni per cui si sia rimediato la Germania in stato d'accusa, si troveranno le note ostili e si rinfaccia una cordiale e amichevole discussione di tavola rotonda. Si pensi due volte prima di lasciare cadere il protocollo di Ginevra, si medita che cosa resterà dopo la scomparsa di quell'espediente, si arrestì il risorgere della vecchia diplomazia piena di paure e di sospetti, si dice alla Francia se essa non ha imparato niente.

M. P.

La crisi prussiana
Il presidente dimissionario Braun
rieletto dal Landtag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

Oggi il Landtag prussiano ha proceduto all'elezione del Presidente dei ministri. E' stato eletto a primo scrutinio, con 221 voto contro 218, con una maggioranza cioè di soli 3 voti, il presidente dei ministri uscente, Otto Braun. I partiti della coalizione di Weimar, social-democratico, democratico e centro hanno accolto l'esito della votazione con ovazioni scroscianti.

Prima della votazione, i comunisti, i quali tenevano bordone alla destra, inscenarono scene tumultuose che minavano a far rimandare le elezioni. Un deputato comunista ha presentato anzi una mozione, nella quale chiedeva lo scioglimento del Reichstag. Il deputato tentò di svolgere tale sua mozione in mezzo al nervosismo e ai rumori della Camera, fino a che il presidente si decise a togliergli la parola.

Sebbene l'esito della votazione di oggi abbia scatenato, data la tensione degli animi, l'entusiasmo tra i partiti della coalizione costituzionale, è evidente che esso non muta troppo la situazione, quale si è determinata in seguito all'ultimo spostamento dei partiti.

La sola interessante conseguenza che si può trarre è questa: il Centro rimane, almeno per quanto riguarda la situazione politica in Prussia, sulle sue posizioni; ed intende impedire, con tutta la sua influenza, che alla Dieta prussiana si compia, in seno al partito, la medesima evoluzione di cui fummo testimoni al Reichstag. Ciò è tanto più interessante in quanto che una parte della stampa di destra ha abbandonato il suo tono di superiorità sprezzante ed ha iniziato un chiaro lavorio, mirante ad accaparrarsi le simpatie del Centro, dimostrando, come fa il *Tag*, che in fondo in fondo tedesco-nazionali e Centro sono i due soli partiti degni di essere chiamati tali, perchè saldi e sicuri nelle loro idee e che sarebbero naturalmente fatti per intendersi. Per ora il Centro resiste saldamente alle lusinghe, ed è stato osservato che questo partito ha assunto, dopo il 1918, una importanza politica assai superiore a quella dell'epoca guglielmina.

E' chiaro che la situazione, dopo la rielezione di Braun, rimane la stessa, giacchè il ministero dimissionario si era appunto dimesso, non ritenendo di poter governare ulteriormente e direttamente con una maggioranza così minima.

P. M.

Il «Popolo Friulano» sospende le pubblicazioni

Udine, 30 notte.

Il direttore del *Popolo Friulano* comunica che sospenderà temporaneamente le pubblicazioni del suo giornale [illegible] sequestrati [illegible] numeri [illegible] decise di sospendere temporaneamente le pubblicazioni.

Un retroscena
dei rapporti franco-vaticani
Il Santo Ufficio e i Sulpiciani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30 notte.

Uno degli argomenti che il presidente del Consiglio Herriot ha portato alla Camera per giustificare la soppressione dell'ambasciatore presso il Vaticano, era stata la messa all'Indice del manuale biblico di Brassac, un sulpiciano, da parte del Santo Uffizio. Di tutte le accuse formulate contro la Santa Sede — osserva oggi la rivista *Aux Ecoutes* — era questa una delle più serie.

«Non si tratta infatti — scrive la rivista — di una semplice disputa teologica bensì del prestigio della Francia. Il seminario di San Sulpicio, in cui è stato educato Renan, e di cui egli scrisse un elogio indimenticabile nei suoi «Ricordi d'infanzia e di gioventù», non conta soltanto fra i suoi allievi l'*élite* del clero francese, ma le sue succursali al Canadà, e sono i sulpiciani che forniscono le chiese canadesi di vescovi, di preti e di predicatori. Durante la guerra fu grazie ai sulpiciano, che la Francia potè combattere laggiù le influenze orangiste ed è grazie ad essi che i fanti canadesi si arruolarono e militarono il nome per venire in soccorso della Francia. Condannando il manuale biblico messo fra le mani degli allievi di San Sulpicio, l'Inquisizione condannava, nello stesso tempo, i maestri francesi. Era come dire agli stranieri, ai canadesi, ai siriaci e ai polacchi che vengono a ricevere in Francia la loro educazione religiosa: «Disfatevi di quello paese di eresia».

Per dire il vero, Papa Pio XI non entrò per nulla in questa condanna, poichè il manuale di Brassac, messo all'Indice dal Santo Uffizio, aveva ricevuto l'approvazione dell'arcivescovo di Milano, quello stesso che doveva poco dopo cingere la Tiara.

«Ma la condanna — sempre secondo la rivista — sarebbe dovuta ad un intrigo tedesco. Essa è la rivincita della cabala austro-germanica. Al momento dell'ultimo conclave, questa cabala votò per Merry del Val contro il cardinale Ratti, l'attuale Pontefice. Ora Merry del Val è alla testa del Santo Uffizio del pontificato di Pio X. Egli è il padrone della più temibile congregazione romana. Ciò significa che egli è quasi altrettanto potente quanto il Papa. Siccome i sulpiziani hanno sostenuto il candidato liberale al Pontificato, il cardinale spagnuolo fece esaminare dagli occhi più malevoli uno dei manuali che servivano per l'insegnamento nel loro seminario essendo sicuro che vi si sarebbe trovato quello che egli cercava. A Roma come altrove chi vuole annegare il proprio cane, lo accusa di essere idrofobo. Si rilevarono dunque nel libro di Brassac delle tendenze moderniste. Ciò che ancora accrebbe la gravità dell'antagonismo che esiste fra il seminario di Francia a Roma e il seminario di San Sulpicio a Parigi. Da molto tempo la congregazione che nomina i vescovi si ostina a non designare per la mitra se non gli allievi usciti dal seminario romano. Bisogna aver fatto gli studi teologici a Roma per essere prelato in Francia. Ottenendo una condanna contro San Sulpicio, la casa rivale sperava decidere l'avversario. Ma in Francia il potere è passato nelle mani radicali e anticlericali e il Papa che nell'animo è liberale ma che era guidato dalla cabala intransigente, capì subito il pericolo che correva in questo affare il suo prestigio. Alla vigilia della discussione all'ambasciata vaticana volle dare una riparazione a San Sulpicio. Si approfittò delle nozze d'oro del superiore generale Garriguet per questa riconciliazione. Il 14 gennaio il Nunzio, monsignor Cerretti, accompagnato dal segretario della Nunziatura, si recò ad Issy per presiedere le feste giubilari e lesse una lettera nella quale il Pontefice dichiarava che non aveva mai dubitato della congregazione di San Sulpicio. Ero fare ammenda onorevole, ma questa era stata fatta *in extremis*, cioè troppo tardi».

La triste condizione
dei cattolici in Russia

Roma, 30 notte.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato Mons. Ciepiak, Arcivescovo di Pietrogrado, che tanto ebbe a soffrire fin dal marzo dell'anno passato dalle persecuzioni del Governo russo, che lo tenne in prigione per 13 mesi, lo condannò a morte, gli commutò poi questa pena in 10 anni di carcere e finalmente lo liberò in seguito alle più vive proteste del Vaticano e di molti Stati europei. Mons. Ciepiak, interrogato sulle attuali condizioni dei cattolici in Russia, ha detto:

«— A persecuzioni senza tregua e senza pietà sono dal Governo centrale ancora fatti segno i cattolici residenti in Russia. E' un'azione organizzata con diabolica scaltrezza e diffusa più di quanto si creda. Nessun mezzo resta intentato, nessun fedele può sottrarsi. Sacerdoti privati, cittadini colpevoli solo di essere cattolici, tutti subiscono le più severe sanzioni. Ultimamente sono stati tratti in arresto più di 25 sacerdoti. Superbo aggiungere che i più perseguitati sono i russi convertiti, specialmente quelli che indossano l'abito. Contro di essi in modo particolare si appunta la violenta attenzione delle supreme Autorità. Tra i fedeli in genere i più sacrificati sono i polacchi, perchè essi sono numerosi. E' vero che il Governo polacco sta tentando di riscattare i cattolici russi, liberando a sua volta i bolscevichi arrestati in Polonia; qualche cosa di simile di ciò che si faceva durante la guerra per lo scambio dei prigionieri. Io dico tutto questo, perchè mi sembra doveroso da parte della stampa di far conoscere al gran pubblico il martirio di tanti nostri valentuomini, che per la Fede combattono una gloriosa battaglia oggi in pieno secolo ventesimo. La Santa Sede interviene, ma la sua azione può avere una efficacia molto relativa in quanto, come si sa, non ha riconosciuto l'attuale Governo. Perciò tutto può ridursi ad un'azione indiretta, la quale è molto più debole e lenta. Piuttosto, io molto spero dal Governo italiano. E' doveroso aggiungere, da parte mia, che l'Ambasciatore italiano a Mosca si è molto vivamente preoccupato della sorte dei cattolici e come sia operando a loro favore. Insieme a me furono processate 17 persone; tra queste, una fu fucilata. Era un mio dipendente. Altre scontano la pena. Io solo fui graziato e liberato. Verrei ritornare in Russia; ho tanti cari compagni di Fede, dei quali non so abbiamo a restare lontano; chissà come stanno soffrendo! Ma bisognerà aspettare: per ora non mi si lascia partire. Molto spero anche nel signor Jurenieff, Ambasciatore di Russia a Roma, che ho conosciuto personalmente e che è stato con me di una cortesia squisitissima».

Echi del processo del "Rajah,,
Il capitano Arthur prosciolto in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30 notte.

I lettori rammenteranno che all'indomani del clamoroso processo Robinson, di cui il rajah sir Hari Sigh era stato l'eroe disgraziato, il capitano Arthur, ex-aiutante di campo del principe indiano, era stato arrestato a Parigi, in seguito a richiesta di estradizione da parte delle autorità giudiziarie britanniche. Da due mesi il capitano Arthur aspettava la decisione delle autorità giudiziarie francesi. La *Chicago Tribune* annuncia oggi che il giudice istruttore ha concluso per l'impossibilità di accordare l'estradizione dell'incolpato per i fatti che gli sono addebitati. Il capitano sarà dunque rimesso prossimamente in libertà.

L'attentato a Horty smentito

Budapest, 30 sera.

L'*Ungarisch Correspondenz Bureau* smentisce recisamente la voce corsa all'estero di un attentato contro il reggente e soggiunge che da un'inchiesta della polizia, circa l'origine di tale voce, è risultato che essa è derivata dall'allucinazione di un funzionario, il quale al passaggio del seguente, credette di aver udito il sibilo di un proiettile.

[redacted]

Ieri alle ore 14, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

[redacted]

Kellogg si congeda da Londra
ribadendo la sua fede nella pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Stasera il *Pilgrims Club* ha offerto un banchetto all'ambasciatore degli Stati Uniti, Kellogg. In occasione della sua prossima partenza per Washington ed assumervi la carica di ministro degli Esteri. Per quanto egli debba assumere l'alta carica soltanto ai primi di marzo, il Pilgrims Club lo ha accolto oggi non più come ambasciatore ma come ministro e così pure le parole da lui pronunciate intendevano rivolgersi a un pubblico ben più vasto di quello dei suoi uditori immediati del Club.

Il signor Kellogg ha espresso la sua gratitudine, congedandosi dai suoi innumerevoli amici inglesi, per l'opportunità che gli è stata concessa, durante il suo soggiorno in Europa, di trovarsi a contatto con gli statisti europei e di potersi informare direttamente delle aspirazioni dei paesi europei e delle loro condizioni economico-sociali.

Dopo una franca dichiarazione di fede pacifista il prossimo ministro degli Esteri americano è passato ad esaminare gli eventi diplomatici dell'anno scorso. La situazione era allora di non straordinaria complessità. Tutti gli statisti di Europa avevano la sensazione che una azione energica e immediata fosse necessaria in vista di sistemare il problema delle riparazioni, di restaurare le condizioni economiche in Germania e in particolare dell'Europa centrale. Da questo bisogno nacque il rapporto Dawes. Ma l'opinione pubblica europea fu posta alla prova dalla Conferenza di Londra la quale doveva dimostrare che i popoli di Europa, i governi di Europa, gli statisti europei apprezzavano realmente la necessità di applicare metodi nuovi di discussione in uno spirito amichevole con il dovuto apprezzamento delle grandi difficoltà e col fermo proposito di rimuovere le cause di guerra e di avviarci decisamente l'Europa sulla via del progresso e della pace.

Il Kellogg aggiunse che il risultato della Conferenza ha superato, secondo lui, le aspettazioni dei suoi promotori. Si diffonde la sensazione che un'unica moneta e la stabilità della valuta siano necessarie per il mantenimento delle finanze governative, e ancora più necessarie per incoraggiare le industrie, i traffici e i commerci.

«Io volgo il pensiero e le mie speranze — ha proseguito Kellogg — al giorno in cui esisterà in Inghilterra e in tutta l'Europa un mercato aureo. Ricordo la conversazione che ebbi tre mesi or sono con un distinto banchiere di Londra. Egli mi disse: «Il vostro paese ha la maggior parte dell'oro che esiste al mondo. Che cosa intendete farne?». La mia risposta è stata questa: «Conducete la sterlina alla pari con l'oro, ristaurate i cosi monetari in Europa, e la questione aurea si risolverà da se stessa».

Ciò che occorre anzitutto, secondo Kellogg, a di rimuovere le cause di guerra. Dopo tutto il rapporto Dawes è stato adottato dalle Nazioni allorchè a causa di un nuovo spirito scaturito dal desiderio di sistemare le gravi difficoltà prodotte dalla guerra, e a causa della persuasione dei popoli e degli statisti di tutti i partiti che il tempo era infine giunto per una sistemazione, una riabilitazione della Germania, una riforma dei cursi monetari e una rimessa delle industrie. Kellogg ha terminato dichiarandosi convinto che gli eventi degli ultimi anni dimostrano come il mondo si sia venuto sempre più persuadendo che esso ha molto più da guadagnare «dal riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni di tutti i popoli, che non dalla potenza dominante delle armi, nè dalla forza o dalla vastità degli imperi».

Il Patriarca ecumenico espulso
da Costantinopoli

Costantinopoli, 30 notte.

Agendo dietro istruzioni ricevute da Angora, durante la notte la polizia turca ha espulso stamane da Costantinopoli il patriarca ecumenico. Alle 6 e mezza d'oggi la polizia entrò nella residenza del patriarca e dette a monsignor Costantino pochi minuti di tempo per prepararsi alla partenza. Egli fu scortato dalla polizia alla stazione e abbandonò Costantinopoli col treno continentale accompagnato da un solo servitore. Si ritiene che la stessa misura verrà applicata anche ad altri ecclesiastici.

È noto che in virtù del trattato di pace di Losanna del 24 luglio 1923, fu stabilito lo scambio delle popolazioni greche abitanti in Turchia, e musulmane abitanti nella Turchia occidentale trasferite sotto la sovranità greca. Da detto scambio furono però esclusi i greci di Costantinopoli, i quali fossero in grado di provare che abitavano nella capitale turca fin da prima del 1918. Dopo la morte, recentemente avvenuta, del patriarca Gregorio VII, il Concilio ecumenico elesse alla dignità patriarcale il vescovo Costantino. Era dubbio se il nuovo Patriarca dovesse essere compreso fra i greci sottoposti allo scambio delle popolazioni, e infatti un precedente telegrammma da Costantinopoli ha recato la seguente notizia: «La Commissione mista per lo scambio delle popolazioni ha riconosciuto che il Patriarca Costantino è venuto a Costantinopoli dopo il 1918 e che per conseguenza è sottoposto allo scambio, ma si è dichiarato incompetente a decidere se la qualità di patriarca o di Metropolita sia compresa nei casi di esenzione, dato che la questione è di ordine interna per la Turchia». Il Governo di Angora ha evidentemente risolto il dubbio in senso negativo ed ha ordinato l'espulsione anche del supremo capo della religione greco-ortodossa.

I ladri fan bottino alla Pretura di Genova

Genova, 30 notte.

I ladri hanno visitato la nostra Pretura Urbana. Penetrati con chiavi false nei locali, hanno scassinato parecchi cassetti e si sono appropriati di coltelli, rivoltelle, bastoni, capi di biancheria e altri corpi di reato. Forzata la serratura di uno scrigno che serviva da cassaforte, s'impossessarono pure di circa 10 mila lire in biglietti di Banca.

L'ex-sindaco fascista di Belveglio
condannato per estorsione
Gli altri imputati assolti

Asti, 30 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale ieri ed oggi si è svolto il processo contro dodici individui, quasi tutti fascisti del Comune di Belveglio e dintorni, imputati di peculato ed estorsione. Gli imputati erano: Masuello Francesco, d'anni 47, sindaco; Venturino Piero, d'anni 32, e Venturino Giuseppe, d'anni 28, consiglieri comunali; Masuello Lorenzo, d'anni 55; Dova Stefano, d'anni 32; Pera Emilio, d'anni 24, tutti di Belveglio e defunti, ad eccezione del Pera Giulio latitante; De Giuseppe, d'anni 27, da Rocchetta Tanaro; Botti Defendente, d'anni 30, da Castiglione; Triberti Pietro, d'anni 32, da Belveglio; Vignale Camillo, d'anni 29, da Rocchetta Tanaro; Valente Battista, d'anni 50, da Rocchetta Tanaro; Masuello Esterina, di anni 22, da Alessandria, e figlia del sindaco di Belveglio. Alcuni degli imputati all'epoca in cui avvennero i fatti loro addebitati ricoprivano pure cariche nel Fascio di Belveglio.

L'atto di imputazione dichiarava responsabili: i primi dieci di concorso in estorsione continuata per avere nell'ottobre del 1922 e successivamente, in Belveglio, mediante minacce di percosse e di altri gravi danni, costretto trenta e più soci ed amministratori della Cooperativa di consumo di Belveglio a versare o mettere a loro disposizione somme di denaro ammontanti complessivamente a 20 mila lire circa, e le azioni della Cooperativa predetta da ciascun socio detentore ammontanti complessivamente a lire 2500 circa, coll'aggravante della recidiva generica per l'imputato Venturino Giuseppe; Masuello Francesco, Venturino Piero, Masuello Lorenzo, Dova Stefano, Pera Emilio e Valente Battista, inoltre, di concorso in altra estorsione, per avere in unione fra loro, in giorno imprecisato, verso la fine del 1922, in Belveglio, incutendo timore di gravi danni alla persone, costretto Sale Zoppi Nicola a sborsare la somma di lire 30 per pagare un pranzo da essi consumato; Masuello Francesco ancora del reato di peculato continuato per avere, nei primi mesi dell'anno 1924, in Belveglio, sottratte, appropriandosene, le somme corrisposte dai privati per l'uso del pesa pubblico, somme delle quali egli aveva l'amministrazione nella sua qualità di sindaco del Comune di Belveglio. La figlia di Masuello Francesco, Caterina, imputata del reato di concorso in peculato continuato per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo cooperato all'esecuzione del delitto di peculato.

Circa una quarantina erano le parti lese. Tre soli testimoni hanno deposto, cioè l'avv. Ivaldi Vercelli di Asti, il rag. Ferraro Biagio di Rocchetta Tanaro, il maresciallo dei reali carabinieri Gogliino Ubaldo della stazione di Mombercelli. La Cooperativa in parola era stata istituita in Belveglio durante il periodo della guerra dall'amministrazione comunale di allora, composta di socialisti e comunisti. La difesa dei dodici imputati era sostenuta dagli avv. Farinelli e Barberis di Torino, Borello di Asti e Bachino di Alessandria. Presiedeva il presidente cav. uff. Ariddy; sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Beritti.

Dopo la arringhe, il Tribunale ha emanato la sua sentenza, colla quale dichiara Masuello Francesco, ufficiale della milizia, colpevole del reato di cui al capo primo dell'imputazione e lo condanna alla pena della reclusione per anni 3, mesi 8 e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., condonati 6 mesi della pena per amnistia e indulto; assolve Masuello Francesco, Venturino Piero, Masuello Lorenzo, Dova Stefano, Pera Emilio e Valente Battista dal secondo capo d'imputazione perchè il fatto non costituisce reato; assolve Masuello Francesco ed Esterina dal reato di peculato, pure perchè il fatto non costituisce reato; assolve inoltre Pera Emilio, De Giuseppe, Botti Defendente, Triberti Pietro, Vignale Camillo e Valente Battista dal reato di concorso in estorsione per non aver commesso il fatto; ed infine assolve Venturino Piero e Giuseppe, Masuello Lorenzo e Dova Stefano dalla stessa imputazione di concorso in rapina per insufficienza di prove. Cancelliere Sacerdote.

Il Congresso dei cacciatori

Milano, 30 notte.

Oggi, per iniziativa della Deputazione provinciale di Milano, ha avuto luogo il 1.o Congresso nazionale dei cacciatori. Nella seduta inaugurale ha pronunciato un discorso il ministro Nava, in nome del Governo, e fu eletto il presidente nella persona del comm. Ilai. Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori, con la discussione del progetto di legge Bignami. L'on. Gasparotto accetta il progetto in massima, in quanto con esso si arriva alla rivendicazione del diritto pubblico di caccia, già soverchiato dal diritto di riserva, che dovrebbe essere sostituito dalle bandite statali e zone di rifugio relative. Insiste sul concetto che lo Stato debba percepire direttamente i tributi per supplementi di licenza e devolverli alle Deputazioni provinciali. L'avv. Napoleoni propugna l'organizzazione obbligatoria di singoli cacciatori in Società legalmente costituite. Si associano in merito l'on. Chiostri, gli avv. Fabbri di Chioggia, Vecchelli di Brescia e Cantoni.

Parlano poi numerosi altri, quasi tutti favorevoli al progetto Bignami.

Infine prende la parola il relatore on. Bignami. Egli dice che il progetto da lui elaborato è il frutto del suo studio di appassionato cultore di cinegetica. Rileva come le linee fondamentali del progetto in parola siano state stabilite d'accordo con gli esponenti delle varie tendenze, avvenendo che egli si è tenuto al concetto informatore che le richieste delle classe dei cacciatori possono praticamente trovare facile accoglimento dal Governo. Espone che l'obbiettivo da cui è stato animato nel formulare il progetto stesso è quello di valorizzare le Associazioni cinegetiche. Venendo poi alla questione della obbligatorietà di iscrizione dei cacciatori nelle organizzazioni, dichiara che, pur non essendo contrario in massima, si preoccupa dell'accettazione da parte del Governo per la questione di carattere sociale che riveste tale proposta. Il relatore viene lungamente applaudito.

Parla poi ancora l'on. Gasparotto, ed in seguito parlano l'avv. Longoni ed altri. Infine la lunga ed animata discussione si chiude con la prescrizione di alcuni ordini del giorno, che verranno posti in votazione domattina.

Automobile che si capovolge
Un morto e un ferito grave

Roma, 30, notte.

Oggi sulla strada Roma-Ostia e precisamente al bivio Isola Sacra è avvenuto un disastro automobilistico. Una vettura condotta dal signor Umberto Nardo, su cui si trovavano quattro altre persone, causa lo scoppio di una gomma e data la velocità eccessiva, si capovolse. Il Nardo, che riportò la frattura del cranio, è morto poco dopo. Certo Giovanni Lombardo, artista teatrale, di 30 anni, riportò la commozione cerebrale e versa in gravi condizioni. Gli altri tre viaggiatori rimasero feriti leggermente.

La "Conquista di Stato,, sequestrata

Roma, 30, notte.

Il prefetto di Roma ha ordinato il sequestro del numero terzo di *Conquista di Stato* con la seguente motivazione «...il giornale è redatto in maniera da mantenere in agitazione gli animi, con conseguente fermento dello spirito pubblico».

Gl'interrogatori all'Alta Corte

Roma, 30, notte.

Quest'oggi, alle ore 15, sotto la presidenza del sen. Zupelli, e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Callaci, Grosoli, Castiglioni e Gioppi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ha proceduto all'esame dei testi comm. Bonello e on. Edoardo Torre.

Sequestro di un settimanale cattolico

Brescia, 30 notte.

Mentre nella tipografia Queriniana era cominciata la tiratura della *Voce del Popolo*, settimanale cattolico, gli agenti di P. S. hanno proceduto al sequestro delle copie stampate. La ragione del sequestro è dovuta ad un articolo portante il titolo «Dolori ignorati», riguardante la situazione dei contadini nelle campagne di Brescia. Il articolo contiene — afferma la inottivazione del sequestro — notizie esagerate e tendenziose atte a turbare lo spirito dell'ordine pubblico.

Bruciato vivo

Montevarchi, 30 notte.

Si ha notizia da Gaiole di una orribile sciagura. Circa le 15 in località Pegolaia mentre il colono Gaggiani, d'anni 66, si trovava nei pressi del focolare, preso da improvviso malore cadeva sul fuoco. In brevi istanti il disgraziato veniva avvilupato dalle fiamme e, trovandosi solo in casa, non potè salvarsi. Sopraggiungeva un figliuolo impotente a prestare il minimo aiuto al padre morente. Il Gaggiani dopo pochi istanti cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Il comitato genovese della Opposizioni si è dichiarato concorde col Comitato parlamentare nel riaffermare l'unione delle opposizioni secessioniste e nel proclamare la persistenza dei postulati espressi nelle varie mozioni Aventiniane.

DA ANCONA

Un milione di lire di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi nella cartiera Porcelli. Andrà tra l'altro distrutto un capannone contenente circa 20 mila quintali di paglia compresa per servire alla fabbricazione della carta da imballaggio.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito a una «spedizione punitiva» a Borgo Corvo Lomellina, in cui restar

APPENDICE DELLA STAMPA (103

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

I giovanotti erano inesorabilmente respinti, qualche volta a colpi di calcio di fucile, fino negli appartamenti, dove, seduto su un gran seggiolone di broccato, davanti ad un tavolo, un capitano dei granatieri procedeva all'interrogatorio dei ballerini, mentre il luogotenente designato da Augereau per compiere quella missione speciale stava ritto, colle mani sulla impugnatura della sciabola. Un picchetto di granatieri, comandato dal sergente Célhègus Poupinel, lo stesso che aveva accompagnato Picoulet nella spedizione della via dei Bons-Enfants, sorvegliava l'uscita degli appartamenti.

Uno ad uno erano condotti i giovani arrestati, ed il capitano rivolgeva loro poche domande. Un sott'ufficiale, facente funzione di cancelliere, scriveva, a capo del tavolo, tutte le risposte.

La fisionomia un po' truculenta e tutta militare del capitano dei granatieri appariva fra due lampade e diveniva visibilmente canzonatoria ad ogni nuova comparsa di un « muscadin » spaventato.

I soldati conducevano ed accompagnavano poi fuori gli « agrémbles » pallidi e mortificati.

Renaudière apparve così, tremante, fra due granatieri.

— Avvicinatevi — gli disse il capitano.

Renaudière non poteva camminare, tanto era commosso.

Uno dei granatieri lo spinse verso il tavolo, al quale il « muscadin » si appoggiò per non cadere.

— Come vi chiamate? — domandò il capitano.

— Tancredi Renaudière — balbettò il giovane.

— La vostra età?

— Ventiquattro anni.

— Refrattario in prima linea — disse il capitano. — Il generale Augereau è stufo di vedere dei giovani chiamati sotto le armi riempire i caffè e filar la lana ai piedi di tutte le Onfali...

— Onfale? — disse Renaudière... — Le giuro, cittadino capitano, che giammai...

— Sta bene!

Fece un segno e Célhègus Poupinel tolse la parrucca al *muscadin*, che guardava il sergente esterrefatto.

— La vostra professione?

— Non ho professione — fece Renaudière.

— Alla caserma, — concluse il capitano. — Raggiungerete, fra due giorni, l'armata di Sambre-et-Meuse.

— L'armata! Andare all'armata!

— Toglietegli il suo abito quadrato come quattro tavole e mettetegli l'uniforme da granatiere E' alto e robusto e sarà superbo al fuoco!

— Al fuoco! — ripetè Renaudière. — Al fuoco! Ma è una barbarie!

— A un altro — disse il capitano.

Quell'altro era il disgraziato Pouvalin, che entrò con una mano sulla spalla.

— Non mi toccate, — diceva ai soldati, — perchè ho molto male.

— Il vostro nome? — disse il capitano.

— Il mio nome, cittadino!... Il mio nome?... Ma sono dunque accusato? Sono innocente!

— Il vostro nome?

— Carlo di Pouvalin.

— La vostra età?

— Ventitrè anni.

— Perfettamente. Fategli tagliare le *cadenettes*.

— Le mie *cadenettes*, capitano?... Le mie *cad...*

Célhègus Poupinel, armato di grandi forbici aveva già tagliato il doppio ornamento che imporporiava il volto livido di Pouvalin. Si sarebbe detto che il sergente fosse parrucchiere di professione, tanto quella operazione fu presto fatta.

— Mi metterete quel bravo giovane nei cacciatori delle Alpi — disse il capitano.

— Cacciatore, io?... Ma è impossibile, capitano... Non posso camminare... non posso camminare... io, in fanteria!...

— Ebbene, vi si metterà in cavalleria. Conducetelo in caserma.

E Pouvalin seguì i granatieri a testa bassa, come un condannato a morte.

Il capitano dei granatieri non potè far a meno di scambiare col luogotenente designato un sorriso di buon umore vedendo entrare, fra due soldati, Saint-Hermine, il quale domandò:

— Che cosa desidera?

— Sapere il vostro nome e la vostra età.

— Visconte di Saint-Hermine, 28 anni, assolutamente refrattario e nemico della requisizione.

— Eppure la requisizione vi prende.

— Tanto meglio per lei. Non ha tutti i giorni dei visconti da mettersi sotto ai denti.

— Meno male — disse il capitano — che prendete allegramente l'avventura.

— La prendo come prendo ogni cosa, capitano.

— Toglietevi la parrucca.

— Oh! scusi, capitano, non ho parrucca, io. Questa capigliatura mi appartiene; farò ciò che vorrà, ma lasci, la prego, questa sola bionda pel piacere delle dita della bellezza.

Il capitano si mise a ridere.

— Eppure bisognerà bene che vi rassegniate a tagliarla all'armata.

— Molto spiacevole ciò — disse Saint-Hermine facendo una smorfia.

— A un altro! — fece il capitano.

— Allora, — domandò il visconte, — sono soldato?

— Perfettamente.

— La Repubblica recluta delle persone titolate! Essa ha un buon gusto! Ebbene, vada per l'uniforme. Ciò mi cambierà.

S'inchinò galantemente dinanzi all'ufficiale.

— Capitano, — egli disse, — alla guerra come alla guerra. E' un altro modo di ballare.

— E buona fortuna! — disse il capitano.

Château-Fonsac ed i suoi amici, tutti gli *habitués* di Garchi, di Méot, di Velloni, gli ammiratori di Garot gli spettatori di Feydeau, sfilarono dinanzi al tavolo del capitano, il quale, con un colpo di penna, trasformava un *muscadin* in un soldato e lo mandava allegramente alla caserma.

Era la vendetta di Augereau. La gioventù dorata andava a respirare l'odore della polvere.

— Vi saranno, dopo tutto, nel mucchio, delle buone reclute, — disse il capitano al luogotenente.

Gli erano stati condotti in quel momento due individui arrestati mentre tentavano di scavalcare il muro del fondo del giardino che dava sui Campi Elisi.

L'uno magro e feroce, l'altro piccolo, grassotto, sorridente; entrambi avevano visi di banditi.

Due agenti vestiti di nero scortavano quegl'individui all'interrogatorio.

— Come vi chiamate? — domandò il capitano.

— Filippo Cadenet, — disse il più alto.

— E voi?

— Germano Fontange.

Fontange e Cadenet, per la loro età, non potevano esser presi soldati.

— Non sappiamo che farcene di costoro, — disse il capitano. — Perchè li avete condotti qui?

Uno degli agenti s'avvicinò al tavolo, e, ponendosi fra le due lampade, disse:

— La domanda spetta, capitano, ma sono io la causa... Mi chiamo Cesare Robertot, agente di polizia... Il signor Picoulet, qui presente — mostrò il suo compagno — potrà dirle che quando abbiamo visto quei due individui scavalcare il muro, abbiamo indovinato che si trattava di non lasciarli fuggire.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

20 gennaio 1925

Mercato in generale migliore. L'attività degli affari fu in buona parte assorbita dalle Fiammifori, che ebbero scambi animatissimi per tutta la riunione, chiudendo ai massimi raggiunti. Sostenute ed attive le Soliapparecchi. I Cambi lievemente più tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo

Rendita 3.50 % (cont. 82,00): 83,40-83,27,50 83,27,50 — Consolidato 5 % (cont. 97,60-97,35, 97,32,50); 97,80-97,67,50, 97,77,50); ecreo medio 97,55 — Banca d'Italia 1914 n. — Banca Commerciale 1452-1450, 1450,50 — Credito Italiano 160 — Banco di Roma 128 n. — Banca Agricola 297-296, 296 n. — Credimare 512,50-512, 512,50 — Rubattino 774-770, 770 — Sabaudo 366-365, 365 — Gas nuove 632-629,50, 629,50 — Italiana Gas v. 661-654, 654,50 — Consumatori Gas 725-715, 722 — Elettr. Alta Italia 360-358,50, 360,50 — Sip 253-251,50, 252,50 — Terni 685, 686 n. — Soli 370 — Off. Savigliano 1220 — Nebiolo 594-588, 588 — Tedeschi 223-217, 219 — Bauchiero 111 — Fiat 524-518,50, 521 — Monte Amiata 356-354, 356.

Cotonificio Valli Lanzo 344-343, 343 — Seta Viscosa 425-423, 423,50 — Chatillon 486-482, 485 — Bonifiche 765-760, 763 — Beni Stabili 1150-1146, 1150 — Cementi 432.

Titoli non quotati ufficialmente: fp.:

Seso 165,25, 165 — Montecatini 272,50-271, 271,50 — Fiammiferi 586-585,50, 585,50 — Schiapparelli (cont. 133); 139-138, 139,50 — Mira Lanza 182 — Fecole 238, 241 — Rustici 470-468, 470,50 — Aedes 20,70, 20,55 — Dinamo 140 n. — Cons. Mob. 801.

Cambi — Parigi 130,05 — Svizzera 461,25 n. — Londra 115,40-115,30, 115,07 1/2 n. — Belgio 124,05 n. — New York ch. 24,00; vers. 24,08-24,02, 24,04 1/2.

BORSA DI MILANO 20 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % f.m. 83,80 — Consolidato 5 % f.m. 97,85 — Banca d'Italia 1915 — Banca Comm. Italiana 1444 — Credito Italiano 981 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 614 — Ferrovie Mediterranee 402 — Ferrovie Meridionali 742 — Rubattino 771 — Libera Triestina 677 — Snia 426 — Terni 684 — Meccanichi Milani e Silvestri 136 — Breda 428 — Ansaldo 21,50 — Montecatini 272 — Società Metallurgica Italiana 181 — Hagniano 620 — Fiat 517 — Isotta 575 — Riva 331 — Elba 81 — Cascami Seta 1700 — Linificio Canapificio Nazionale 1020 — Lanificio Rossi 6050 — Lanificio Targetti 700 — Cotonificio Cantoni 4400 — Cotonificio Veneziano 567 — Cotonificio Meridionale 131 — Cotonificio Turati 1150 — Ta Ada da Chatillon 465 — Boveri Varzi 1450 — Pirelli 800 — Industrie Zuccheri 810 — Raffineria Ligure Lombarda 935 — Distillerie Italiane 930.

Motori Alta Italia 1400 — Esperia 740 — Ombrelli 228 — Edison 778 — Società Adriatica di Elettricità 226,50 — Marconi 198 — Vizzola 1710 — Conti 660 — Negri 527 — Ligure Toscana Elettricità 574 — Esercizi Elettrici 123 — Esportazione Italo Americana 1060 — Commissioni Veneta 282 — Beni Stabili Roma 1150 — Grandi Alberghi 230 — Cementi Spalato 460 — Condotti 423.

Cambi: Francia 130,10 — Svizzera 463,00 — Londra 115,07,5 — New York 24,04,5 — Berlino (marchi oro) 5,98,00 — Vienna 0,03,37,5 — Bucarest 12,05 — Italgas 134,50 — Spagna 344,50 — Praga 71,50 — Budapest 0,03,09,5.

BORSA DI GENOVA 20 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 83,50 — Consolidato 5 % fm. 97,27 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1447 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Trieste 83 — Ferrovie Meridionali 742 — Rubattino 770 — Lloyd Sabaudo 370,50 — Alta Italia 360 — Libera Triestina 684 — Cosulich 425 — Snia 423 — Terni 690 — Ansaldo 21,25 — Elba 81 — Ilva 327,50 — Fiat 521 — Ferriere Voltri 511 — Metalli 101 — Italia 10 — Sip. 981 Montecatini 273 — Monte Amiata 353,50 — Ligure Toscana Elettricità 578 — Negri 526 — Eridania 743 — Raffineria Ligure Lombarda 936 — Industrie Zuccheri 810 — Roma Zuccheri 138,50 — Gallinelli 220 — Molini Alta Italia 1554 — Semoleria 1025 — Cotonifici Meridionali 130 — Silos 980 — Aedes 19,75 ex — Beni Stabili 1140 — Cementi Spalato 456.

Cambi: — Francia 130,92,5 — Londra 115,92,5 — Svizzera 463,85 — New York 24,06,5 — Spagna 343,00

BORSA DI ROMA, 20 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83 — Id. fine mese 83,50 — Consolidato 5 % cont. 97,50; fine mese 97,72,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,75 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1446 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 613,50 — Credito Fondiario 509 — Impresa fondiaria 150 — Immobiliare 1370 — Beni Stabili 1135 — Fondi rustici 955 — Ferrovie Meridionali 743 — Rubattino 768 — Trust 145 — Condotti 426 — Snia 423,50 — Libera Triestina 677 — Terni 687 — Ansaldo 21,75 — Metallurgica Italiana 182 — Ilva 326 — Antisinale 21,50 — Montecatini 272 — Silos 84 — Fiat 521 — Monte Amiata 354 — Acqua Marcia 2100 — Cappella d'acqua 587 — Gas 1150 — Risanamento 1306 — Marconi 195 — Elettrochimica 423 — Aceto 340 — Eridania 738 — Romana zucchero 140,50 — Fabbricella 329 — Cuprifere Meridionali 120,50 — Forze idrauliche 422 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura 1150 621 — Rodiflchi Ferroresi 700 — Armodotto Serino 547 — Cementi Isonzo 184.

Cambi: Francia [illegible] — Londra 115,20 — New York 24,06.

BORSA DI TRIESTE, 20 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 83 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,15 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1442 — Credito Italiano 991 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 83 — Ferrovie Meridionali 742 — Adria 378 — Cosulich 421 — Libera Triestina 677 — Lloyd 4150 — Premuda 725 — Gerolimich 936-927 — Martinolich 925 — Tripcovich 793 — Anonima Infortuni Milano 7015 — Assicurazioni Generali 12,815 — Riunione Adriatica 4250-4150 — Assicurazioni Italiana cauzioni 1095, 2965 — Fiore Idrauliche 683 — Cantiere Navale Triestino 949 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 667 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,00 — New York 24,00 — Svizzera 461 — Spagna 341 — Amsterdam 970 — Berlino 568 — Bucarest 12,10 — Praga 71,70 — Vienna 0,03,37 — Zagabria 29 — Belgio 125 — Budapest 0,03,10.

BORSA DI FIRENZE, 20 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 97,250 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 128 — Ferrovie Meridionali 745 — Rubattino 768 — Snia 425 — Valdarno 106 — Ligure Toscana 578,50 — Ilva 329,50 — Elba 81 — Magone Italia 756 — Monte Amiata 350 — Torrigiani 22,75 — Zuccheri Riena 116 — Eridania 740 — Fondiaria Vita 1730 — Fondiaria Incendi 1780 — Bonifiche 768

Cambi: Francia 129,95 — Londra 115,10 — Svizzera 463,75 — New York 24,03,75 — Belgio 125,35 — Praga 71,75.

BORSA DI NAPOLI, 20 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,80; fine mese 83,25 — Consolidato 5 % cont. 97,50; fine mese 97,72,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,75 — Banca d'Italia 1917 — Banca Commerciale Italiana 1446 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 613,50 — Credito Fondiario 509 — Impresa fondiaria 150 — Immobiliare 1370 — Beni Stabili 1135 — Fondi rustici 955 — Ferrovie Meridionali 743 — Rubattino 768 — Trust 145 — Condotti 426 — Snia 423,50 — Libera Triestina 677 — Terni 687 — Ansaldo 21,75 — Metallurgica Italiana 182 — Ilva 326 — Antisinale 21,50 — Montecatini 272 — Silos 84 — Fiat 521 — Monte Amiata 354 — Acqua Marcia 2100 — Cappella d'acqua 587 — Gas 1150 — Risanamento 1306 — Marconi 195 — Elettrochimica 423 — Aceto 340 — Eridania 738 — Romana zucchero 140,50 — Fabbricella 329 — Cuprifere Meridionali 120,50 — Forze idrauliche 422 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura Riso 667 — Rodiflchi Ferroresi 700 — Armodotto Serino 547 — Cementi Isonzo 184.

Cambi: Francia [illegible] — Londra 115,25 — New York 24,06

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,15 — id. 3,50 % netto 1902, 75,25 — id. 3 % lordo 32 — id. 5 % netto 97,25 — Obbligazioni Venezie 80,54.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20. — Francia 130,17 — Svizzera 463,76 — Londra 115,16,5 — Olanda 971 — Spagna 343,05 — Belgio 125,50 — Berlino 574 — Vienna 0,03,37 — Praga 71,90 — Romania 12,50 — Argentina oro 20,65; carta 9,02 — New York 24,00,5 — Canada 24,07 — Belgrado 28,40 — Budapest 0,03,37,5 — Oro 464,99.

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 60,45; 5 % amm. antica 86,50; 3,50 % 82,95; 4 % amm. nuova 58,50 — Prestito francese 4 % 1917, 56; 4 % 1918, liberato 49,50; 1920 liberato 72,40; 1920 liberato 70 — Tunisine 917 — Rendita Argentina 1920, 97% id. 1900 qr — id. Brasile 4 % 1889 — Rendita italiana 5 % unificata 93,50 — id. Italiana 3,50 % 83,50 — id. russe 3 % 1891, 10,70; 5 % 1906, 17,50; 4 % 1909 11,75 — id. serbe 4 % 44,50 — id. turca 37,10 — Banca di Francia 6985 — Banca di Parigi 1420 — Crédit Foncier 1315 — Crédit Lyonnais 1564 — Banca Ottomana 658 — Metropolitain 440 — Azioni Suez 4300 — Thomson 455 — Obbligazioni luminarie attiche 1844,50 — Rio Tinto 1705 — Rossiniere 1870 — Brasile 5 % 1903, 89% id. rescissione 164 — Ferrovie ottomane 91,50 — Chartered 97,25 — De Beers 1877 — Ferreira 96 — Goldfield 208 — Golds Fields 196 — Randfontein 90,25 — Rand Mines 215.

Parigi, 20. — Cambi: Italia 77,10 — Londra 60,52 — New York 12,48 — Belgio 65,32 — Spagna 304,25 — Svizzera 257 — Danimarca 220,75 — Norvegia 220,50 — Olanda 245,25 — Svezia 408,50 — Praga 53,10 — Rumenia 560 — Vienna 26,19 — Germania 440.

Vienna, 20. — Cambi: Serbia 135700 — New York 26035 — Parigi 384500 — Romania 38700 — Bulgaria 31000 — Italia 104500 — Berlino 1035 — Svizzera 1257500 — Amsterdam 2063000 — Praga 260000 — Budapest 9630 — Varsavia 130000 — Londra 280000 — Belgio 368500.

Berlino, 20 — Cambi: Italia 17400 — Francia 22730 — Vienna 6049 — Ungheria 884 — Londra 26162 — Amsterdam 168,95 — New York 4200 — Praga 12460.

New York, 20. — Apertura: Roma 4.16,5 — Londra 4.76 1/8 — Parigi 5,41 — Bruxelles 5,17 — Madrid 14,20 — Berna 19,26 — Amsterdam 40,30 — Stoccolma 26,96 — Cristiania 15,30 — Copenaghen 17,85 — Praga 2,96 — Berlino 23,80 — Vienna 0,14 — Budapest 0,14 — Belgrado 1,40,50 — Bucarest 0,60,12,5.

Chiusura, 20. — Cambi: Italia 21,56 ½ — Berlino 0,00,12,5 ½ — Vienna 0,00,73 — Londra 24,00 ¾ — Parigi 26,05 — New York 5,13 3/16 — Bulgaria 3,70 ¼ — Praga 19,61 ¼ — Belgrado 3,45.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 20. — Farina di grano nazionale o grano estero al 78 % per quintale, L. 230 — Pane al 78 % peso grammi 900, calmierato, per chilogramma, L. 2,10, peso grammi 300, non calmierato, L. 2,45; id. peso grammi 100, L. 0,80; grissini L. 4,50. Prezzi per il pane e per la farina, dopo l'ultimo aumento, stazionari.

Udine, 20. — Il frumento ed il cinquantino hanno subito un nuovo sensibile aumento. Si quotarono: Frumento, al quintale, L. 147 — Granoturco giallo nuovo da L. 115 a 122 — Granoturco bianco nuovo da L. 114 a 119 — Cinquantino da L. 113 a 118 — Sorgorosso da L. 70 a 72 — Orzo pilato da L. 105 a 200 — Id. da pilare L. 155 — Castagne L. 70 — Avena da L. 130 a 135 — Segale da L. 135 a 140 — Riso Cansolino da L. 940 a 945 — Id. Brillato da L. 905 a 910 — Id. Maratello da L. 850 a 870 — Crusca di frumento L. 120 — Farina di frumento L. 2,50 al chilogramma; id. di granoturco bianco e giallo da L. 1,30 a 1,40.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assaggio sete, tare ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 20 gennaio 1925

Organzino	Colli N. 9	Kg.	382,35
Trame	» » —	»	—,—
Greggie	» » 5+	»	492,41
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 32	»	7411,50
	Colli N. 32	Kg.	8285,16
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Totale Colli N. —		Kg.	—,—

Colli entrati nei mesi a ricevere

Riginami sete	Colli N. 130	Kg.	21132,20
Riginami lane e varie	» » 279	»	1472,6,01
Pesati	» » 1	»	1311,50

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggia N. 11 — Lavorata N. 4
Nel mese: » » 308 — » » 230

Operazioni di purga

Nella giornata: Sete N. — — Lane N. —
Nel mese: » » 2 — » » 21

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 15

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 20 gennaio 1925

	Stagion. pesat.	Purga	Assaggio
Greggia	N. 4 Kg. 403,60	N. —	N. 3
Organzini	N. 1 Kg. 102,84	N. —	N. 3
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Ritorti	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5 Kg. 506,13	N. —	N. 1
Totale del mese	N. 1 13 Kg. 14153,70	N. —	N. 230

Bollettino settimanale del grezzo nelle sete

Camera di Commercio e Industria di Torino

20 gennaio 1925.

Provenienze	Prezzi d'acquisto per kg. 20 in lire	Anticipazione media fuori stabilimento effettuata a L. 113,75	CESTO FINALE (a disposizione prodotto Torino cioè a sacco in L. 1300 per cento kg)
Bertoni	100	14°0,45	1726,05
Misto	114	1317,55	1500,56
Giò	107	1218,50	1018,90
Balestr.	138	1567,70	1991,85
Portaria	185	1999,55	2280,55

Climatizzazione sete: Bozzoli L. 1800 q. kg. Accessori, stanzoni, sbarco, dalo peso, messa magazzino, spese nanche sono ferroviario Genova-Torino, totale L. 65 q. kg. Dazio comunale L. [illegible] q. kg. Torsio generale L. 1300.

I caffè hanno un calo minimo nella torrefazione del 20 % Con kg. 125 di caffè crudo si ottiene kg. 100 di caffè tostato. Tostatura L. 15 q. kg.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1925

NASCITE 16: maschi 9, femmine 7.

MORTI: Soldano Maria Teresa di Massimiliano, d'anni 18, di Verona, via Argonia, 72 — Continati Berichetta m. Giachetti, id. 61, di Torino, agiata, via Mazzini, 29 — Saranga Caterina vedova Bivano, id. 78, di Carignano, agiata, via S. Donato, 8 bis — Stola Edvige fu Felice, id. 34, di Giaveno, agiata, via Madama Cristina, 25 — Sandrone Luigia m. Albrile, id. 35, di Rivoli-casa T., casalinga, via Lombardore, 90 — Perino Eugenio fu Agostino, id. 67, di Tusino, fumista, via G. Verdi, 18 — Di Napoli Carlo fu Luigi, id. 64, di Fermia di Napoli pens. R. C. via Montebello, 32 — Fantino Maria m. Pavese, id. 60, di Asti, casalinga, via Savoia 7 — Fiorio Alfredo fu Matteo, d. 35 di Biella, imbiancatore, via Piazzi, 21 — Lisardi Enrica n. Lucca, id. 23, di Chiusa Pesio, agiata, via Bertodano, 14 — De Poli Attilio fu Giacomo id. 59, di Udine, impiegato, via Mazzini, 27 — Gilotti Alfredo fu Giovanni, id. 58, di Torino, negoziante, via Gioberti, 19 — Miniotti Orsola m. Delpiano, id. 47, di Torino, casalinga, strada Cavoretto Moncalieri, 9 — Tempio Angela di Giuseppe, id. 35, di Torino, commerciante, via Porta Palatina, 21 — Fino Angela vedova Minoli, id. 72, di Frugarolo, casalinga — Carboni Ambrogio di Luigi, id. 20, di Inverso, religioso — Perelli Antonio fu Giuseppe, id. 80, di Sali Vercellese, veterano — Canna Caterina coniuge Perelli, id. 78, di Crescentino, casalinga — Capella Maria vedova Bruno, id. 82, di Fubine Sopirana, casalinga — Ferrero Sebastiano fu Michele, id. 61, di Carmagnola, contadino — Lotiero Edvige di Angelo, id. 14, di Confove, scolara — Mosca Maria m. Bestafanis, id. 10, di Palazzo, casalinga — Cerutti Giuseppa vedova Musso, id. 66, di Fogliano, casalinga

Bonelli Leopoldo fu Giovanni id. 79, di Mantova, calzolaio — Adda Maria fu Pietro, id. 67, di Mezzi, donna di servizio — Gallo Giuseppa m. Apra, id. 56, di Collegno, tessitrice.

Minori d'anni sei, 4. Totale 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune, 5.

A/B **B. A. HJORTH & C.**

STOCCOLMA (Svezia)

"PRIMUS", FORNELLI ORIGINALI a gas di petrolio

LAMPADE per SALDARE

Utensili "BAHCO",

Rappres. e Deposito-Vendita sola a grossisti e rivenditori

Via A. Vespucci, 10-12 MILANO - Tel. 14-34 FERRAMENTA LOMBARDA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ipsela commerciale 9

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI vetrine, pilastro per reclame Via Nizza, 21. 41302

AMMINISTRAZIONI contabilità qualsiasi lavoro ufficio assume ragioniere primarie referenze, cauzione. Scrivere avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42004

A rita confezioni uomo su misura, prezzi convenientissimi, Primaria sartoria Romano, Galleria Nazionale. 41501

ASSORTIMENTO sedie, carrozzine bambini, polirono nuovi, Porino, corso Vittorio, 86 (Monumento).

ORGANISTI torni paralleli, monopenteruola a revolver semi automatici, pantografo a rovolver con mini automatici, pacchi. Indirizzare offerte avviso 14 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41390

COMPRO mezzo bottiglie Champagne. Pago buon prezzo. Corso Casale, 90, Rauppono. 41972

CHIACCIO cilindrino, spessore 35 a 40 centimetri. Rivolgersi Oulx, Signor L. Naita. 41303

GRASSO alimentare vegetale (Fior d'Olanda - van den Bergh, prodotto igienico squisito di lunga conservazione che sostituisce il burro naturale e costa circa il terzo) Rivenditori, adottatelo, difeso vostro interesse e quello dei clienti. Agenti Jarre Fratelli, Docks corso Dante, Torino.

GUADAGNO forte, mensile, offerto chiunque, senza capitali, continuando propria occupazione. Scrivere Knellabonné Nice (France). 41367

LABORATORIO maglierie assumerebbe lavori conto terzi. Fasano, Santa Chiara, 20. 41903

LEGNA forte 21, cok 23 al quintale, domicilio Violti, 1. 41340

LEGNA secca da ardere, rovere e faggio, qualità commerciale, Lire 21 quintale, resa vagone Torino. Scrivere avviso 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41342

LIQUIDASI Fabbrica Caramelle, stoffere, tavolata feltro, marmi, Portinaia, 8, Donato, 2. 41275

MAGLIERISTE, liquido filati lana, lana seta artificiale, lire 40, lo chilo. Bolla, Marina, 6. 41903

MARTELLERIA bene attrezzata fabbrica paratoghi, attrezzi cerca lavoro. Pacchi, Via Cernaia 144.

MERCERIE, cinturigli, fodrami, vendesi blocco. Rag. Ottolenghi, S. Dalmazzo, 9. 40605

MONTAGARIONI visitati in fonderia vendo vere. Proprietari, via Miglietti, 4. 41341

MOTORE 8 cavalli, 220, Trapano pesante, tornio pedale, trasmissioni ed accessori sfere, liquido, cambio con macchine, utensili, auto moto. Moroni, 13. 41283

OCCASIONE. Sega nastro milanese m. 0.44, trapano a mano vendonsi. Via Drugnone, 6. 41382

OFFICINA accetta lavorazioni pronteria ed aggiustaggio che torneria. Scrivere avviso 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42364

PASTICCIERI, panettieri. Causa cessazione esercizio vendiamo macchina ad attrezzi impastatrice, cilindro, sfogliatrice motore elettrico, modelli, ecc. Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino. 41442

REGOLATORI, tenute risicole, coltivazione terra, da 1 a 10.000.000, vendonsi. Rag. Broglio, Pecchiera, 102. 41277

TOUPIE d'occasione cercansi. Scrivere avviso 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41303

TREBBIATRICE da vendere, forza elettrica, come nuova, tutto due campagne. Rivolgersi Chiavazza Giovanni, Canalgrasso, Trattoria Due Gitoni.

TURBOPOLVERIZZATORE carbone, forza piantaggio, presa idraulica, vendo Ercolo Alberto, Asti. 41703

VENDESI forte partita legna da ardere L. 13 al quintale, compreso pali vigna. Scrivere avviso 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41564

VENDE carro a molle, come nuovo, Via Biella, 21.

VENDO tettoie smontabile. Materiali per costruzioni via Cibrario, cinquantasette. 42015

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AB impiegati di Enti pubblici e privati, di grandi aziende qualsiasi industria, commercio, Consorzi ed istituti dell'Alta Italia offre possibilità realizzare buon utile senza tralasciare normali occupazioni. Massima serietà. Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41290

AIUTANTE apprendista parla cerca Gorzellino, via S. Secondo, 8a. 42054

AMMINISTRAZIONE cerca signorina aiuto contabilità. Assolutamente indispensabile scrivere ottimo inglese, referenze avviso 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41340

A. Operai aiutanti fabbri cercansi. Scrivere avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMONSI operai verniciatori aiutatori rettificatori. Scrivere avviso 22 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1019

AUTOMOBILISTA fattorino imballatore cercasi con buone referenze. Rigotti, Garibaldi, 12. 42013

BANCA Previdenza, Roma, Trione 21, cerca ispettori abbonamento, assicurati, provvigioni. 1044

BILANCIERISTA abilissimo cercasi subito da bolzonria Torino, Via Giotto, 47. 41642

CAPO reparto praticissimo macchine automatiche cercasi da importante stabilimento. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Via Giotto, 47.

CAPPELLAI abili lavorazione cappelli signora cercansi. Scrivere pretese ditta Paoletti, Parma.

CAMERIERA primaria cerca provetti capi. Scrivere avviso 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41791

CASA grossista cerca giovane bella calligrafia, perfetta conoscenza lingua, aiutare contabilità, piccole spedizioni. Compenso mensili. Occorre referenze, distinguendo posti occupati. Libretto riconoscimento, foto, fermo posta. 41908

CASSEFORTI Fichet. Cercansi aiutanti caldorai fabbri, aggiustatori verniciatori in carrozzeria. Don Bosco, 52. 41873

DAGHERA. Importante serio negozio Ditta fotografia cerca signorina ottima famiglia. Richiedonsi lingue, contabilità bella calligrafia. Morsello, via Susa, 14. 42071

DAMA altri impegni cedo alimentario, vini aspettarsi, centro operaio, capitalizzazione. Ditto mila. Sacchini, Rotero, uno. 42110

DENTISTI abili chairisti e sellai. Carrozzeria Casaro, via Nizza, 168. 42131

DERDANA donne o apprendisti meccanici avvio aggiustatore per stampi. Geria, Nava, 5. 42064

DEROANDI giovani tornitore aggiustatore o apprendista meccanici. Druai, Stampatori, 9. 42075

DERDANSI operai cianisti provetti, lavoro assicurato. Stabilimento moduli, corso Vercelli, 35.

DERONIMI operai tornitori officina Rocci Gritti C., via Piazzi N. 90. 41301

DERDANSI pianisti per rivista fantasie, ottimo guadagno offrirano a giovani svelti. Rossini, 14.

DERDANSI provetti disegnatori progettisti pratici costruzione apparecchi sollevamento. Indicare età, titoli studio, posti occupati, pretese. Avviso 25 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1063

DERDASI capo carderia cercasi conoscenza e registrazione carda. Rivolgersi Orsatuccio Moreau, via Belmasco, 22, Barriera di Lanzo Torino. 41393

DERDASI giovane serio dattilografia, unti pretese. Scrivere avviso 16 H. Unione Pubblicità, Torino. 41241

DERDASI impiegato per proprietà collina Torino. Rivolgersi Golli Cesare, Borgilio, domenica. 42070

DERDASI motorista specialista pratico qualunque riparazione, preferibile se speciale nella Lambda. Scrivere Avviso 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42032

**DERDAS

Lo spazzolino perde le setole....

Se il vostro spazzolino perde presto le setole, potrete essere sicuri che adoperate per i vostri denti una polvere sabbiosa, che logorerà presto lo smalto dei vostri denti.

MILLER, il famoso scienziato stomatologo, ritiene che:

Il logoramento dei denti è per la maggior parte un processo puramente meccanico (abrasioni) nel quale il primo e spesso il solo fattore è la spazzola in congiungimento colla polvere o pasta dentifricia. Poichè quasi tutte le polveri o paste contengono creta, pomice, guscio d'ostriche, marmo trito, spazzolando i denti con questi ingredienti si possono produrre abrasioni e **logoramenti dello smalto dolorosi ed irrimediabili** che conducono generalmente alla perdita dei denti

SALOMÉ

è una crema dentifricia che **non contiene** creta, pomice, guscio d'ostrica, caolino, marmo pesto, ecc., ma bensì è a base di balsami e di una **sostanza nuova:** il Magnesium Perhydrol, Biossido Mg., sostanza volatile, impalpabile e quindi **assolutamente inoffensiva** come corpo confricante. Agisce per effetto di reazione chimica, liberando ossigeno nascente che disinfetta la bocca, imbianca i denti splendidamente in poche ore **senza intaccare lo smalto.**

Provatela una sola volta

In vendita ovunque a lire 5,— e lire 3,50 bollo compreso

DALMONTE ACME MILANO

SALOMÉ

SIGNORINA, abile contabile, dattilografa, offresi causa referenze. Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11674

SIGNORINA bella presenza offresi commessa anche facendo casa. Referenze. Scrivere avviso 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6794

SIGNORINA insegnante istitutrice provetta cerca impiego in qualche istituto, famiglia, vice madre, economa. Ottime referenze. Scrivere avviso 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11744

SOTTOUFFICIALE contabilità, veterano combattente, dopoliterebbe garanzia trentamila più cartella, posto Società amministrazione, registrazione, sorveglianza, massima serietà, militarmente presso. Scrivere avviso 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11782

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, disponibilità subito. Recio, strada della Pronda 270. 11160

SVIZZERO 30enne provetto contabile cassiere, da 15 anni Italia, cauziano bancaria, migliorerebbe. Scrivere avviso 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1166

TRENTENNE, bella presenza, discreta coltura, cerca occupazione ovunque, qualsiasi genere. Mitì pretese; referenze disposto viaggiare. Angelo Italiano, via Corte Appello, 4. 6787

VENTIQUATTRENNE diplomato R. Istituto Industriale, offresi seria Ditta. Scrivere Dallan, via Demonte, 23, Torino. 6750

VENTIQUATTRENNE laureato cattolico cerca lavoro impiego magazziniere, fattorino banca. Scrivere avviso 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18-15enne, licenza tecnica, pratica francese, cognizioni principiante ufficio. Scrivere avviso 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11749

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Affarone primario caffè angolo, fortuna assicurata. Prezzo occasione, parte mora. Sicit, corso Vittorio, 20. 6809

A. A. A. Alimentario avviato bottiglie degustazione, centro signorile, coppa giornaliero lire preva. Alloggio, cedesi, causa urgentissimi impegni. 6807. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Avviata fabbrica maglierie, lavoro garantito tutto anno, 50.000 reddito garantito, grandioso macchinario motore, alloggio, cedesi causa ritiro. Prono, Settembre, 15. 6803

A. A. A. Avviata latteria tavolini, 300 litri giornalieri, contratto fortissima coppa alloggio cedesi causa salute. Prono, Settembre, 15. 6804

A. A. A. Avviatissimo bar, bottiglieria, birreria, centro operato, forte introito, alloggio cedesi, divisione società. Prono, Settembre, 15. 6807

A. A. Avviatissima macelleria cedesi causa malattia. Prono, Settembre, 15. 6806

A. A. Cittadina Canavesana, Tabaccheria, Drogheria, Casalaria 15 locali, levata 9000 settimanali, incasso 800 giornaliere, affitto 3000 annue, lunghissima locazione, argentelemente 20.000. Rapelli, Sacchi, 2. 6806

AFFARONE, Caffè, gelateria grandioso via Garibaldi. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 6806

ALIMENTARIO presso Porta Palazzo, alloggio, fine mese. Dal, 20 Settembre, 67. 6825

AVVIATA azienda delicatumi, combinerebbe, socio, socio amministrativo disponga 100 mila. Scrivere G. 22, Oliva, Biella. 1061

AVVIATA azienda generi ferramenta, Deposito, affari, cedesi, conferma 100.000. Scrivere avviso 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6795

AVVIATA macelleria solidissima, garanzia ferrari, cedesi causa ritiro, cerca correntista, banchiere 147 capitale, lavoro sempre ed sviluppare magnifico, interessatissimo utili oppure 10%. Offerte avviso 143 C, Unione Pubblicità. 11722

AVVIATA [illegible] persona conoscente commercio alimentari. Scrivere avviso 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA [illegible] alimentari, cedesi Ancona, Barbarous, 10.

AVVIATISSIMA [illegible] macchinario, fabbricazione [illegible] provincia Cuneo [illegible]

AVVIATISSIMO negozio [illegible] cedesi causa salute. Via Lecaria, N. 3.

AVVIATO affitta cedesi impianto conveniente al luogo. Chiotti, via Perosa, 4.

AZIENDA avviata, esente da rischi, cerca capitale sessantamila scopo sviluppo affari. Scrivere Avviso 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BANCA-Cambio lavoro posizione Torino cedesi causa mancata gestione sociale. Scrivere avviso 23 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BLOCCAI avviata macelleria confezioni ancor anche vuoto San Donato, 30.

BUON affare Rimetto trattoria Parente Rubellana via Arnaldi Andi, 5.

CAUSA impegni cedesi lavar alloggio libero. Corso Marina Elena, 12, Gaitano.

CAUSA malattia rimetto commestibili legna carbone, hanno grandi magazzini, scrivi circolare, alloggio Corso Palermo, 80, Torino.

CAUSA malattia rimetto latteria, salaterie, via Nizza, centro operaio con banco gelati. Rivolgersi via Nizza, 306, Guillemone.

CAUSA troppo lavoro cedesi forno nuova costruzione per qualunque lavorazione, alloggio oppure trattoria, commestibili, salsamenteria, vicino Torino, fermata tram Castiglione, linea Torino-Chivasso.

CEDO negozio antico vuoto, alloggio, buona locazione. Via Lanzo, N. 50.

CEDO negozio, retro, mezzanino, due camere, alloggio vicinanze Porta Palazzo. Scrivere avviso 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO officina tre torni, morse, trasmissioni motore, 12 mila. Via Stradella, 6, Brandizio.

CENTRALISSIMO elegante negozio biancheria, vino to 15.000. Gianoli, sant'Agostino, 7.

CERCASI piccolo capitale investimento ufficina. Scrivere avviso 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI prestito corrispettivo 2.500, interesse 10. Scrivere avviso 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI socio capitale 40.000 incremento azienda. Fertero, 8, Francesco da Paola, 9.

CERCO capitalista associarsi in avviata azienda redditizia. Scrivere avviso 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO capitalista 300-400.000, disponendo stabilmente numerario valutato oltre 400.000, vicino Torino. Lavorazione infissi Lavagno, preparazione lane. Scrivere avviso 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCERIA piccola accetta socio. Via Gravere, 20, Lanzo.

DITTA antica vini, granaglie intra cerca mettitore in socio anziano, giovane attivo entrato a pratica Cederebbesi azienda. Scambierai Amantio, Intra.

FARMACIA centrale stabilmente vendesi Regia, per trasferire rivolgersi avvocato Ricciardelli, Carcere, 1, Reggio.

FOTOGRAFIA sita principale via Genova ricco impianto moderno cedesi Avviso 47 A, Unione Pubblicità, Genova.

GIOVANE elettrotecnico disponendo capitale impiegherebbesi, preferibilmente radioelettrica. Scrivere avviso 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDIOSA pasticceria confetteria liquori, alloggio, fitto mite, vicino Porta Nuova, causa salute. Rivolgersi Vallocca, Torino, 4 (escluso mediatori).

INDUSTRIA decisiva avviatissima, trasformando si assolina società capitali. Ing. Broglio, Pescheggi, 101.

LOCANDA, Vastissimo locale terreno 11 vani arredati, buon reddito, volendo pensione, numerosi locks. Calle via Palazzo Città, 15.

MACELLERIA, salumeria, generi diversi, avviatissima, cedesi causa mancanza personale, vicinanze Torino. Piano socio disponga capitale, fortuna assicurata. Rivolgersi corso San Maurizio, 71, Drogheria.

MOTIVI famiglia cedesi Commestibili alloggio, cauzionari ancite con due camere. Torino, Portapila corso Belgio, N. 20, Urga.

NEGOZIO vasto centralissimo via principale, ampia vetrine, lunga locazione, cercasi da importante società industriale per esportazione e cessione proprio prodotto Scrivere avviso 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NOTAIO cede ottimo studio Torino. Scrivere avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE rimettesi grande magazzino legna, carbone, adatto altra industria. Pertinali, via Cigna, 10.

PANETTERIA avviatissima, comodo alloggio, fitto mite, forte quintalato, cedesi motivi famiglia. Sbeu, S. Domenico, 30.

PANETTERIA avviatissima favorevole quintati 35 settimanali, cedesi buone condizioni. Carceraglio, Nizza, 78.

PANETTERIA, pasticceria centralissima, urge cedere, affarone. Serrano, San Tomaso, 28.

PASTIFICIO attivissimo cerca socio collaboratore sviluppo industria o rilevatario. Rivolgersi Lamandena, Franco Bonelli, 18.

PER maggior sviluppo affari cercasi persona disposta versare o affittare 2-30 mila, serietà. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI commestibili, legna, carbone, sega alloggio 2000, via Mongrando, N. 14.

RIMETTESI profumeria con vetrine, anche vuota, [illegible] buon prezzo. Per informazioni rivolgersi profumeria via Saluzzo, 52.

RIMETTESI [illegible] carbone, sega circolare, [illegible] Vercellotti, 22, Cuneini.

RISTORANTE [illegible] pasticceria, centralissima [illegible] Richiedere Caffè, Caffè Quartieri.

RIVENDITA, [illegible] conoscenza [illegible] Offerte, avviso 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALUMERIA [illegible] cedesi causa mancanza personale, vicinanze Torino. Piano socio disponga capitale, fortuna assicurata. Rivolgersi corso San Maurizio, 71, Drogheria.

SOCIO [illegible] capitale, [illegible] Scrivere avviso 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA [illegible] cedesi causa malattia. Rivolgersi Vallocca, Torino, 4 (escluso mediatori).

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO [illegible] cedesi [illegible] cedesi 15-20 anni [illegible]

ADIACENZE pressi Stazione Porta Susa vendonsi alloggi di quattro, sei, dieci camere, cellinamento 1905, comodi locali per amministrazione vasti laboratori. Scrivere avviso 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ADIACENZE Porta Palazzo casa 32 camere, vasta corrile 200x80, Campisi, via Alfieri, 22.

AFFITTASI palazzina vicinanze Torino, sei ambienti, giardino, volendo orto. Scrivere avviso 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPEZZAMENTO fabbricabile con mezzogiorno, Gattinara esposizione 1e, vendesi mq. Eventualmente permuta con casa. Scrivere avviso 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BONTANTI compro case 200-50.000 direttamente fattigliare avviso 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BRANDE stabilimento dietetale in quattro, adatti qualsiasi industria, località centrale, forza idraulica, vendesi. Scrivere proprietari, via Mielli 14.

PALAZZINA 12 ambienti vuota, angolo parco ottimabile in lotti, diverse abitazioni quasi libere, vendesi in via Cigna. Rivolgersi corso Regina Margherita, 153.

PALAZZO, casa centrale, qualsiasi amministrazione, acquisto direttamente. Offerte, dati. Scrivere avviso 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO fabbricabile regolari grandi e piccoli lotti tra corso Francia e via Cigliano, locali per industria, Costa Fratelli via Morghen, 10.

TERRENO fabbricabile vendesi, vicinissimo mezzo tram Porta Nuova, posizione signorile, esclusi mediatori. Dare offerte entro 8 febbraio avviso 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI palazzina 8 ambienti, terreno cintato, ottimi in posizione, comodità tram. Alliani, 8.

VENDO casa signorile pressi corso S. Maurizio, 100-120.000. Montrone, Ospedale, 1.

VENDO casa 28 camere 3 libere, giardino, Bavino, Po, 29.

VENDO casa 22 camere tre libere primo aprile, buon reddito, 130.000. Scaglia, Archivescovado, due

115.000 vendo casa (6 camere adiacenze corso Valentino, 6 %. Montrone, Ospedale, 1.

215.000 vendo casa Porta Nuova, camere 15b, 6 %. Montrone, Ospedale, 1.

2.200.000 vendo casa signorilissima corso Vittorio camere 25b. Reddito 6 %. Montrone, Ospedale, 1.

2.100.000 vendo casa signorilissima Vinzaglio, camere 25b. Montrone, Ospedale, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto due, quattro camere, senza compenso. Antonietti, Lagrange, 30.

AFFITTASI alloggio due camere, entrata via Bellezia 3.

AFFITTASI, ordini, ufficio spaziosi, pianterreno, adatto amministrazione, sopercentrale, ammobiliato elegantemente. Scrivere Mannonino, Fermo posta. Libretto postale 664.

AFFITTASI due-quattro camere vuote, mitì prezzo. Ospedale, 12, Rubentino.

AFFITTASI locale sotterraneo uso magazzino, via Denina 2.

AFFITTASI locali per negozio o ufficio, con mezzanino. Via Denina, 2.

AFFITTO appartamento elegante signorile vuoto oppure mobiliato. Stamiha, Arsenale, 4.

AFFITTO camera cucina, vuota ammobiliata, oppure appartamentino, Regina, Cavour, 8.

AFFITTO locale uso laboratorio mq. 150 circa. Via Cavour, 16.

ALLOGGI da cinque a otto vasti, sodi da pittore con alloggio annesso; locali per circoli sociali, affittasi possimo marzo regione Crocetta. Rivolgersi Impresa Morselli, 111, dalle nove alle dieci.

ALLOGGI di varia grandezza vendonsi convenienti condizioni in corso Vinzaglio, diciannove.

ALLOGGI e negozi liberi a decreti vendesi proprietà a prezzi di autoperera, in casa d'angolo costruita nel 1913, situata in via Asiago N. 4, in perfette condizioni di manutenzione, esposizione al mezzogiorno ponente, a dieci minuti da piazza Statuto. Rivolgersi corso Regina Margherita, 153.

ALLOGGIO libero subito adatto industria silenziosa, terrazzone, luogo, cortile, cedo. Scrivere avviso 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 5 vani vendesi proprietà, con elegante mobilio, regione Crocetta, Serenissima, Ventisettembre, 60.

APPARTAMENTI bellissimi, moderni, terrazzini, bagno, prezzi convenientissimi, vendonsi. Via Palmieri, 4.

APPARTAMENTO signorile 4 ambienti, altro sotto pianterreno, Corso Regina Margherita, 21.

BELLISSIMO alloggio 4 ambienti, comodità moderne, libero subito, senza lasciare uscita. Alliani 3.

CAMERA cucina affittasi settimana mensile, oppure alloggetto vuoto. Arsenale, 19.

CEDESI negozio interno bassissimo, adatto qualunque genere, dalle 11 alle 16, via Mercanti, 9.

CEDO alloggio mobiliato. Escluso mediatori, portinaio, via Pizzi, 7.

CEDO due camere con mobiglio, anche uso ufficio, Mercerie, Corso Napoli, 34.

CERCASI alloggetto automobilistico indipendente, indirizzare offerte denaglian avviso 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale uso garage, metriquadrati trenta, cinquanta, vicinanze Stadium, Crocetta. Bornaglietti, Porta Susa, Portinaio corso Vittorio, 9.

CERCASI subito camera e saletta semimobiliata preferibilmente Vanchiglia, Adriata, Artisti, 18.

CERCASI uno, due locali centrali, pianterreno, uso magazzino Cancelleria mq. 200-300. Scrivere avviso 14 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO subito camera comoda, salletta vuota. Scrivere avviso 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO Porta Nuova alloggio vuoto 4-5 ambienti per giugno [illegible] ottobre gennaio 1926. Occuperei anche subito. Scrivere avviso 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO [illegible] centralissimo, tre camere e cucina casa civile. Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO quadro camere vuote parte mobili, posto forte uscita. Curioni, Barbaroux, 10.

CHI mi procura camera e saletta offro regalia lire cinquanta. Scrivere avviso 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPENSO procurando alloggetto vuoto signorile tre quattro camere preferibilmente piano rialzato garage zona Secondo, San Salvario. Scrivere avviso Touring, Posta.

COMPRO alloggio 7-8 camere libero luglio, preferibilmente in centro o via Algmardo. Scrivere avviso 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE stanze vuote o mobigliate cedo alla barriera Stefano, dirigersi Botani, via Pontanezzi, 38.

LOCALE disponibile uso ufficio magazzino cerreno, corso Orbassano, vicinanze. Scrivere avviso 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE mezzanella mq. 200, un altro al primo piano disponibili, ripesi, corso Siccardi, 80.

LOCALE per ufficio o negozio mq. 70 disponibile. Via Saluzzo, 18.

MANCIA procurando impresa costruzioni fitto o in vendere. Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO d'angolo con alloggio, in via Torino, 4 vani, liberi al primo maggio prossimo, sottoranei uniti al negozio con scala interna, vendesi proprietà a prezzo d'autoperera; nessun rilievo per di merce od di mobili. Rivolgersi Geom. Dolza, corso Re Umberto, 60, Tosel, 43-893.

NEGOZIO vasto non retro, Ufficio, magazzino. Corso Regina Margherita, 25.

PRESSI Porta Palazzo affittasi vasto magazzino cortile, libero subito Scrivere avviso 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPRIETA' alloggio signorile terzo piano, sette vani rendesi. Visitare lunedì ore 11-12. Lagnano, 6.

RIMETTO in Cittadino camera con mobilio nuovo per 500. Rivolgersi via Thesauro, 8, Genello.

SPOSI cedo 2 camere ammobigliate. Portinaio N. Bernardino, 27, II. S. Paolo.

SPOSI cercano alloggio vuoto, ammobiliato, disposti qualunque compenso. Carlocci, Barbaroux 10.

TREMILA offresi contanti soli, anziani, referenze solide per due o tre camere, vuote, possibilmente centrali. Borelli, via Belfiolfiet, 20.

UFFICIO con telefono finalmente cedesi pronto pressi Porta Palazzo. Telefonare ai 40-198.

UFFICIO tre camere ed entrata completamente separate, con telefono, principio corso Francia, recesi subito. Scrivere avviso 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO o [illegible] di sei camere casa presso corso Novara, prezzo 4000 per camera circa. Segnalare Porta Nuova, 20.

4.000 regalo per alloggio vuoto, compro proprietà. Carlocci, Barbaroux, 10.

ZOCCO offro per alloggio centralissimo, tre camere e cucina casa civile. Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

72.000 vendo alloggio 7 camere piazza Nizza. Rivolgersi ore 14-16 Demaglianti, Thesauro, 3.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata. Via Magna, N. 32, piano secondo.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina piedi a terra, Torinaro, ospedale, 10.

AFFITTO piedi-à-terre, volendo matrimoniale cucina Stamba Arsenale, 4.

AMMOBIGLIATA affitta persona stabile Portinaia via Madama Cristina, 102.

AMMOBILIATA camera salotto cucina e salotto persone. Via Nizza, 11.

CAMERA-salotto, camera-cucina affittansi preferibilmente ufficiale. Principe Amedeo, 38.

CAMERA scapolo piedi-à-terra matrimoniale cucina affittasi. Arsenale, 19.

CERCASI subito matrimoniale possibilmente cucina, centro preferito. Liberi, Politecnico.

CETTO [illegible] matrimoniale indipendente con [illegible] Lamarmi, Lamarmi, 30.

DONIGI [illegible] cercano camera cucina ammobiliate o semiammobiliate. Scrivere avviso 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO serio signore, residente provincia cerca elegante ammobiliata riscaldata, piedi-à-terre, casa tranquilla, persona sola non abitualmente. Scrivere avviso 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distintissima affittasi camera elegante con due letti, ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3.

PALAZZO serio famiglia, non alberghiero, trovasi ottimo ammobigliato, riscaldato, piedi-à-terre, casa tranquilla, persona sola non abitualmente. Scrivere avviso 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distintissima affittasi camera elegante con due letti, ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3.

PALAZZO serio famiglia, non alberghiero, trovasi ottimo ammobigliato, riscaldato, piedi-à-terre, casa tranquilla, persona sola non abitualmente. Scrivere avviso 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A A A A A A - Lucemma - acquista (anche impegnati) brillanti, gioielli, massimo, oro 90 grammo. Corso Siccardi, quattro.

A A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento pagamo herrida via Maria Vittoria, uno.

ACCREDITATISSIMA vera semiambosi settimine, pater, consulti presenza, corrispondenza, parità, reale, 5.

ACQUISTERei quadri, ceramiche, soprammobili stile rinascimento seicento e orientale. Scrivere avviso 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICAMERA poco sontuosa cedesi. Chiesa, corso Vinzaglio, 7, dalle 10 alle 12.

A pagamenti rateali vendo mobilio prezzi convenienza, Martiri, 32, cortile.

ASTROLOGA Chiromante parigina distinta, predizioni infallibile, Orosopia, corrispondenza, Parigi, via precedente, San Secondo, 9, Lanzo.

CANZONE, eleganze, marmi, stagioni, veneziani, cassettone. Giornalino, angolo corsi Vinzaglio, Via Lanzo.

BIGLIARDO in ottimo stato da vendere. Rivolgersi deposito Alla Novità via Genova, 3, Torino.

BIFOCCIO a mulle, carretta a molle vendo, Corso Brescia, 51.

CASSEFORTI nuove tedesche vendonsi occasione, Corbinato, Rubero, 18.

CAUSA partenza vendo macchina per cotti ristoro Dortinaia corso Palermo, 104.

CELESTE indovina (La Parisiana) Consulti infallibili, seienza egiziana. Corso Tortona, settimo piano.

COMPERIAMO biglier e scrivania occasione. Scrivere avviso 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTE usato compera orologieria corso Vittorio, 25, rimpetto cinema Ambrosio.

DENTIFRICIO San Pellegrino, aristocratico, purificante, profumato. Ogni signora adottandolo, sarebbe mobilissimamente.

DONNA e cabestina quattro ruote bloccu lire settecento Morgantini, 13.

GRANDIOSA camera grande Rinascimento stufa e salotto giapponese vendo veramente occasione Perugini, via Giuseppe Verdi, 23, Torino.

HO macchina per cinatezioni salette gabe domestiche. Scrivere avviso 39 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINA radio Crosacol ultimo modo vendesi, bar, Cesare Battisti, 1.

MACCHINA scrivere buona marca compero, Piccoli, Pio Quinto, 10.

MACCHINE scrivere, mobili ufficio, cedesi anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti.

MANCIA consegnando cane pointer bianco marrone Petralia, arnesi, via Ospedale, 5.

MATRIMONIALE principesca maestosissima mancata salon cedesi prezzo dimezzato. Assicurasi Nazzano, 20.

MOBILI moderni ufficio vendonsi buona occasione, Pasta, piazza Castello, 22.

MOBILI per ufficio stadi completi, 1100 più, fabbrica specialità, Bertola, corso Cassale, 130.

MOBILI, uffici, scanzie, tavoli, armadi, banchi, per dettagli, ecc. vendonsi. Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino.

MOBILIO negozio magazzino, tramezzo, impiantari, per scambio locali vendo eccezionali condizioni. Facchetta, via Genova, 22.

MOBILIO per ufficio, magazzino, grandi scaffali, bureau con cassetti, alloggiati armadietti, vetrine, tavoli. Prezzi occasione. Liquidazione - Sabbia - via Cavour, 10.

MOBILIO vario, ultima lavorazione, vendesi, prezzi ribassati. Canavesio, Mazzini, 44.

OCCASIONE macchina cucire tedesco, grammofono, dischi, vendo. Principi Acaia, 11.

OCCASIONE Macchina pastalo cilindri, completa, motore elettrico, impianto, più macchina tagliare pasta, vendo occasione dimezzatissimo. Allamano, Paolo Mosso, 8.

PIANOFORTE vendo 1000, pianoforte comprerei ottimo. Via Bertino, 1, Nizza.

PIANOFORTI, Antoniani, Armonium compro, vendo, negozio, Perlo, Maria Vittoria, 31.

PIANOFORTE concerto 2000, Bordux, München, Rideimi cola verticali, Galleria Nazionale.

REMINGTON 10 Olivetti occasione cedesi. Avviso 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICCHISSIMA camera grande rinascimento, Genova, via Bidone, 9.

RICCHISSIMA sala grande stile, letto moderna mezzo piazza, Trivero, Ospedale, 12.

SINGER d'occasione per sellai, altre tedesche metà prezzo. Corso Ilalia, 121, Porta Palazzo.

SOFA', ottomane a letto, prezzi incredibili, Via Morgari, 30, interno.

SONNAMBULA vera spiritista, chiromante, consulta meravigliosamente [illegible] Via Stefanini, sette.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

TORNI, trapani, presse, limatrici, rettifiche, macchine varie ognora usate, estero nazionali. Smeraldi, Arsenale, 30.

VENDO fisarmonica ottime condizioni, prezzo mite. Allegro dal Gallo, Cenobrio.

VERA liquidazione tailleur, paletot, pellicceria signora e bambini, grazia casa; bellissimi cappellini 30. Accuratissime confezioni, istitra. Sarzilo Ferri, Sant'Agostino, 8.

Annunzi matrimoniali 16
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

UFFICIALE trentenne distinzione, ventidiciottomila annue, sposerebbe signorina distinzione, moralità incensurabile, avvenente, età, dote adeguate. Trattasi parenti. Scrivere dettagliatamente avviso 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUEMILA distinzione, fine educazione, buonissima posizione redditizia, sposerebbe signorina adeguate condizioni. Trattasi parenti Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE distinzione, fine educazione, buonissima posizione redditizia, sposerebbe signorina adeguate condizioni. Trattasi parenti Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CORSI automobilistici serali alla prestata Società dell'Aurea Rondini, corso Cairoli, 22.

INGLESE, francese, tedesco, lezioni private, collettive, traduzione. Scuola Lyale, Regina, quattro.

LEZIONI pianoforte di metodi. Metodo Accelerato. Lirosina, 31, direttamente, p. s.o. Crocco Maria.

PROFESSORE laureato darebbe lezioni anche in casa, matematica e fisica per Istituto e Liceo. Scrivere avviso 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A piazzare già introdotto pasticcerie affidesi vendita burro, buona provvigione. Indicare referenze avviso 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA manifattura filati cerca rappresentanti per l'Italia (Piemonte escluso). Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA tessile primo ordine cerca attivi rappresentanti per articoli seria clientela; eccezionale retribuzione incassi. Indirizzare Ardin, Diano Marina.

CERCASI serio pianista con qualche conoscenza lubrificanti. Offerte, referenze, avviso 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEROMIANO rappresentanti ottimo [illegible] mensili fisse assuma cauzione. Accettiamo chiunque. Società L'Equità, Montegrappa.

CERCO piazzista alimentari vendita rivenditori, consumatore. Scrivere avviso 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIANTE ufficio magazzino via Roma rappresenterei Case serie qualsiasi genere. Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIANTI [illegible] cerca abile piazzista con avviata clientela; condizioni vantaggiose. Scrivere avviso 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMMISSIONARI per vendita tessuti a privati cercansi in ogni località (escluso capoluoghi di provincia) dalla Soc. La Tessile, condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 120, Milano.

COMPILANDOBI terza edizione importante pubblicazione enciclopedia consecutariato pubblicità. Esportazione Grandgerente, Berbola, 13.

EROSIBILI [illegible] cerca abile piazzista con avviata clientela; condizioni vantaggiose. Scrivere avviso 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FIAZZISTA, preferibilmente anche Piemonte, Liguria, Lombardia, attivo, volonteroso, occuperebbesi stipendio, provvigione. Avviso 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA fabbrica saponi fini, conserva cerca 16 provincia subagenti. Scrivere Avviso 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANZE esclusive Marche o provincie, assume, qualsiasi genere. Laurenti, piazza S. Giovanni, 16.

RICERCANSI possibilmente attivi produttori, assicurazioni vita o furti, a stipendio e provvigione. Pandiaria, via Po, 7, dalle 14 alle 19.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBENGO Piemonte via Po, 20, pensione 200, camere lire 7.

PEGLI, Soggiorno invernale, camere sul mare. Prezzi modici. Pensione Italia.

PER stagione estiva affittasi in Bosco Canavese, con mobilio e orto, grande albergo (recentissima costruzione) con trenta camere, sala, gran salone, sala bagno, garage. Rivolgersi proprietario Peretti Domenico, via Scarampo, 40, Rivoli.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Antica Rondini, corso Cairoli, 32 Premiata Scuola Automobilistica la migliore esistente in Piemonte. Corsi continuati ed accelerati per aspiranti provinciali. Corsi negli dalle 20,30 alle 22. Consegnasi direttamente Patente governativa. Avviso

ACQUISTO camione 18 HP. 6000 SPA o simile pagasi anche in parte cerca pacchi ottimo stato per occasione, eventualmente con rimorchio Mangiarotti, Rivoira, Giacomo Galliano, 24, Torino.

BICICLETTE accessori per ciclisti locali liquida sotto costo Banchetta, via Genova, 29.

CAMIONCINO ottimo vendo 2200 ancelle merce panettoni. Funelibello, Nizza, 306.

CAMION Fiat tipo 2, bilancini triplici nuovi vendonsi. Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino.

CAMION Italia 18, forte portata qualunque prova vendo Cattino, Avigaria Italia.

CHIMANO Isotta interna perfetto ordine, vendo. Via Parma, 29.

CERCASI moto Ais occasione, buone condizioni. Passarelli, via Saluzzo, 80.

EMASSIS Scat superissimo liquido 1500 cambio camion moto. Mercolini, 12.

DOMPRO torpedo 1000-2000 perfetta, ultimo serie. Speciale, 3, postelli.

GUIDA Interna 501 bellata, ottime condizioni, vendesi o cambiasi, Via Foscolo, 12.

LANCIA torpedo 1914, ottimissima, vendiamo buone condizioni. Vinzaglio, 23, Carigilio Magone.

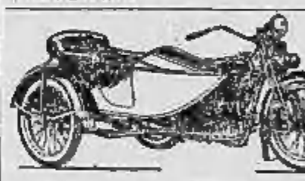
OCCASIONE motocicletta Moto Guzzi 500 Maggi, condizionissima. Via Cavasia, 10.

OCCASIONISSIMA Moto Scott cilindro, due tempi, semmovra, Mazzolini, Orbassa, 31.

OCCASIONISSIMA vendesi macchina lancia Fraschini carrozzata torpedo, Montgenevro, 18.

TORPEDO bel quattro posto acquisto. Scrivere avviso 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VETTURETTA elegante perfetto ordine vendo occasione, Dante, 8.



HARLEY-DAVIDSON
Moto Regina dei sidecar 1925
V. BORGARELLO
Via Giov. Camerana 2 (già Casemetro)

MOTOCICLISTI!!!
Sunbeam e B. S. A.
le moto utilitarie e sicure, dalla 250, la più bella quattro tempi, alla 1000, la più confortevole, muto con lubrificazione forzata e ammortiz